NEXT
8 km

In copertina:
«Le caprette di Nino»
foto Socol

Mensile - Anno 18 - N. 1
Gennaio 1991

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ:
ReDmix - Udine - Via Marco Volpe, 17
Tel. 0432/505016

GRAFICA:
Umberto Venier
Tel. 0432/904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Polo scolastico: nodo trasporti piú rafforzato

I tempi sono ormai maturi. Il polo scolastico codroipese sarà potenziato e messo in condizioni di servire puntualmente e qualitativamente l'utenza. Di questo sono finalmente un po' tutti d'accordo: dai pubblici amministratori della zona ai rappresentanti delle istituzioni politiche e scolastiche. Non da oggi Codroipo aspira ad un ruolo di «centro di servizi» per fornire una risposta comprensoriale a esigenze che sono comuni ai paesi che fanno parte del Medio Friuli e questo naturalmente può, a maggior ragione, valere nel settore della scuola. La strada pare possa venire spianata dal congestionamento e dal superaffollamento degli istituti superiori del capoluogo di Provincia.

Gli ostacoli e le remore da superare non sono pochi. Il primo problema da risolvere è quello dell'assetto del distretto con l'inclusione di Comuni come Castions di Strada, Mortegliano, Lestizza, Talmassons che attualmente fanno parte del distretto scolastico di Udine. Si tratta poi di espletare una seria indagine sugli indirizzi di studio prescelti dagli studenti del bacino mediofriulano e sui dati anche in prospettiva dell'utenza scolastica del territorio. Tutto ciò nell'ottica di un'integrazione dei corsi di studio dell'istruzione superiore a Codroipo dove sono state proposte nuove qualifiche, come quella dei motoristi del Ceconi, e la concessione del biennio per qualche altro istituto di natura tecnica come il Malignani.

Naturalmente tutto ciò va ricollegato all'edilizia scolastica e alla verifica se Codroipo possiede le strutture per accogliere altri indirizzi di studio. In caso di ricettività carente s'impone, in tempi relativamente brevi, un'adeguata predisposizione di strutture idonee. Ma il problema del decentramento scolastico sul quale si notano plebiscitari consensi avrà successo pieno unicamente se si risolverà il grosso nodo dei trasporti. Vi sono infatti paesi che trovano piú comodo andare a Udine nonostante la maggiore distanza, che venire a Codroipo. La capitale del Medio Friuli non è servita da un'adeguata rete di trasporti. È oggettivamente questa una delle ragioni che incidono sulla scelta da parte degli studenti e di altre località, rispetto a Codroipo. Allo studente distante dalla scuola e che già subisce lo svantaggio del pendolarismo non è comprensibile prospettare condizioni di trasporto precario. È necessario, quindi, valutare l'esigenza di modificare il piano dei trasporti che attualmente privilegia Udine, per ridisegnarlo in funzione di Codroipo, finora molto penalizzato nel settore.

Renzo Calligaris

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 14 AL 20 GENNAIO
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Mereto di Tomba - Tel. 865041

DAL 21 AL 27 GENNAIO
Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

DAL 28 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Varmo - Tel. 778163
Sedegliano - Tel. 906017
Lestizza - Tel. 760083

DAL 4 AL 10 FEBBRAIO
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Basiliano - Tel. 84015
Rivignano - Tel. 775013

Funzioni religiose in Codroipo

FERIALE ore 7.15 - ore 18
FESTIVO ore 8 - ore 10 - ore 11 (San Valeriano) - ore 11.30 - ore 18.
SABATO ore 18 (prefestiva)
Istituti assistenziali feriale ore 16
festiva ore 9.15
Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 del lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Soccorso stradale continuato

Auto a noleggio libero

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.54 - D ore 1.30 - L ore 6.21 (vetture per Trieste; solo giorni feriali) - L ore 7.14 (solo giorni feriali) - L ore 7.32 - E ore 8.00 (da Napoli C.F. - Roma T.ni) - L ore 8.19 (solo giorni feriali) - D ore 8.41 - L ore 9.53 - L ore 12.43 - L ore 13.35 - L ore 14.13 -L ore 14.50 (non ha luogo la domenica) - D ore 15.33 - L ore 16.37 - L ore 18.09 - L ore 18.51 - L ore 19.50 - L ore 21.35 - D ore 23.00 (da Novara via C.Franco - Treviso; solo la domenica) - D ore 23.22 (da Firenze via Padova - Treviso; solo la domenica) - L ore 23.32.

PARTENZE PER VENEZIA

D ore 4.32 - L ore 5.28 - L ore 6.16 - L ore 6.36 (solo giorni feriali) - L ore 7.10 - D ore 7.47 - D ore 8.45 - L ore 9.35 -L ore 11.36 - D ore 12.36 - L ore 13.45 - D ore 14.36 - D ore 14.45 (per Firenze via Treviso -Padova; solo il venerdì) - D ore 15.34 (per Novara via Treviso -C.Franco -Milano Pg; solo il venerdì) -L ore 15.46 - L ore 16.32 - D ore 17.46 - L ore 18.45 - D ore 19.45 - L ore 20.05 (solo giorni feriali) - D ore 21.14 -E ore 22.24 (vetture per Roma T.ni e Napoli C.F.)

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo (Comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada).

dal 21 al 31 gennaio dr. DOLSO - Tel. 800455
dall'1 al 10 febbraio dr. GRUARIN - Tel. 906144
dall'11 al 20 febbraio dr. DOLSO - Tel. 800455
dal 21 al 28 febbraio dr. BARACETTI - Tel. 908300

COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI

19-20 GENNAIO 1991

roberto s.n.c.

SCONTI L. 15 benzina - L. 10 gasolio

Lavaggio auto interno-esterno

Pneumatici e assistenza ricambi - Accessori

CODROIPO - V.le Venezia 92 - Tel. 907043

26-27 GENNAIO 1991

AGIP - F.lli SAMBUCCO - CODROIPO

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

Distr. FINA - Off. Rinaldi

ASSISTENZA PNEUMATICI
ASSETTO RUOTE
CINGHIE INDUSTRIALI

SEDEGLIANO - Via Umberto I, 2 - Tel. 916046

2-3 FEBBRAIO 1991

F.lli GUGLIELMI
Telefono 906216

LAVAGGIO RAPIDO

CODROIPO - Circonv. Loc. ZOMPICCHIA

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

9-10 FEBBRAIO 1991

AGIP - GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

PORFIDO

SERVIZIO 24 ORE
GRADISCA DI SEDEGLIANO
Telefono 916057

GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

16-17 FEBBRAIO 1991

roberto s.n.c.

SCONTI L. 15 benzina - L. 10 gasolio

Lavaggio auto interno-esterno

Pneumatici e assistenza ricambi - Accessori

CODROIPO - V.le Venezia 92 - Tel. 907043

23-24 FEBBRAIO 1991

AGIP - F.lli SAMBUCCO - CODROIPO

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

Distr. FINA - Off. Rinaldi

ASSISTENZA PNEUMATICI
ASSETTO RUOTE
CINGHIE INDUSTRIALI

SEDEGLIANO - Via Umberto I, 2 - Tel. 916046

DA «TETO»

SPECIALITÀ ALLA GRIGLIA - FRUTTA

CODROIPO - Viale Venezia, 22 - Tel. 906715

CHIUSO MARTEDÌ

Donada al vertice europeo

Un significativo riconoscimento per il lavoro svolto e quindi anche per la funzione particolare della nostra Regione, è venuto alla federazione Aiccre del Friuli - Venezia Giulia e al suo presidente Pierino Donada. A Bruxelles, infatti, nei giorni scorsi è avvenuta un'operazione politica di particolare significato per gli enti locali europei. I due organismi più rappresentativi, e cioè il Ccre (consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) cui aderisce come sezione nazionale italiana l'Aiccre, e la Iula (International union of local authorities) cui aderisce per l'Italia l'Anci (associazione dei Comuni italiani) e l'Upi (unione delle Province italiane), si sono fusi a livello europeo, creando un unico organismo.

I recenti risultati politici degli stati generali di Lisbona, dei Comuni e delle Regioni d'Europa, ai quali ha offerto un importante contributo il presidente della giunta regionale Biasutti con lo svolgimento di una delle tre relazioni generali in programma, e la prospettiva della prossima imminente conferenza intergovernativa di Roma di questa settimana hanno fatto assumere una precisa fisionomia al nuovo organismo.

A partecipare a questo nuovo organismo sono ventiquattro paesi d'Europa, a far parte del nuovo comitato direttivo europeo del Ccre, sezione europea della Iula, sortito dalla fusione delle due associazioni internazionali e composto da alcuni rappresentanti per ogni paese membro, sono stati chiamati otti italiani tra i quali il presidente della federazione Aiccre del Friuli - Venezia Giulia e sindaco di Codroipo, Pierino Donada.

Ara, appuntamento da non perdere

Ad Ara di Tricesimo è stato inaugurato la notte di Natale con la celebrazione della messa della Natività all'aperto il più grande presepio della regione.

L'immensa rappresentazione natalizia, che si estende su di un'area di 2 mila metri quadri, è giunta ormai alla sua 15ª edizione, essendo stata curata per la prima volta all'indomani del terremoto del 1976 dal parroco che allestì il presepio in una tenda. L'opera, che si estende nella zona della baraccopoli fino alla collina prospicente, continua a essere curata e realizzata da don Annilo Genero e dai valenti collaboratori che nel corso degli anni gli si sono affiancati.

Il numero dei visitatori, provenienti da ogni parte del Friuli e da fuori regione sono stati in continuo aumento, fino a raggiungere le 60-70 mila presenze.

Il presepio di Ara con i suoi 5 settori e 10 quadri, anche nell'edizione '90 costituisce un vero cammino di approfondimento biblico per immagini del mistero del Natale. Nel primo settore, l'Annuzio, i due quadri ispirati al vangelo di Luca ricordano l'uno la nascita e l'annuncio dell'Angelo ai pastori e l'altro la domanda posta da Gesù ai discepoli «Chi dite che io sia?».

La «narrazione» del presepio di Ara continua con il secondo settore l'Attesa: un itinerario attraverso il Vecchio testamento, dalla Genesi alla Schiavitù in Babilonia, ricordando Noè, Abramo, Mosè, David e Golia, Salomone. Gli ultimi due settori presentano la natività (composta da un complesso di 5 statue lignee che rappresentano la Sacra Famiglia) e sullo sfondo Gerusalemme e un richiamo all'Egitto.

Il presepio di Ara potrà essere visitato fino al 27-1-'91 tutti i giorni. La visione più suggestiva si avrà nelle ore serali quando sarà acceso l'impianto di illuminazione con il seguente orario: giorni feriali dalle ore 17 alle 19; giorni prefestivi e festivi dalle 17 alle 21.

Quando conta solo la notizia

Il tam tam degli spot pubblicitari si intercala con gli annunzi di sempre drammatiche notizie provenienti da casa nostra e dal mondo. È appena calato il sipario sulla tragedia di Casalecchio di Reno dove un aereo militare è precipitato su una scuola, che già si propone al telespettatore la fascinosa Kim Basinger con le sue calze e l'ammiccante sorriso. La notizia della tragedia e la riflessione si «brucia» nell'arco di qualche minuto, non c'è tempo per i necrologi, ma neanche per porsi la questione se l'accaduto luttuoso avesse potuto evitarsi o meno. Ecco il punto. Conta la notizia della tragedia, non i ragazzi morti e il dolore delle famiglie, così come conta la visione patinata della splendida diva americana.

Certo, è meglio sapere tutto, a costo della nausea, piuttoosto che ignorare tutto o quasi come un tempo e finire poi a rimpiangerlo perché «una volta certe cose non succedevano». Qualcuno dice che la società della comunicazione rappresenta il massimo di democrazia perché si sa in tempo reale tutto di tutti. Mi permetto di dissentire per almeno due motivi: il primo, non è vero che si sa tutto di tutti; vedi i segreti di stato, Ustica, Gladio, le cointeressenze politiche nella mafia e via dicendo; il secondo perché non c'è una presentazione delle notizie, dei fatti, ma anche degli spettacoli e della pubblicità improntata a una scala di valori che forse prescindono dalla stretta deontologia del giornalismo, ma non possono essere ignorati da chi ha la responsabilità politica e programmatoria delle emittenze. Ma voglio precisare meglio per evitare equivoci: il mio non è un attacco alla televisione che, peraltro, ha adempiuto a un ruolo meritorio e insostituibile di alfabetizzazione di massa, ma al modello che questo potentissimo medium sottende: il modello del consumismo.

Ora, è ben lungi da me il vagheggiamento di un'arcadia pauperistica, magari del Friuli d'un tempo nei suoi aspetti più miserandi, ma, vi dico perché ho toccato con mano: i nostri «fradis» d'Argentina, anche quelli non benestanti, hanno conservato un'umanità, un senso solidale della vita e dei rapporti che mi è difficile riscontrare in queste patrie contrade. Che dipenda da un benessere talvolta eccessivo il senso di noia e solitudine che attanaglia tanti nostri ragazzi spingendoli anche verso il gesto più estremo?

E allora, se questo nuovo Friuli, cari laudatores acritici del modello Friuli, non è privo di magagne, perché non riscopriamo insieme la parte migliore di noi stessi che trae alimento dall'humus profondo delle nostre genti e comprende accanto al valore del lavoro e dell'impegno personale un senso schivo e profondo della comunità, della solidarietà, della condivisione. Quella comunità, quella solidarietà, quella condivisione spesso ridicolizzati sulle nostre stesse piazze, ma anche dai partiti e da istituzioni spesso sorde e cieche davanti al degrado sociale, alla freddezza dilagante, alla strumentalità dei rapporti fra le persone. Non può fare tutto la famiglia e la scuola, pure molecole decisive della dinamica sociale.

E mi è caro, infine, qui porre un'esigenza puntuale che sento come «segno dei tempi», se la solidarietà non è valore obsoleto, esso oggi non può che completarsi in un altro: il valore della sobrietà.

Che significa coscienza della caducità di un modello di vita unicamente improntato al conseguimento del benessere materiale. Solidarietà e sobrietà: un binomio, ma anche, se mi si consente, una splendida endiadi etica sulla quale consolidare la comune ricerca.

Renato Pilutti

Operati di cuore, ticket in arrivo

L'onorevole Danilo Bertoli, intervenuto alla prima assemblea dell'associazione italiana operati di cuore, nata nel Codroipese un anno fa a Villa Manin, ha annunciato iniziative legislative a favore della categoria. Tra l'altro, con il prossimo anno è prevista l'esenzione dal ticket per alcune patologie, indipendentemente dal reddito goduto.

L'onorevole Bertoli ha altresì ricordato che è in discussione in Parlamento una legge che consentirà la deduzione fiscale dei contributi che sono devoluti a favore di associazioni che svolgono attività assistenziale di rilevanza sanitaria come quella degli operati di cuore.

Durante l'assemblea, c'è stato anche un intervento del cardiochirurgo professor Angelo Meriggi, il quale si è detto lieto di recare un saluto a coloro i quali godono dei benefici prodotti dalla scienza a favore degli ammalati di cuore, rivolgendo un pensiero nei confronti di quanti non sono stati altrettanto fortunati.

L'assemblea è stata aperta dall'architetto Franco Venier, che ha svolto il ruolo di moderatore. Per primo ha parlato il presidente dottor Luigi Tinelli illustrando l'attività svolta in questo primo anno di vita dell'associazione.

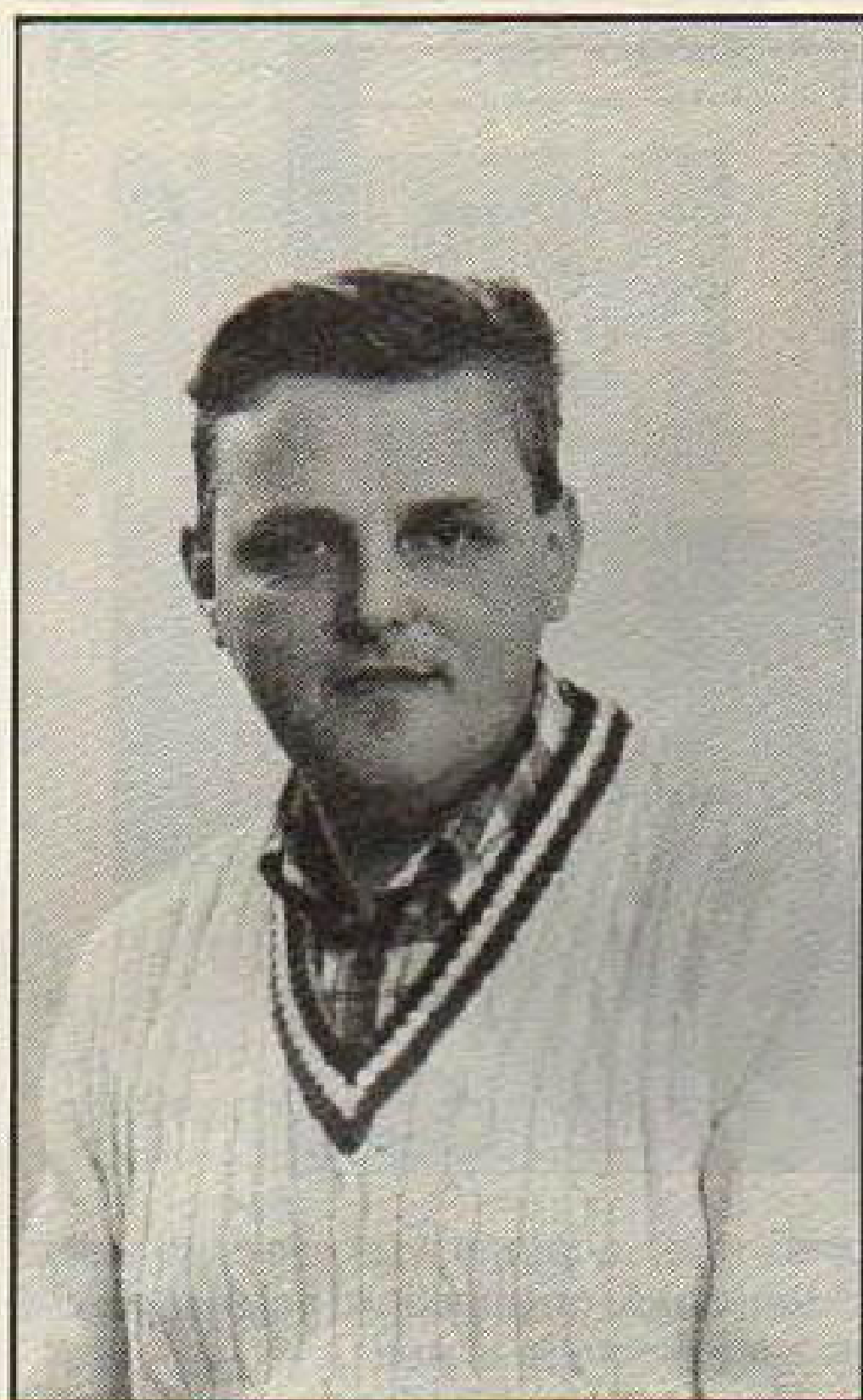
Tra l'altro ha ricordato che attualmente gli iscritti sono centoventi, in rappresentanza di diverse regioni italiane e che ci si sta adoperando per raggiungere tutti gli appartenenti alla categoria.

Egli ha sottolineato gli obiettivi che si prefigge il sodalizio a favore degli iscritti, lanciando un appello ai politici perché ne raccolgano le istanze.

Successivamente ha preso la parola il presidente delle Acli di Udine, dottor Antonio Di Nonno, soffermandosi su quanto lo Stato sta ora facendo a favore degli invalidi, tra cui rientrano gli operati di cuore. Ha detto che si debbono creare le condizioni per il reinserimento nel mondo del lavoro.

Acli e associazione operati di cuore collaboreranno insieme per un'attività concreta e al riguardo sarà istituito un ufficio di assistenza preferenziale. La relazione finanziaria è stata letta da Danilo De Ponte. La tessera numero 1 è stata consegnata a una bambina di 5 anni.

FOTO MICHELOTTO

Biblioteca: intervista a Donati

Plinio Donati è stato confermato presidente del Consorzio fra le biblioteche del Medio Friuli. Il direttivo risulta così formato: Giancarlo Schiavo, Angela Schinella, Claudio Violino e Paolo Buran. I componenti dell'assemblea invece sono, per Codroipo: Pierino Donada, Angela Schinella, Maria Pia Mizzau e Mario Pivetta; per Bertiolo: Nevio Bertolini, Silvio Zanchetta, Giancarlo Schiavo; per Camino al Tagliamento: Primo Marinig, Daniela Bressanutti, Adriano Pagotto; per Mereto di Tomba: Gilberto De Marco, Claudio Violino, Elisea Fanutti; per Rivignano: Gianfranco Mainardis, Paolo Buran e Alberto Carlotto; per Sedegliano: Luigi Rinaldi, Plinio Donati e Gloria Bressani; per Varmo: Loredana Calligaro, Giuseppina Narduzzi e Francesco Molinari. Il direttore è Giorgio De Tina; coordinatore Gianni Bortolussi. L'assemblea consorziale è costituita dal sindaco o da un suo delegato e da due rappresentanti del consiglio, uno di maggioranza e uno di minoranza.

* * *

In tempi in cui si parla di accordi di programma tra più Comuni, come previsto dalla nuova legge 142 sulle autonomie locali, il Consorzio fra le biblioteche del Medio Friuli è decisamente all'avanguardia. L'iniziativa si estende a buona parte del comprensorio. Ce ne parla il presidente Plinio Donati.

— **Il Consorzio bibliotecario del Medio Friuli ha sette anni di vita. Corrisponde alle attese?**

«I risultati conseguiti sono di conforto. Il nostro lavoro è in continua evoluzione e ci incoraggia a operare con sempre maggior impegno. Attualmente nel Consorzio sono rappresentati sette Comuni ma contiamo di ingrossare in breve le fila».

— **Del territorio che fa capo al Medio Friuli quali comuni mancano ancora all'appello?**

«Per ora non ne fanno parte Lestizza e Talmassons, ma abbiamo intenzione di muoverci per abbracciare anche loro. Non è un problema risolvibile da un giorno all'altro, ma ci sono tutti i presupposti per raggiungere l'obiettivo».

— **Risulta che si sia candidato anche Basiliano?**

«L'amministrazione di quel Comune si è dichiarata disposta a entrare nel consorzio circa due mesi fa. Siamo ben felici di accoglierla anche se dovranno essere superate alcune formalità di ordine burocratico».

— **Di che cosa si tratta?**

«Si renderà necessario apportare una modifica allo statuto e inoltre è necessario il benestare del presidente della giunta regionale».

— **Niente di difficile, ci pare.**

«In questa occasione vorremmo approfittare per affrontare anche il problema dell'affiliazione dei Comuni di Lestizza e di Talmassons così da abbreviare le procedure».

— **Una bella impresa, non c'è dubbio!**

«Lo è, tanto di pù se si pensa che Basiliano soltanto di recente ha inaugurato la propria biblioteca. Poiché lo ha fatto avvalendosi della nostra organizzazione, ha toccato con mano la bontà del nostro organismo».

— **Il segreto di questo successo?**

«Senza dubbio la professionalità degli operatori, dal direttore al coordinatore per finire ai collaboratori. Tutte persone preparate che si tengono aggiornate e che conoscono le metodologie di gestione delle biblioteche in atto in tutt'Italia».

— **Questi operatori si muovono soltanto nell'ambito della sede centrale?**

«Tutt'altro. Il loro lavoro si svolge sopratutto alla periferia, nelle biblioteche dei comuni affiliati. È una consulenza che non ha soste e che spazia nei vari livelli organizzativi: omogeneizzazione delle richieste dell'utenza, uniformità della catalogazione, superamento di carenze e di lacune».

— **Quanti sono i volumi gestiti?**

«La dotazione del consorzio è attualmente di 40 mila volumi. Ogni Comune conta su 6000 libri».

— **Non si parla di informatizzazione?**

«È un problema che stiamo portando avanti in questi tempi che non sono i migliori date le difficoltà economiche accusate dai Comuni. C'è comunque un progetto che dovrebbe essere attuato entro il '93. Sono interessate tutte le sedi per l'archiviazione, la consultazione e la gestione dei libri. Un primo passo potrebbe essere fatto già nel '91. S'immagini i vantaggi della computerizzazione: un utente sarà in grado di conoscere la disponibilità di tutte le biblioteche integrate nel consorzio e da Varmo, per esempio, potrà richiedere il libro in dotazione a Codroipo. Il nostro furgone provvederà poi al trasferimento.

— **Come avviene l'acquisto dei libri nuovi?**

«Le sedi periferiche provvedono ad acquistare soltanto i libri destinati ai bambini e ai ragazzi. Gli altri devono essere solo segnalati al direttivo del consorzio, l'unico autorizzato ad acquistarli. Solo in questo modo possiamo essere in grado di spendere bene le risorse affidate dal Consorzio».

— **I Comuni collaborano?**

«È uno dei punti di forza della nostra organizzazione. I responsabili delle amministrazioni civiche dimostrano molta sensibilità nei nostri confronti».

— **Per avvicinare i ragazzi alla biblioteca fate qualcosa?**

«I nostri operatori favoriscono al massimo l'approccio alla lettura da parte dei ragazzi. In tutte le sedi affluiscono scolaresche che sono guidate a prendere confidenza con i libri».

— **La biblioteca di Codroipo è sistemata in locali di fortuna. Quando arriverà la nuova sede?**

«Intanto il Comune di Codroipo ha in programma un concorso di idee per il progetto. È un primo passo. La situazione non è felice ma dobbiamo resistere finché arriveranno tempi migliori. Non dimentichiamo che Regione e Provincia non hanno più competenza nella gestione delle biblioteche; i comuni dovranno arrangiarsi da soli proprio quando le possibilità finanziarie si sono notevolmente ridotte. Comunque, speriamo ci sia garantito un aiuto sostanzioso per realizzare il progetto della nuova sede. Se l'affluenza alla biblioteca a Codroipo continuerà al ritmo attuale finiremo per ...scoppiare».

di Giorgio De Tina

Implacabile come l'aumento del bollo di circolazione, senza vergogna come le tasse sulla benzina, affidabile come Gladio, più misterioso di un nasco, inutile come Pippo Baudo, tuttologo come Sgarbi, straripante come Blob the movie, più cretino del Gioco delle coppie, ritorna, implacabile come il Ritorno di Zorro, di Zenda, della Balena bianca, di Maciste, di Ursus, dei Magnifici sette, dei Morti viventi, dei Resuscitati ciechi, di Un uomo chiamato cavallo, dello Jeti, di Ringo, di Vassili Bortnikov.

L'Oroscoponte

del mitico futurologo Oigroig Ed Anit (è un medicinale usare con cautela)

ARIETE

Sarà un anno no per gli arieti. Saturno lascia il capricorno per entrare nell'acquario, uscendone tutto bagnato. Perciò i nati nella prima decade saranno soggetti a raffreddore. Per chi ha vissuto vicende d'amore tormentate si prospetta una soluzione tormentata.

Proverbio dell'anno: a caval donato non piace far bucato.

TORO

Sarà un anno no per i tori. Anche quest'anno le vostre aspirazioni non saranno esaudite, siccome Giove non vuole saperne di convivere con Saturno anche la vostra aspirazione di convivere con Alba Parietti andrà delusa. Cambiamenti di orizzonte non se ne intravedono, provate a cambiare programma TV o almeno il divano del tinello.

Proverbio dell'anno: can che abbaia non morde? Can che morde non abbaia? La domanda sorge spontanea.

GEMELLI

Sarà un anno no per i gemelli. Se state per partire per l'India per cercare voi stesso non fatelo, da fonti sicure sappiamo che voi stesso è a spassarsela a Las Vegas. La soluzione ai problemi dei nati nella terza decade, sarà offerta su di un piatto d'argento. Lasciate la soluzione e approfittate del piatto.

Proverbio dell'anno: Chi va piano, in un'ora, massimo arriva a Sedegliano.

CANCRO

Sarà un anno no per il Cancro. Se non avete ancora smaltito la sbronza di capodanno è bene che vi facciate vedere da un medico. Saturno vi odia e a Marte dovete ancora tre mesi d'affetto. Per i più giovani desiderosi di esperienze sessuali si consiglia di seguire la lezione dei più vecchi: astensione totale.

Proverbio dell'anno: gente allegra non guarda Piacere RAI uno.

LEONE

Sarà un anno no per i leoni. Sarà un anno improntato all'uso e all'abuso del sesso. Verso febbraio vi farete... omissis... poi travolti da insana passione ci proverete con... omissis... e invece lui vi farà un... omissis... Allora voi non contenti cercherete di... omissis... la moglie di... omissis... In concusione spesso vi manderanno a fare in... omissis...

Proverbio dell'anno: l'abuso del... omissis... porta a disuso.

VERGINE

Sarà un anno no per la Vergine. Giove e Plutone cesseranno di influenzarvi, di loro vi resterà solo l'influenza. Se non avete idee precise sul futuro non preoccupatevi, se non avete un futuro non preoccupatevi, se non avete è perchè avete già dato e chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto. A prescindere, come diceva Totò.

Proverbio dell'anno: tanto va la gatta al lardo e se ne frega del colesterolo e dei trigliceridi.

BILANCIA

Sarà un anno no per la bilancia. Un cambiamento di look non modificherebbe di molto la vostra situazione, provate a cambiare auto, comunque sarebbe meglio se cambiaste segno zodiacale. I nati nella seconda decade potrano permettersi una estate di lusso salvo passare un inverno in miseria. Se la vostra TV vi detesta chiedete la separazione o nel peggiore dei casi non pagate il canone.

Proverbio dell'anno: Il mattino hanno l'oro in bocca specialmente se le sponsorizza il Mulino Bianco Barilla.

PESCI

Sarà un anno no per i pesci. Siete romantici e sognatori? Che sfiga! Quest'anno sono favoriti dalla congiunzione astrale plutone-resti del muro di Berlino, i materialsti a oltranza. Il 1991 inizia all'insegna di un certo nervosismo: uno xanax da 0,25 prima di dormire farà il caso vostro. Chi ha vissuto un rapporto adultero potrà finalmente uscire allo scoperto salvo beccarsi una rata di legnate.

Proverbio dell'anno: Il diavolo fa i coperchi ma non le pentole e nemmeno i forni a microonde.

ACQUARIO

Sarà un anno no per gli acquari. Il recente successo ottenuto (tre quaterne e una cinquina) alla tombola natalizia vi faranno perdere la testa per il gioco d'azzardo. Attenzione a non dilapidare il vostro patrimonio nella lotteria di Coderno (lotteria non latteria). Puntate tutto sulla lotteria di Lestizza, avrete ottime possibilità di vincere il phon.

Proverbio dell'anno: l'erba del vicino è sempre più verde a meno che non confiniate con la casa di San Siro.

CAPRICORNO

Sarà un anno no per i capricorni. Tenete sotto controllo i vostri desideri soprattutto quelli alimentari, se guardando in basso non vi vedete i piedi cominciate una dieta. Avvertiamo i capricorni che non hanno più vent'anni che devono averne qualcuno di più. Quelle che vorranno avere un bambino è meglio che si diano da fare, le altre meno.

Proverbio dell'anno: meglio un uovo oggi che un film di Jerry Calà domani.

SAGITTARIO

Sarà un anno no per i sagittari: dopo un 1990 privo di novità il 1991 sarà ancor peggio. Se vostro figlio vi comunica che da grande vuol fare l'Uomo del Monte incoraggiatelo. È un bel mestiere, si gira in elicottero o in fuoristrada, sempre vestiti di bianco, si assaggiano frutti si ordina e si guarda gli altri lavorare. Riducete alcool e fumolimitatevi ad al e fu.

Proverbio dell'anno: la gallina che canta non fa primvera, la rondine che fa l'uovo non fa primavera lo stesso.

SCORPIONE

Sarà un anno no per gli scorpioni. Avete trascorso un capodanno di fuoco nel senso che vi hanno centrato tre bengala. Fortunatamente per voi il vostro amore per Marisa Laurito non è corrisposto. Cercate di eliminare ogni perdita di tempo ed energia giocando a tresette col morto. Se guardate cadere una stella esprimete subito il desiderio: speriamo che non mi pigli sul groppone (ma non ditelo a nessuno altrimenti non si avvera).

Proverbio dell'anno: chi dorme non piglia pesci e nemmeno sagittari, leoni, capricorni, liocorni, ippogrifi, licantropi, licaoni, mufloni, barbagianni, upupe e manticore.

Psichiatria, grido di dolore

Villa Bianca, una partita che si gioca su tre fronti. Un gruppo di privati la vorrebbe per trasformarla in clinica di chirurgia estetica, qualcuno all'Usl la vedrebbe bene come polo di ricerca sulle malattie infettive.

E poi ci sono gli operatori del Centro di salute mentale di Codroipo, che hanno già elaborato un disegno di massima per la sua utilizzazione nell'ambito del servizio psichiatrico.

Un progetto, quest'ultimo, accompagnato da un grido di dolore; quello di chi ha raggiunto l'amara consapevolezza che il Centro si trova «nell'impossibilità di svolgere, secondo i dettami della legge 180, il proprio compito istituzionale».

Ecco allora che Villa Bianca diventa un approdo di salvezza per il servizio psichiatrico, soprattutto perchè i suoi locali, ora abbandonati, rappresentano un'adeguata risposta logistica all'esigenza degli operatori: affiancare al Centro di salute mentale un day-ospital, con la possibilità di usufruire di 4 posti letto diurni per quei pazienti che necessitano di terapie farmacologiche. L'analisi dei responsabili del Centro parte dall'oggettività di alcuni dati numerici: al servizio psichiatrico codroipese fa riferimento un bacino d'utenza di oltre 50 mila abitanti, che richiede un totale di quasi novemila interventi nell'arco di un anno, 660 sono stati gli utenti nel corso del 1989. Ad una domanda dai valori così alti, fanno fronte 2 medici, una psicologa, un'assistente sociale e 5 infermieri, dislocati in un appartamento di sei stanze.

Ma non di sole cifre si nutre l'allarm[e] lanciato dal Centro. Ci sono altre motiv[a]zioni sostanziali, che riguardano dirett[a]mente l'aspetto medico e le vastissime im[pli]cazioni sociali legate alla malattia ps[i]chica. «I nostri assistiti — si legge nell[a] relazione predisposta — hanno sofferto [e] tuttora soffrono la mortificazione dell'[e]marginazione, della loro funzione social[e] e familiare e, talvolta, terapeutica (se no[n] ti comporti bene, finisci in ospedale)».

Queste ed altre considerazioni spin[gono] verso il day hospital (che rappre[senta] oltretutto un grande aiuto per le famiglie dei pazienti) e verso Villa Bian[ca]. Una collocazione che permetterebbe di sviluppare anche altre iniziative: un servizio telefonico ad esempio, per le co[sid]dette urgenze psichiatriche. E maga[ri], più avanti, la costituzione di una coo[pe]rativa, finalizzata al reinserimento la[vo]rativo delle persone a rischio di emar[gi]nazione sociale.

Distretto, atteso il rilancio

Da circa 2 mesi opera a Codroipo la responsabile del decimo distretto sanitario, comprendente anche i comuni di Bertiolo, Camino al Tagliamento e Varmo. Ha assunto questo ruolo la professoressa Loretta Visentini, proveniente dal distretto di Udine. In precedenza aveva fatto parte del settore igiene pubblica dell'Usl Udinese.

È arrivata a Codroipo senza essere messa a conoscenza appieno dei suoi compiti e ha a disposizione un organico non ancora al completo. Attualmente sarebbe già abbastanza impegnata per svolgere una delle tante mansioni che le sono state affidate: quella delle visite fiscali. Attualmente è impegnata per organizzare i nuovi uffici trasferiti dal centro, in cui si trovano gli ambulatori, nella sede principale, dove funzionano i servizi di day hospital e di ospedale protetto di pneumologia (entrando, sulla sinistra).

La professoressa Visentini conosceva già Codroipo, avendo svolto le funzioni di igienista ai tempi in cui il dottor Salvatore Biuso era responsabile del distretto. «Sono proprio felice — ci ha detto — di essere tornata a Codroipo, perché mi ritrovo con operatori con i qual ho collaborato quando mi interessavo soprattutto di problemi di abitabilità e di igiene pubblica».

La responsabile del distretto ci ha anche spiegato quali sono i suoi compiti: «In attesa di conoscere le mie funzioni, attualmente mi occupo del coordinamento degli operatori in forza al distetto: due infermieri professionali, due assistenti sanitarie, due impiegati amministrativi quando invece l'organico prevede tre infermieri, tre amministrativi e due assistenti sanitari».

Ecco i compiti a cui deve attendere il responsabile di distretto.

Loretta Visentini

Attività amministrativa: scelta del medico di medicina generale e del pediatra; esenzioni ticket limitatamente alle forme morbose (le altre sono di competenza dell'amministrazione comunale); autorizzazioni ricoveri e prestazioni in istituti convenzionati e non; assistenza sanitaria da e per l'estero; rimborso prestazioni protesi e terapie desensibilizzanti, impegnative per cure termali.

Attività infermieristica: assistenza ambulatoriale e domiciliare (medicazioni, prelievi venosi, rilievi pressori, cateterismi, lavaggi vescicali), prestazioni ed educazione sanitaria.

Attività materno-infantile: le assistenti sanitarie collaborano con il pediatra del consultorio per visite e vaccinazioni; visite domiciliari ai nuovi nati e alle puerpere per educazione sanitaria e compilazione della cartella pediatrica.

Attività di medicina scolastica: visit[e] filtro nelle scuole dell'obbligo per controllo dei parametri auxometrici; segnalazione di problemi sanitari rilevati agl[i] specialisti competenti; consulenza dietologica; interventi di educazione sanitaria e colloqui programmati con insegnanti e gli altri operatori. Servizio vaccinazioni: esecuzione di vaccinazioni obbligatorie e facoltative ai bambini e agli adulti.

Le competenze dirette del responsabile del distretto (senza possibilità di delegare altri) sono: Attività di igiene pubblica: rilascio e rinnovo libretti sanitari per alimentaristi; barbieri ed estetisti; certificazioni di agibilità e sopraluoghi igienico-sanitari; certificazioni medico-legali; certificazioni di idoneità alla guida; certificazioni all'uso di sana e robusta costituzione; certificazioni all'uso delle armi; libretti di lavoro per apprendisti; iscrizioni alle scuole; astensioni dal lavoro per gravidanza; esoneri al servizio di leva; esonero all'educazione fisica; riammissione alla frequenza scolastica dopo una malattia infettiva; riammissione alla frequenza scolastica dopo una malattia infettiva; servizio microscopico e controlli medico-fiscali.

In un secondo tempo la professoressa Loretta Visentini potrebbe essere investita della responsabilità circa la gestione dei servizi di poliambulatorio, i quali per ora sono affidati alla responsabilità del dottor Antonio Bagnato. Va ricordato che la responsabile del distretto è a disposizione del pubblico tutti i giorni (meno sabato e festivi), dalle ore 9 alle ore 11 (giovedì dalle 15 all 17).

Tagliamento, ancora abusi

I materiali tossici abbandonati sul Tagliamento.

Continuano imperterriti gli scarichi di materiali tossici lungo le sponde del Tagliamento. Dopo Biauzzo è toccato a Redenzicco in comune di Sedegliano.

La tecnica è sempre la stessa: approfittando delle feste, in un momento tranquillo, arriva il camion con i rifiuti e senza troppa fatica, inosservante di ogni legge, scarica tutto sulle sponde del fiume.

Tutto questo avviene in un momento di grande sensibilità verso l'ambiente. Gli abitanti dei paesi lungo il Tagliamento si sentono sempre più defraudati e in balia di questi trasgressori: il fiume è ormai indifeso e tutti possono utilizzarlo come vogliono. In questi anni i Comuni di Codroipo, Sedegliano e Camino si sono attivati per la protezione di una zona molto importante dei loro territori.

Sono stati fatti studi molto approfonditi che hanno fornito interessanti risultati dal punto di vista sia della flora sia della fauna.

In pratica è questa una zona che merita di essere salvaguardata se si considera anche il fatto che offre caratteristiche vegetative ormai introvabili nel Medio Friuli. Si può dire senza dubbio che sia uno degli ultimi rifugi rimasti alla selvaggina.

Di questa situazione un po' per volta tutti si sono resi conto, ambientalisti e no, tanto è vero che c'è stata una grande collaborazione con i militari che negli ultimi mesi si sono adoperati per il risanamento delle sponde e dell'alveo del fiume.

Serve a questo punto una maggiore sorveglianza anche se ci si rende conto delle difficoltà finanziarie dei Comuni. È comunque necessaria una punizione esemplare ai trasgressori.

Sugli ultimi fatti sono in corso indagini per conoscere la provenienza e le caratteristiche dei prodotti lasciati in dono al fiume. Al riguardo si sono mobilitati vigili del fuoco, carabinieri, esperti dell'Usl e gli uffici tecnici dei comuni interessati.

È il caso di affermare che i responsabili di queste azioni agiscono con molta leggerezza e non si rendono conto delle conseguenze cui vanno incontro. A questo punto si può pensare che ci si trovi di fronte sempre alle stesse persone, essendo difficile pensare che ci sia più gente che agisce a catena. Una persona che dimostra un coraggio da provocare tanta rabbia.

C'è dunque una nuova emergenza Tagliamento in atto. Da un lato bisogna garantire la sicurezza ai paesi attraversati dal grande fiume con le opportune opere che contengano le sue proverbiali e terribili piene. Dall'altro bisogna evitare che il Tagliamento diventi una pattumiera a cielo aperto, adatta a ogni uso, anche ai più sconsiderati come nei fatti ora verificatisi.

...e del Parco i canti Il topo pifferaio

Il dottor Lionello Baruzzini nello scorso numero aveva fatto il punto sui suoi racconti. Poi ci ha ripensato, sospinto dalla sua passione per i problemi ambientali. Dottor Nelo Domenat, «Il Ponte» ...è suo e dei nostri lettori.

***

Nelle gelide giornate d'inverno il Parco è straordinariamente silenzioso: coperto di brina o sferzato dal vento trasmette un fascino particolare ed invita alla meditazione. Pochi sono gli animali che si avventurano fuori della tana; quasi tutti preferiscono rimanere al calduccio dormendo saporitamente con lenti, regolari respiri.

Lucia, la talpa che già abbiamo conosciuto nella precedente avventura, è uno dei mammiferi meno pigri: è sufficiente che il terreno non sia indurito dal gelo perché cominci a scavare freneticamente alla ricerca di succulenti lombrichi per sé e per i suoi due cuccioli: quando però nevica o il ghiaccio stringe nella sua morsa il Parco anche lei se ne sta ritirata dentro la tana rivestita di erbe secche, raggomitolata con i due cicciotelli addosso perennemente addormentati.

Quella non era proprio giornata adatta per uscire: fuori soffiava la tramontana e sul terreno gelato stava cadendo la prima neve in fiocchi sottili e asciutti promettendo un rapido accumulo; era il primo pomeriggio ma sembrava sera per il grigiore cupo del cielo. Unico a sfidare le intemperie era un falchetto appollaiato su un alto pioppo a scrutare i prati in attesa di una improbabile preda: dalla posa che aveva assunto sembrava rassegnato ad andare in bianco.

Nella tana di Lucia si stava dunque dormendo della grossa quando qualcosa colpì il finissimo olfatto del'animale: sniff, sniff e la talpa fu completamente sveglia. Non era l'odore rassicurante dei suoi cuccioli né quello un po' pungente del fieno né quello caldo della terra; era un odore fastidioso e stonato in quel luogo lindo ed accogliente. Lucia capì in pochi istanti che si trattava inequivocabilmente di fogna. Che brutto risveglio! Una goccia maleodorante stava scorrendo lungo la parete della tana e mamma talpa realizzò che doveva fare subito qualcosa per proteggere se stessa e i piccoli da quella bruttura.

Come una furia spostò i piccoli un po' più indietro nella tana e cominciò a grattare con potenti colpi delle zampine fino a costruire una specie di diga contro la puzzolente inondazione; nulla da fare! Pochi minuti dopo il rigagnolo maleodorante si ripresentò e la poveretta fu costretta a ripetere l'operazione in modo frenetico più volte finché, rassegnata, decise di abbandonare quel luogo diventato per lei inospitale: si caricò sulla schiena i frugoletti e, trascinando faticosamente un po' di fieno, si avviò mesta fuori nel freddo in cerca di un pertugio da sistemare per passarvi la notte che ormai stava sopraggiungendo.

Per fortuna si ricordò di una galleria abbandonata poco distante da lì e la ritrovò in pochi minuti col suo infallibile istinto: vi si ritirò in fretta perché si rendeva conto che i piccoli stavano per morire assiderati, non essendo abituati ai rigori dell'inverno.

Scene più o meno simili stavano accadendo in tutte le tane lungo l'Aghe Real all'ingresso del parco: una sorta di esodo biblico raggruppava gli animali in quieto letargo che, insonnoliti e infreddoliti, si allontanavano da quel luogo portandosi dietro quel po' di viveri che le zampine riuscivano a contenere. C'erano altre talpe, la riccia Rosa con quattro riccetti tremanti e con gli aghetti dritti per il freddo, la faina Speedy, il ghiro Dormiben con due ghiretti sbadiglianti, la puzzola Odorina e tre puzzolotti con le occhiaie di chi è stato svegliato sul più bello, perfino una coppia di scoiattolini che trascinavano faticosamente un cartoccetto di ghiande.

Lucia, incuriosita, mise per qualche istante la testolina fuori della nuova tana lasciando i cuccioli al sicuro stretti in un caldo abbraccio. Nella tormenta gli animaletti, sfrattati dai loro confortevoli nascondigli dallo stesso problema della talpa, si erano radunati accanto ad un mucchietto di canne di palude secche cercando di stare vicini l'uno all'altro per sopportare il freddo tremendo che li tormentava.

Riccia Rosa disse: «La caverna dello gnomo Tuc non è lontana; andiamo tutti là per passare questa notte orribile: sistemeremo i nostri figli e potremo parlare: sono sicura che il vecchio ci ospiterà». Detto e fatto: la proposta venne immediatamente accettata poiché molti sarebbero crepati per il freddo prima di riuscire a trovare una nuova sistemazione. In fila indiana, guidati da Lucia che non aveva bisogno di luce per orientarsi, si avviarono vero l'ingresso della dimora di Tuc; i figli di Lucia erano stati sistemati nel sacchetto delle ghiande degli scoiattoli che facevano da talpa-sitter per l'occasione. La scena era tristissima e tenera allo stesso tempo; si capiva comunque che gli animali erano legati da vincoli più che fraterni e che nessuna tormenta li avrebbe fermati.

In poco più di dieci terribili minuti la lunga fila degli esiliati giunse all'ingresso dell'antro di Tuc; appena entrati, benché la discesa che li attendeva fosse lunga e faticosa, si sentirono rinfrancati da un certo tepore che la terra emanava e dalla sensazione di trovarsi al sicuro in un luogo amico. Sulla destra, avvolto su se stesso come un piatto di spaghetti, il serpente Fido riuscì a malapena ad aprire mezza fessura di un occhio prima di ripiombare in catalessi russando con la linguetta a due punte che vibrava ad ogni respiro. Rronfsss... rronfsss... Avventurandosi lungo lo scosceso sentiero che portava da Tuc fecero poca strada prima di incrociare lo gnomo il quale, con una simpatica cuffia di panno bianco in testa, era andato loro incontro svegliato dall'inevitabile trambusto.

«Che è successo» chiese loro Tuc mentre faceva strada con una torcia accesa. Lucia lo mise al corrente cammin facendo. Dopo circa mezz'ora giunsero nel grande salone sotterraneo dove stavano le case abbandonate degli gnomi ed anche quella di Tuc. Un bel fuoco ardeva in un angolo e la caverna era calda e ben illuminata. Tutti i piccoli vennero messi assieme sopra un giaciglio di muschio secco e coperti con foglie secche e fieno: che spettacolo! In pochi secondi tutti dormivano beati al calduccio stretti l'uno all'altro. Di quando in quando qualcuno sternutiva perché un aculeo dei riccetti gli stuzzicava il naso.

Accanto al fuoco i grandi discussero un po' ma, stremati per il risveglio forzato e per le fatiche del viaggio, si addormentarono in breve dopo aver deciso di invitare all'assemblea dell'indomani anche un rappresentante dei topi, veri esperti in problemi fognari.

dr. Lionello Baruzzini

(Nelo Domenat)

1 - Continua

Una viella firmata Amalteo

di Silvio Montaguti

Arpa neo-irlandese

nostra intervista al prof. Paolo Zerbinatti

Ho conosciuto Paolo Zerbinatti alcuni anni fa, in occasione di una sua conferenza sull'iconografia musicale in Friuli, senza immaginare che il suo impegno di studioso e ricercatore si traducesse nell'accurata ricostruzione di strumenti antichi, che formano ormai una ricca collezione; collezione che solo recentemente ho potuto ammirare nella sua casa - laboratorio - museo di S. Marco.

Si tratta di lavori ineccepibili sotto ogni aspetto: oltre ad essere dotati di splendido timbro, presentano un'estetica sorprendente, soprattutto le copie di celebri esemplari, imitati alla perfezione negli stilemi, nelle bulinature, negli intarsi e in ogni altro dettaglio decorativo. Del resto lo strumentario, che lo stesso autore suona quale esecutore del complesso «F. Candonio», viene regolarmente prestato a concertisti e organizzatori di mostre.

Qualche riscontro: in Germania sono usciti due compact disc di musiche eseguite con questi strumenti; la mostra tenutasi a Villa Manin nel 1985 sulla miniatura in Friuli gli dedicò un'ampia sezione; cosí le recenti esposizioni di Conegliano (Palazzo Sarcinelli) e Treviso (Palazzo de' Carraresi: se n'è occupato anche Raiuno); per non parlare delle numerose conferenze in biblioteche, conservatori e librerie, che fanno di Paolo Zerbinatti un organologo di rara esperienza, studioso e nel contempo «faber».

Ma addentriamoci nello studio - laboratorio fra ghironde, vielle, ribeche, viole da gamba, arpe, clavicembali, virginali... Rivolgo all'artefice alcune domande su argomenti che senz'altro interesseranno i lettori del Ponte, anche perché Zerbinatti è ben conosciuto a Codroipo, essendo professore di storia e filosofia al liceo.

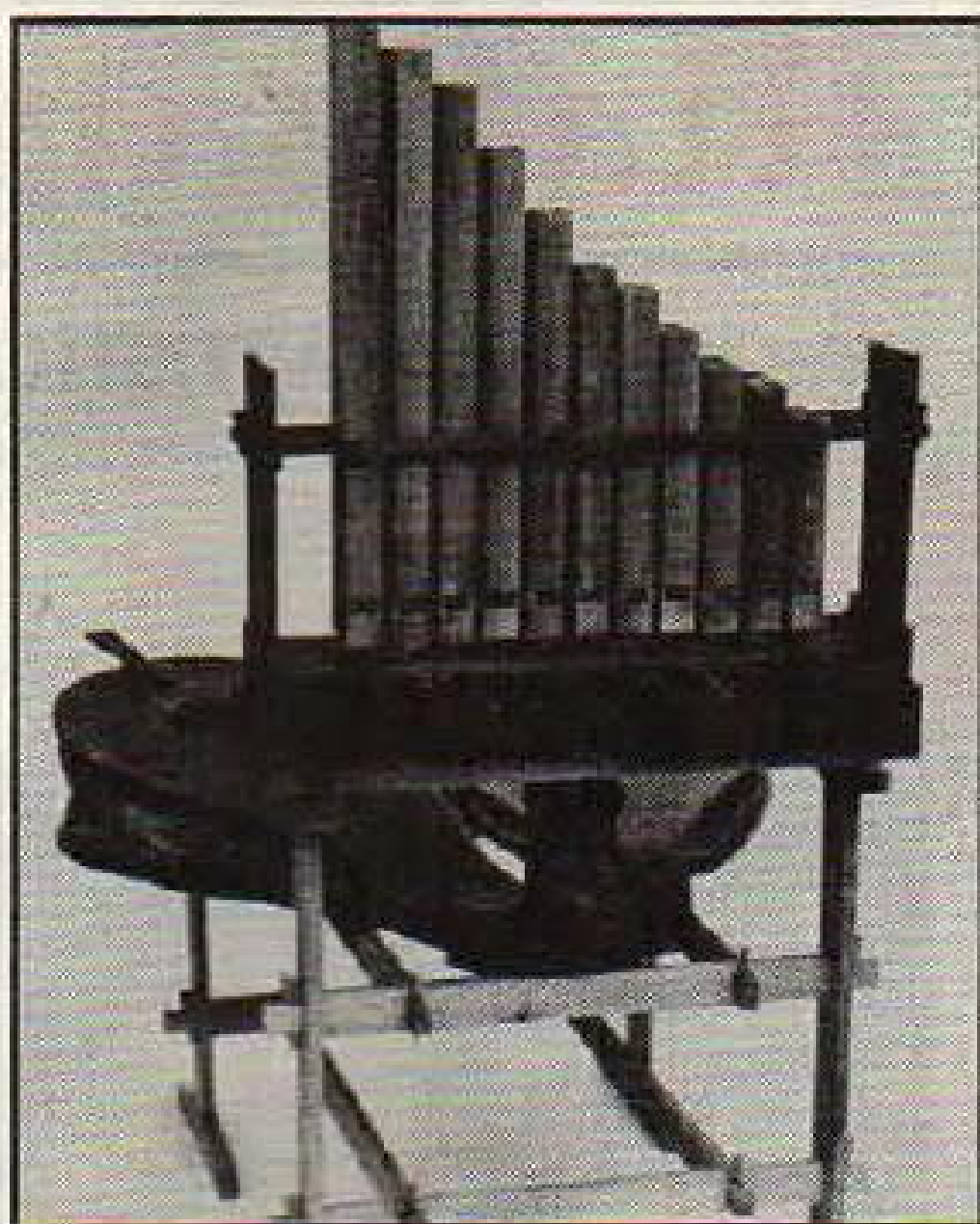
— Come hai cominciato?

«In un modo abbastanza curioso. Dopo aver studiato violino al conservatorio, mi appassionai anche al flauto a becco, il cui suono, come si sa, non può essere accompagnato dal pianoforte. Provai allora a costruire, "a naso", un piccolo cembalo, che, in qualche modo, suonava. Ma era ben lontano dall'idea che mi aveva mosso, perciò cominciai a studiare con metodo e determinazione».

— Chi sono stati i tuoi maestri?

«Più che di maestri potrei parlare di amici musicisti che mi aiutarono, come Sergio Gaggia, il primo in Friuli a possedere un clavicembalo. Ma fondamentale è stata la documentazione diretta nei musei e sui libri».

— E così hai realizzato ricostruzioni storicamente «certe»...

«Beh, dal Medioevo al primo Rinascimento si tratta quasi sempre di ricostruzioni ipotetiche, che naturalmente hanno il fascino della reinvenzione e dell'integrazione delle fonti iconografiche o trattatistiche, senza che esista l'oggetto. In altri termini, si ricrea l'oggetto perduto, ma non è possibile un riscontro oggettivo, per cui una quota di ipoteticità c'è sempre».

Organo positivo medievale

— E per il periodo barocco?

«Qui il discorso è opposto. Gli strumenti superstiti sono molti, quindi la difficoltà (e la bellezza) sta nell'avvicinarsi il più possibile all'originale».

— Ti occupi anche di strumenti a fiato?

«Non di norma: ora però voglio provare a fare un olifante, naturamente in legno e non in avorio, quindi in realtà un corno (anche nel Medioevo la zanna d'elefante aveva costi pazzeschi, per cui di solito si usava il legno)».

— È vero che alcuni di questi strumenti sono più «blasonati» di altri?

«Sì: possiamo cominciare dalla viola da gamba che, di varie misure e spesso in formazione di quartetto, era suonata dai nobili perché comportava movimenti non disdicevoli, a differenza del violino».

— Mentre la ghironda era usata dai mendicanti...

«Non sempre. Nel Medioevo la suonavano i musicisti di professione, fra cui trovatori, molti dei quali erano nobili: era considerata più versatile della viella perché lasciava liberi di cantare. Col Rinascimento diventa strumento "basso" per cantastorie e mendicanti — specialmente ciechi — e perciò detta "lyra mendicorum" o "viola da orbi" fino a buona parte del '600, quando il vento cambia di nuovo e la troviamo strumento di corte, ad esempio, in Francia. Si producono allora esemplari intarsiati in madreperla, ebano, tartaruga... e sommi musicisti come Boismortier, Vivaldi, Mozart, Haydn le dedicano molte composizioni».

— Tornando agli studi iconologici, vorrei ricordare i tuoi contributi alla conoscenza del patrimonio friulano, come si evince dal catalogo della citata mostra a Villa Manin o dai saggi pubblicati dall'Istituto Friulano di Musicologia.

«In anni recenti l'incontro con don Gilberto Pressacco mi ha portato a studiare l'iconografia friulana e da questa a ricostruire vari strumenti».

— Vi hai riscontrato qualche peculiarità rispetto ad altri contesti culturali?

«Per esempio, in molti pittori friulani è documentato l'uso della ribeca, uno strumento ad arco derivato dal liuto piccolo, in epoca più avanzata rispetto al resto d'Italia, forse perché lo strumento era prediletto dal Pordenone — assieme al liuto e alla viola da gamba bassa — e quindi gli allievi continuarono a raffigurarla anche quando non aveva più riscontro nella prassi musicale. Sono poi frequenti i cornetti, perché in Friuli c'era una scuola di fiati importante, che forniva esecutori anche alla cappella di S. Marco. In molti casi poi è evidente l'influenza del mondo tedesco; infine va rilevato che i codici cividalesi sono notoriamente celebri anche per le belle immagini di strumenti, la cui importanza è paragonabile a quella del discanto, che troviamo annotato nelle medesime pagine».

Consiglio, Giacomarra ha lasciato

Il consiglio comunale di venerdì 21 dicembre è cominciato intorno alle 20.30 e si è concluso all'1.30. Cinque ore di discussione con un ordine del giorno ridotto all'osso e neppure completato in tutti i suoi punti.

C'è da domandarsi quanto sarebbe durato se si fosse parlato anche degli altri argomenti in un primo momento previsti e che nelle riunioni a livello di capigruppo sono stati rinviati ad altra data. Di Natale (Msi) ha attaccato anche la stampa, «quando non svolge il suo compito con la completezza necessaria», e ha sostenuto che i suoi interventi sono riportati rispecchiando limitatamente quanto egli dice in consiglio. Ha pure accusato i giornali di riportare le notizie sulla vita dell'amministrazione prima ancora che il consiglio ne sia a conoscenza. Il sindaco Donada e i capigruppo della Dc, Schiff, e del Pci, Nardini, hanno fatto presente che la stampa è nel pieno diritto di svolgere il suo ruolo e il suo contributo è importante per arricchire il dibattito in consiglio. Donada ha precisato: «Non ho tappato la bocca ad alcuno e ho solo chiesto ai miei collaboratori di usare più prudenza per non creare confusione».

Di Natale ha aperto subito le ostilità, chiedendo a norma di regolamento che le dimissioni del dottor Mario Giacomarra fossero espresse a voto segreto e non per alzata di mano. È stato soddisfatto: 19 voti a favore, 5 contrari (dei comunisti) e 4 astenuti (probabilmente tra le file socialiste e lo stesso Di Natale). Il sindaco e Bidini (capogruppo del Psi) hanno spiegato i tentativi attuati per indurre il professionista codroipese a recedere dalla sua posizione. Banelli e Osbat (per il Pci) hanno sostenuto che la rinuncia di Giacomarra è la conseguenza del malessere che regna nella vita politica. La Osbat è stata addirittura più dura e ha messo sotto accusa i socialisti, provocando la reazione di Domenicali: «Il mio partito ha dato a Giacomarra tutto l'appoggio, proponendogli di entrare a far parte di una commissione a lui congeniale. Non accetto insulti». L'indipendente Michelina Giavedoni, seduta stante, ha preso il posto del dimissionario. Per la gestione del servizio di tesoreria si sono conosciuti nei dettagli i motivi per i quali il Cdc aveva respinto la delibera della giunta. Si è ancora parlato di quel telegramma della Cassa di risparmio giunto fuori tempo massimo e considerato invece valido per la graduatoria delle offerte. «Come poteva essere considerato un telegramma — ha affermato Di Natale — arrivato il 17 ottobre quando la gara era chiusa alle 12 del 6 ottobre?». Il sindaco ha spiegato che vi è stata una lacuna al momento di votare la delibera per avviare la trattativa privata tra gli istituti bancari locali. In quell'occasione non si è tenuto conto delle condizioni per svolgere la gara.

Ora i capigruppo hanno concordato di rifare la procedura e intanto di prorogare il mandato alla Popolare di Codroipo per un anno. Al riguardo si sono trovati tutti d'accordo (soltanto l'assessore Bazzaro si è astenuto sulla proposta di rifare la gara). Sul problema hanno parlato nell'ordine: Valoppi, Nardini, Schiff, Moroso, Bidini, Alberini, Di Natale, Banelli e Asquini, oltre al sindaco.

Sulla variante 15, nuova strada che prevede di attraversare Biauzzo, tutti d'accordo per la sua soppressione, svincolando le aree interessate. L'ultima parola spetta alla Regione: «L'assessore Di Benedetto — ha rassicurato Riccardi — ci dà buone speranze».

L'ordine del giorno di discutere pure una mozione del gruppo comunista sul rischieramento degli Amx nella base di Rivolto. Banelli e compagni, nonostante l'ora tarda, erano intenzionati a discuterne, prima di altri due argomenti improcrastinabili. Ci sono stati interventi e dichiarazioni di voto per decidere sul da farsi: stavolta i comunisti hanno dovuto soccombere dopo essere stati incisivi in precedenti decisioni. Comunque si è messo ai voti soltanto l'appalto del servizio di affissioni, affidato all'impresa Inco di Codroipo.

Le considerazioni politiche che emergono dopo questa seduta sono rinviate alla nuova uscita del giornale.

Racc. inviata al Comune

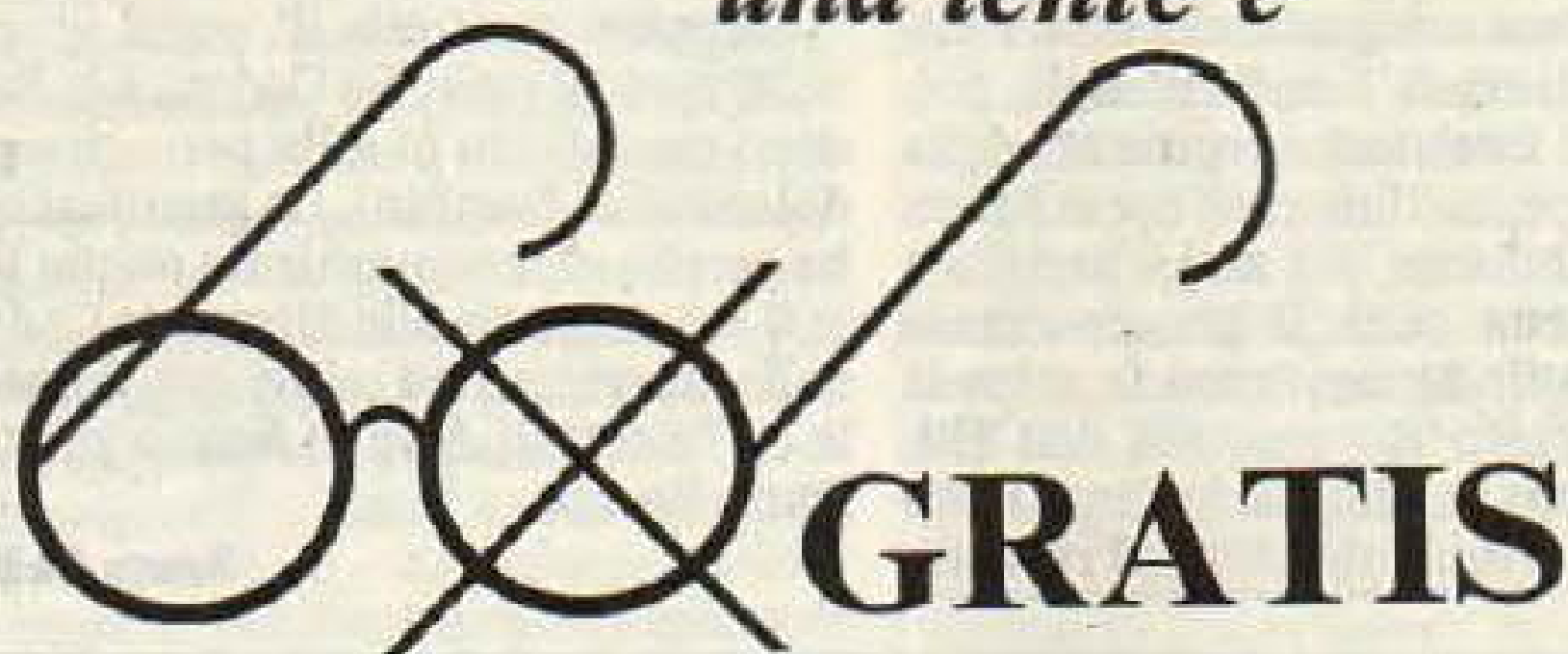
Popolazione, è ripreso il calo

Da pochi giorni è iniziato il 1991 e noi, ancora una volta, vi illustriamo il bilncio demografico del Comune di Codroipo relativo all'anno precedente. Per il momento, è l'ultima occasione che abbiamo di farlo, in quanto il 1991 a buona ragione può essere definito come «l'anno dei censimenti». Terminerà, infatti, quello dell'Agricoltura, iniziato nell'ottobre scorso, poi, contemporaneamente si svolgeranno quello della «Popolazione Residente», degli «Stranieri in Italia», «degli Italiani Residenti all'Estero» e «dell'Industria, Commercio, Artigianato», e fin quando i risultati non saranno ufficializzati dall'ISTAT non potremo comunicarveli. Detto ciò, iniziamo col dire che la popolazione comunale al termine del 1990 era costituita da 14212 persone, di cui 6842 M (48,14%) e 7370 F (51,87%) e che la maggior parte di esse, il 64,13% (M 63,94% F 64,30%), risiedeva nel capoluogo e che uniche eccezioni al predominio femminile che si manifesta maggiormente nelle frazioni, sono i paesi di Muscletto, Passariano, San Martino e San Pietro, come dimostra la tabella. Nel 1990 i residenti sono diminuiti di 41 unità (32 M 9 F), riprendendo la tendenza manifestatasi dal 1983 in poi ed interrottasi negli anni 1988 e 1989, quando seppur di poco vi era stato un aumento degli abitanti. Il saldo complessivo negativo è dovuto alle frazioni -45 (M -27 F -18), mentre a Codroipo si è chiuso in attivo, +4 (M -5 F +9). Il totale negativo è dovuto sia al saldo naturale -9 (M -3 F -6) sia a quello migratorio -32 (M -29 F -3). È interessante notare che rispetto al Censimento del 1981 la popolazione è diminuita di 45 unità, di ben 156 rispetto al 1982, anno in cui con 14.368 si registrò la punta massima dei residenti. Vediamo il perchè del calo. Si è registrato il minimo storico delle nascite 97 (M 47 F 50), 14 in meno rispetto al 1989, per fortuna è ben calato il numero dei morti 106 (M 50 F 56), 23 in meno rispetto al 1989. L'indice di natalità è passato dal 7,79 / 1000 al 6,83 / 1000 (M 6,87 / 1000 F 6,78 / 1000), diminuito anche quello di mortalità passato dal 9,05 / 1000 al 7,46 / 1000 (M 7,31 / 1000 F 7,60 / 1000). Si noti tra i nati come pur essendo in numero maggiore le neonate in realtà sia più alto l'indice di natalità maschile, ciò è dovuto alla netta prevalenza del gentil sesso tra i residenti. Negativo, come già detto, anche il saldo migratorio con unica eccezione di quello con l'estero. È aumentato complessivamente il numero degli emigrati 264 (M 132 F 132), 22 in più rispetto al 1989, al contrario calati di 34 unità gli immigrati 232 (M 103 e F 129). Sono 247 gli emigrati nella Penisola (M 121 F 126), con un incremento di 28 persone, rispetto all'anno precedente, sono diminuiti quelli all'estero 17 (M 11 F 6) contro i 23 del 1989. Sono 198 (M 88 F 110) meno 22 rispetto al 1989 gli immigrati provenienti da altri Comuni Italiani, 34 (M 15 F 19) quelli giunti dall'estero, furono 46 nel 1989. Complessivamente sono 74 (M 38 F 36) le persone che hanno trasferito la propria residenza da una località all'altra del Comune, nel 1989 furono ben 120. Esaminiamo adesso i dati relativi a Codroipo capoluogo. I residenti sono 9.114 di cui M 4375 (48%) e F 3739 (52%). Al termine del 1990 si è registrato un incremento degli abitanti pari a 4 unità (M -5 F +4) in misura, comunque, minore rispetto al 1989 che fece registrate un +17. A determinare l'incremento della popolazione sono stati i saldi attivi dei nati / morti +7 (M +1 F +6), nel 1989 fu di +8, e quello dei trasferimenti con le frazioni +6 (M +8 F -2), nel 1989 fu di +1. Negativa, invece, la differenza migratoria -9 (M -16 F +7), nel 1989 era positiva +8. Determinante per il saldo migratorio totale è stato il movimento con la Penisola -16 (M -17 F+1) nel 1989 fu di -11, positivo quello con l'estero +7 (M +1 F +6) nel 1989 fu di +19. Sono stati 71 i nati (M 33 F 38) meno 7 rispetto al 1989, 64 i morti (M 30 e 34) nel 1989 furono 70. L'indice di natalità è sceso dall'8,56 / 1000 del 1989 al 7,78 / 1000 (M 7,54 / 1000 F 8,02 / 1000), così come è avvenuto per quello di mortalità passato dal 7,68 / 1000 al 7,02 / 1000).

Sono aumentati gli immigrati dall'Italia 151 (M 66 F 85) contro i 144 del 1989, sono calati quelli provenienti dall'estero 19 (M 9 F 10) contro i 31 del 1989, e nel complesso 170 (M 75 F 95) contro i 175 del 1989. In aumento anche gli emigrati 179 (M 91 F 88) +12 rispetto al 1989, di questi 167 (M 83 F 84) hanno trasferito la residenza in Italia, contro i 155 del 1989, e 12 (M 8 F 4) all'estero come nel 1989. Si sono stabilite nel capoluogo 30 persone (M 18 F 12) provenienti dalle frazioni, nel 1989 furono 55, e 24 (M 10 F 14) hanno lasciato Codroipo per le stesse, contro le 54 del 1989. Chiudiamo il nostro resoconto esaminando le frazioni. La popolazione a fine 1990 è formata da 5098 persone, di cui 2467 M (48,39%) e 2631 F (51,61%), ed è diminuita di 45 unità (M -27 F -18), da segnalare che nel 1989 le stesse calarono di 11 unità. Sono negativi sia il saldo naturale -16 (M -6 F -10) contro il -26 del 1989, sia quello dei trasferimenti comunali -6 (M -8 F +2) contro il -1 del 1989, sia quello migratorio complessivo -2[illegible] (M -13 F -10) nel 1989 fu di +16 .

Per quanto concerne il saldo migratorio è da segnalare che è neagativo quello italiano -33 (M -16 F -17) nel 1989 fu di +12, positivo quello con l'estero +10 (M +3 F +7) nel 1989 fu di +4. Sono diminuiti i nati 26 (M 14 F 12) contro i 33 del1989, e in misura maggiore anche i deceduti 42 (M 20 F 22) -17 rispetto al 1989. L'indice di natalità è sceso dal 6,42 / 1000 del 1989 al 5,10 / 1000 (M 5,67 / 1000 F 4,60 / 1000), è sceso anche l'indice di mortalità dall'11,47 / 1000 del 1989 all'8,24 / 1000 (M 8,11 / 1000 F 8,36 / 1000). A tal proposito va segnalata la netta diminuzione di detto indice per gli uomini che nel 1989 era del 13,23 / 1000. Sono 62 gli immigrati (M 28 F 34) nel 1989 furono 91, di questi 47 provengono dalla Penisola (M 22 F 25) contro i 76 del 1989 e 15 (M 6 F 9) dall'estero come nel 1989.

In aumento gli emigrati complessivamente 85 (M 41 F 44) contro i 75 dell'anno precedente, di questi si sono trasferiti in altre parti d'Italia 80 persone (M 38 F 42) nel 1989 furono 64 e 5 sono espatriate (M 3 e F 2) contro le 11 del 1989. Dal capoluogo sono giunte 24 persone (M 10 F 14) contro le 54 del 1989, hanno lasciato le località minori per trasferirsi nello stesso in 30 (M 18 F 12) nel 1989 furono 55. Hanno trasferito la residenza da una frazione all'altra 20 persone (M 10 F 10), nel 1989 furono 11.

Raffaele Chiariello

Campestre: studenti «promossi»

Anche quest'anno il distretto scolastico di Codroipo ha organizzato per gli allievi delle scuole medie inferiori del proprio territorio la fase distrettuale di corsa campestre.

La manifestazione si è svolta lungo una parte del perimetro del parco delle risorgive e ha avuto un buon esito dal punto di vista agonistico con i ragazzi a contendersi fino all'ultimo metro le sorti della gara.

Hanno dato vita alla competizione un'ottantina di concorrenti frequentanti le scuole medie di Bertiolo, di Rivignano, di Sedegliano e di Varmo.

Questo il dettaglio tecnico nella categoria cadetti: 1) Michele Prez (scuola media di Sedegliano), 2) Luca Zoratto (media Rivignano), 3) Marco Mansutti (media Sedegliano).

Nella categoria cadette si sono avuti i seguenti risultati: 1) Chiara Cemulini (media Sedegliano), 2) Stella Zallot (media Bertiolo), 3) Toniutti Lorenza (media Bertiolo).

In base ai tre primi classificati di ogni squadra risultano ammesse alla fase provinciale per la categoria cadetti le scuole medie di Sedegliano e di Rivignano, per la categoria cadette le scuole medie di Bertiolo e di Sedegliano.

L'assistenza medica è stata curata dal dottor Gianni Tubaro.

Atletica codroipese: confermato Savonitto

Il consiglio direttivo della Pallavolo atletica codroipese ha eletto il presidente e le altre cariche per il biennio 1991/92. All'unanimità sono state così assegnate le cariche: presidente, Enrico Savonitto (riconfermato), vicepresidente Agostino Pividor; segretaria Maria Rosa Venier (riconfermata); tesoriere Vittorio Socol; consulente legale, avvocato Oddone Di Lenarda; medico sociale, dottor Luigi Canciani; direttore sportivo professor Sandro Fabello.

Gli altri consiglieri sono Delino Macor, Bruno Ambrosi, Lorenzo Savonitto, Daniele Vuaram, Antonio Gattozzi, Aniceto Tubaro, Ernesto Liani, Renzo Tonino e Gino Bosco.

Re Codrop: «La guerra non si fa»

FOTO MICHELOTTO

Centinaia e centinaia di persone provenienti dall'intera zona del Codroipese hanno seguito, nei campi base di via IV novembre, la manifestazione epifanica di Codroipo promossa dal gruppo locale di folclore friulano. La festa si è iniziata con l'arrivo in corteo dei personaggi del presepio. I re Magi, con i loro classici doni, in rappresentanza dei vari popoli della terra, hanno reso omaggio al Bambin Gesù, a Giuseppe e alla Madonna, mentre il già parroco di Codroipo, monsignor Giovanni Copolutti, venuto da Lignano per l'occasione, ha commentato e ribadito i motivi religiosi ispiratori della festa epifanica.

La manifestazione ha registrato il secondo momento festoso quando monsignor Copolutti, presenti il sindaco Donada e gli assessori Riccardi e Valoppi e monsignor Remo Bigotto, ha annunciato che l'undicesima targa d'argento *Jacun dai zêis* era stata assegnata alla corale cittadina Giambattista Candotti. Egli, poi, come uno dei fondatori e ispiratori della manifestazione, ha illustrato come è nata l'iniziativa. Il *Jacun dai zêis* è andato a premiare questa volta il gruppo corale cittadino, costituito vent'anni fa sotto la competente guida del maestro don Gilberto Pressacco. A ritirare la *targhe d'arint* è stato il presidente Milvio Trevisan.

Quindi, dopo una breve pausa che ha consentito ai numerosi presenti di bere un brûlé e di gustare qualche pezzetto di pinza, distriibuiti con solerzia dai bravi alpini del gruppo Ana guidati dal capogruppo Lauro Giavedoni, da un pertugio del covone è comparso nelle sue vesti regali il mitico Re Codrop (Amelio Perusini) che ha salutato i suoi sudditi e ha augurato per il 1991 salute e prosperità per tutti. Nel suo tradizionale discorso Re Codrop ha fatt cenno a diverse «paure» che incombono sul nostro vivere quotidiano. Ha dichiarato che la guerra nel Golfo non si farà per «reciproca paura», che i giovani hanno paura di non trovare lavoro e una volta trovato, hanno «paura» di lavorare e che gli anziani una volta andati in pensione hanno «paura» che l'Inps non abbia più fondi per pagarla. Si è compiaciuto con il coro Candotti per il riconoscimento e sopratutto ha auspicato che l'*Orcolàt* non si faccia più vivo. Quindi è seguito il momento più atteso dell'accensione del gigantesco *fogàron*.

Lingue di fuoco si sono subito sprigionate altissime e dense volute di fumo grigiastro hanno preso dapprima una leggera direzione verso Ovest per poi alzarsi quasi verticalmente. Secondo i moderni auspici che formulano i pronostici, l'annata risulterà «neutra» o per meglio dire «così, così».

Mentre centinaia di occhi erano rivolti verso il cielo, Re Codrop e la Befana sono passati tra la folla per consegnare dolciumi ai bambini. La manifestazione ha potuto essere ammirata anche in tutto il Friuli grazie alla diretta da Codroipo della trasmissione televisiva domenicale di Telefriuli *Aria di festa* condotta da Dario Zampa.

Renzo Calligaris

Popolare, operazione compiuta

FOTO MICHELOTTO

Leggiamo quanto ha riferito il dottor Bianchi con la sua relazione, all'assemblea straordinaria che ha deciso la fusione.

«Illustrando la situazione della banca del 1989 — ha detto — era stato affermato che la stessa non può ignorare, né ha ignorato, le modifiche intervenute a livello regionale e nazionale del sistema creditizio, pur con il dovuto discernimento tra ciò che era moda e ciò che era sostanza. La banca è stata fatta oggetto di proposte di collaborazione, integrazione - fusione e acquisizione. Al riguardo il consiglio di amministrazione è tuttora impegnato in una valutazione seria e reale che, oltre a rispondere in primis all'interesse dei soci, salvaguardi il localismo e l'immagine, nonché il patrimonio culturale e quello della risorsa umana».

«Gli interventi di alcuni soci in sede di discussione assembleare — ha aggiunto — avevano poi stimolato l'analisi delle ipotesi operative emergenti tra cui la liberalizzazione da parte della Banca d'Italia dell'apertura di nuovi sportelli, con l'introduzione della regola del silenzio - assenso al posto del regime autorizzativo».

«Era allora emerso che la prevedibile maggiore concorrenzialità — ha continuato — avrebbe potuto nel tempo ridurre la valenza della collocazione geografica della banca locale. Sono stati approfonditi vari aspetti: la continuità operativa autonoma, una possibile fusione con altre due Popolari friulane e l'incorporazione in altro istituto bancario per una diversa proiezione nel futuro. L'ipotesi della continuità è stata vista in una realtà economico - finanziaria costellata di mutamenti talmente rapidi e innovativi da mettere in discussione la capacità di mantenere un'efficace presenza sul territorio o comunque di garantire il trend di sviluppo trascorso con i conseguenti benefici per i soci».

«Parallelamente è stato avviato — ha ricordato il dottor Bianchi — l'esame di una fusione a tre (Gemona - Codroipo -Latisana) con la prospettiva di un possibile coinvolgimento delle restanti banche popolari per la creazione di un'entità di più ampio respiro. L'operazione — di per sé già difficile — sotto l'aspetto tecnico — non ha trovato concretizzazione per fattori non imputabili alla Popolare di Codroipo. Ha assunto invece sempre più precisi lineamentei propositivi la trattativa di un'incorporazione per fusione in altro istituto, nella contestuale ricerca dell'interesse del socio con quello della salvaguardia della banca sul territorio. Al riguardo va fortemente ribadito che la verifica in questione si è fondata sulla ricerca di un interlocutore preferenziale, tale da assicurare il localismo della banca». «Nel contesto della necessaria chiarezza della proposta — precisa il presidente — va respinto quanto affermato dai presidenti delle Banche popolari del Friuli - Venezia Giulia per l'attuazione di un esperimento di fusione all'interno del sistema consortile. Al riguardo si richiama l'attenzione sul fatto che già in un recente passato di fusioni tra banche popolari friulane, preannunciate anche con circolari ai soci, si è parlato in termini entusiastici; poi tutto è improvvisamente svanito nel nulla».

«In questo quadro generale — conclude il dottor Bianchi — è stato concretato un progetto di fusione che dovrebbe essere in grado di soddisfare il legittimo *capital gain* dei soci, rafforzando nel contempo il radicamento della Banca popolare di Codroipo sul territorio con un'operazione di innesto di grosse potenzialità da parte della Banca Antoniana e creando una diffusa rete di sportelli identificata come Gruppo Friuli in grado di salvaguardare le essenziali strutture umane dell'istituto, nonché potenziando il localismo».

Intervista del nostro direttore

Bigotto: «I miei amici codroipesi»

Monsignor Remo Bigotto è nato a Driolassa di Teor il 3 ottobre 1934 ed è entrato in seminario a dodici anni. Il 28 giugno 1959 è stato consacrato sacerdote dall'allora arcivescovo di Udine Zaffonato. Ha celebrato la prima messa il 5 luglio a Driolassa. Successivamente è stato nominato professore nel seminario di Castellerio. Il 2 aprile 1968 ha conseguito la laurea in teologia a Roma. Nel 1972 è stato nominato rettore del seminario di Castellerio e nel 1976, subito dopo il terremoto, rettore del seminario di Udine. Nel 1980 ha ottenuto la nomina di animatore pastorale diocesano per le vocazioni sacerdotali e religiose. È sato direttore del consiglio pastorale diocesano per le vocazioni sacerdotali e attuamente è direttore presbiteriale. È stato parroco di Barazzetto, mansionario del duomo di Udine e per due anni parroco di Plaino. È stato nominato monsignore quale canonico onorario della Metropolitana di Udine. Dal 17 dicembre 1989 è arciprete e vicario foraneo a Codroipo, dove succede a monsignor Giovanni Copolutti. È a lui che ci rivolgiamo, agli albori del 1991, per trattare gli argomenti ecclesiali di una grande parrocchia come quella di Santa Maria Maggiore di Codroipo.

Monsignore, è trascorso già un anno dal suo arrivo a Codroipo; quale impressione ha tratto dalla comunità religiosa locale?

«Un'impressione senza dubbio favorevole. I fedeli di Codroipo si pongono nei confronti del sacerdote in posizione di ascolto e di ricerca seria. Desiderano vedere nel prete più che un amico una guida sicura in grado di offrire valori e testimonianze».

Sappiamo che la componente che più le preme è quelle dei giovani. Come pensa di rispondere alle loro attese?

«Trovo i giovani sulla stessa lunghezza d'onda degli altri codroipesi. Essi esigono dal sacerdote una proposta cristiana seria e, soprattutto, che il prete abbia a cuore l'universo giovanile, non unicamente quello che ruota attorno alla chiesa».

Quali sono i problemi che in questo momento le stanno particolarmente a cuore in qualità di primo responsabile della comunità ecclesiale di Codroipo?

«Esiste l'urgenza di una linea pastorale da seguire. Non vanno sottaciuti l'impegno della costruzione della nuova chiesa di San Valeriano nel secondo Peep e l'impellenza di decidere in merito alla ristrutturazione dell'ex filanda».

La nuova chiesa di San Valeriano quando sarà consacrata?

«È difficile stabilire la data inaugurale. Si pensa che possa essere agibile per il prossimo Natale. Attualmente sta per essere ultimata la copertura in rame. Poi saranno rivestite le pareti faccia a vista sia interne sia esterne e quindi si procederà all'impiantistica».

A che punto siamo sul fronte del finanziamento di questo luogo sacro?

«Non era una realizzazione plebiscitariamente condivisa, ma coloro che hanno risposto all'appello l'hanno fatto con generosità. Complessivamente l'attuale preventivo comporta una spesa di un miliardo 60 milioni (escluso l'arredo). Tra il contributo regionale e la sensibilità della popolazione che si auspica crescente, non ci dovrebbero essere problemi».

E per la ristrutturazione dell'ex filanda?

«Circa quest'opera, dato che le domande di contributi regionali sono state effettuate già da tempo, non va persa l'occasione per destinare il manufatto a oratorio per la gioventù dove potranno essere organizzate la catechesi, il volontariato e il tempo libero a livello giovanile. L'impegno sarà senza dubbio oneroso. Si renderà necessaria la convocazione dei capifamiglia per zona e per quartiere per illustrare da parte del parroco e del consiglio amministrativo il grande valore della ristruturazione da destinare ai giovani. Al riguardo esiste un progetto dell'ingegner Tavano e di sua moglie, architetto Paolini, che è sembrato al consiglio amministrativo ben congegnato e che prevede l'allestimento nel primo e nel secondo piano dell'ex filanda dell'oratorio e dei locali destinati alle opere o ai gruppi parrocchiali. Per la parte restante tutte le soluzioni sono ancora da definire. Si tratterà in prospettiva d'impegnarsi senza fretta, con gradualità, per dare avvio al primo lotto dei lavori».

Come sta procedendo la campagna di sensibilizzazione per gli aiuti concreti ai ragazzi di Chernobyl, ospiti nell'ospedale di Minsk, promosse dal gruppo Caritas di Codroipo - Sedegliano?

«È stato di recente riorganizzato il gruppo Caritas locale con un allargamento ai gruppi della forania per un'attività più incisiva e coordinata. L'occasione è stata offerta dall'appello giunto dalla Bielorussia per venir incontro alle popolazioni di Minsk e in particolare all'ospedale che ospita ragazzi provenienti dalla zona di Chernobyl. L'impressione è che ci sia una partecipazione ampia e sensibile. Si pensa che la raccolta di indumenti, medicinali, giocattoli e denaro si possa concludere entro questo mese di gennaio '91. Finora è stato raccolto materiale per il carico di un Tir. La Caritas è una dimensione costante della forania che certamente non esaurirà la sua opera con quest'iniziativa».

Cosa si promette lei, come arciprete di Codroipo, da questo 1991 appena nato?

La realtà del Codroipese è vasta e complessa. Cercherò d'approfondire sempre di più la conoscenza delle famiglie con un coinvolgimento sistematico e personale dei vari nuclei familiari per evitare che diventino case - albergo. Sensibilizzerò gli educatori e le persone in genere sul valore di un oratorio parrocchiale. Punterò con energia per una preparazione seria dei fedeli ai sacramenti e alle tappe più significative della vita cristiana».

Come vogliamo concludere?

«Sia il cappellano don Cesare sia io esprimiamo la nostra soddisfazione per far parte di una realtà viva e dinamica come quella codroipese e confidiamo di essere sempre più utli alla crescita della comunità cristiana locale».

Renzo Calligaris

Petri: «Sí all'isola pedonale»

Il problema della pedonalizzazione del centro di Codroipo è stato largamente dibattuto prima delle feste. In proposito ecco un intervento di Angelo Petri, presidente del sodalizio «4 fontane». Pedonalizzazione del centro: un tema di vivissima attualità a Codroipo, tra amministratori, associazioni ed enti. Che fare? Come procedere? Stavolta diamo la parola all'associazione Le quattro fontane presieduta da Angelo Petri, che con impegno si interessa ai problemi ecologici e ambientali.

Per quanto riguarda la chiusura del centro storico (e ieri sera sul tema si è riunita la giunta comunale che doveva esaminare la proposta dell'assessore Bazzaro), l'associazione dice: «I nodi principali da sciogliere riguardano tempi e metodi. Almeno in un primo momento potrebbe essere chiusa al traffico solamente piazza Garibaldi, lasciando libero lo scorrimento tra via Candotti e via Battisti, anche per un'eventuale sosta delle corriere. In un secondo tempo, di concreto con le categorie interessate, si potrebbero trovare le soluzioni più adatte, per ampliare la zona pedonale.

Per arrivare a ciò, è comunque necessario predisporre un attento piano della viabilità che tenga conto non soltanto del centro, ma anche delle strade periferiche. Inoltre bisogna costruire adeguati parcheggi che possano offrire all'utenza la massima comodità. Tali parcheggi possono essere individuati nel cortile della chiesa e nei giardini pubblici, nell'area ex deposito misto, area Martinelli di via Candotti, alla scuola media e piscina comunale. La semplice individuazione o l'allestimento sommario non sono però sufficienti, deve essere altresì garantita un'adeguata segnaletica, l'asfaltatura e sopratutto un'efficiente illuminazione.

Questo — secondo l'associazione — comporterebbe un notevole sacrificio per le casse comunali che di questi tempi non traboccano certo di denaro. In merito, invece, al parco sul Tagliamento, altro tema scottante, l'associazione si augura che esista ancora la volontà politica di realizzarlo in tempi abbastanza rapidi. Un altro problema che preoccupa non soltanto Codroipo è quello dello smaltimento dei rifiuti che, se non affrontato subito e in maniera adeguata, porterà nel prossimo futuro a situazioni tremende. Le discariche tradizionali ormai sono quasi tutte esaurite — dice l'associazione — ed è risaputo che possono creare problemi di inquinamento alle falde acquifere. Individuando anche in questo caso delle aree idonee e con misure preventive di impermeabilizzazione si potrebbe, almeno in parte, risolvere il caso, ma bisogna, prima, che tutti i cittadini collaborino, separando tutti i materiali recuperabili che concorrono per oltre il 50% sulla volumetria dei rifiuti.

Infine si parla della strada che dal bivio Coseat dovrebbe portare fino a Madrisio. Pur senza entrare nel merito della legittima opposizione degli abitanti di Biauzzo, che si vedrebbero tagliare il paese praticamente a metà, l'associazione ritiene che questa strada dovrebbe essere definitivamente eliminata dal Piano urbanistico regionale «per la sua assoluta inutilità». L'associazione si oppone dal punto di vista ambientalistico, in quanto ritiene inopportuno invadere di asfalto e cemento altre zone a vocazione agricola.

Tra l'altro, questa strada — si afferma — nella sua ennesima variante, dovrebbe passare vicina all'argine del Tagliamento in una zona già vincolata dalla Regione per un parco naturale, così pure dicasi della variante di Rivis che andrebbe a toccare una zona ancora integra del Tagliamento.

«Come cittadini — afferma Le Quattro fontane — ci opponiamo agli sperperi inutili di denaro pubblico per una strada che non ha più ragione di esistere, dato che rispecchia situazioni vecchie di quasi 15 anni fa. L'autostrada Udine - Tarvisio ha infatti notevolmente ridotto il traffico pesante, presto questo sarà convogliato verso l'autostrada, dalla Gemona - Pordenone».

Pedonalizzazione, problema aperto

La giunta comunale di Codroipo su proposta dell'assessore alla viabilità Bazzaro ha preso in esame il problema della chiusura al traffico veicolare della zona del centro storico e in particolare del tratto coincidente con la piazza Garibaldi e le immediate vicinanze e vie di accesso. Dopo aver constatato che il flusso di traffico è di tale portata da creare considerevoli problemi di natura tecnica per la circolazione, di parcheggio e ambientali, la giunta ha discusso le linee generali del piano, concordando sugli obiettivi e sul metodo di lavoro proposto. In particolare è stata evidenziata l'opportunità di un'ampia consultazione dei cittadini.

La giunta ha perciò deciso di conferire prossimamente l'incarico di redazione del progetto di sistemazione della piazza comprensivo dell'arredo urbano, in sintonia con il piano di recupero del centro storico e con il piano del traffico attualmente allo studio. L'esecutivo considera estremamente significativa la proposta di pedonalizzazione e ne indica i criteri oggettivi attraverso i quali sperimentarla e attuarla. Prende atto della manifestata volontà delle categorie commerciali ed economico - produttive e delle forze politiche in generale nonché di quella delle associazioni ambientalistiche di accogliere l'idea della zona pedonale come una risorsa e non come un danno per il centro di Codroipo.

Extra-comunitari: una storia...

La moglie di Ismail con la sua bambina. (FOTO MICHELOTTO)

Vita difficile per gli extra - comunitari che vivono nella zona di Codroipo. È dei giorni scorsi la notizia che a Bertiolo un padre e un figlio di giovane età erano costretti a dormire in auto nonostante le temperature rigide di quest'autunno; anche a Sedegliano è segnalato il caso di una famiglia che non riuscendo a trovare casa si arrangiava in modi disperati.

A Codroipo è segnalato un altro caso che si trascina da tempo. È quello del marocchino Ismail El Msatfi, di 26 anni, sistemato con la moglie, Atika Lemkarouch, pure di 26 anni, e la figlioletta Jassinh, nata il 15 novembre scorso, in locali ceduti in affitto in via Ceconi 39 (parallela a via Roma).

L'uomo aveva trovato occupazione in un allevamento di Teor, ma poi è stato licenziato; ora svolge l'attività di ambulante. La moglie ha trovato occupazione alla pizzeria Franca, in via Roma. In questo modo la famiglia sbarca il lunario alla meno peggio. Nei giorni scorsi l'uomo ha ricevuto lo sfratto dal proprietario dei locali che dovrà abbandonare per il prossimo mese di marzo.

Lo sfratto è legittimato dal fatto che il proprietario deve sistemare un fratello attualmente all'estero. Trovare un altro alloggio si presenta difficile. El Msatfi se ne rende conto e se ne preoccupa specialmente ora che è venuta al mondo la figlioletta Jassinh.

In passato l'amministrazione comunale di Codroipo, attraverso i servizi sociali, si era interessata al marocchino che aveva trovato casa a Pozzo, dove pure era stato poi sfrattato. Prima che trovasse la sistemazione di Codroipo è vissuto anche in una locanda e il Comune ha partecipato in buona parte alle spese. Sul conto di questa famiglia extracomunitaria corrono voci di discriminazioni razziali che non sono state confermate dagli interessati.

Beano, iniziative sportive

Il centro sportivo e culturale di Beano svolge una gran mole d'attività per la trazione. Sorto nel 1974 attualmente questo sodalizio è diretto dal dinamico presidente Giuliano Mattiussi. Fin dal suo sorgere il centro ha promosso la sagra paesana, i cui utili sono serviti all'acquisto dell'area ove attualmente è collocato il campo sportivo. Durante questi anni il Centro Sportivo Culturale si è adoperato per migliorare e rendere più agibile l'area destinata all'attività sportiva di sua proprietà. In questo ultimo periodo, con l'aiuto dell'Amministrazione comunale è stata rifatta la recinzione del campo sportivo. Nel'area verde antistante è stato installato un impianto per la pratica del tennis e della pallavolo. Nelle adiacenze del campo sportivo, la cui area è accessibile a tutti i ragazzi del paese, è stata completata la piantumazione di alberi. Il rettangolo di gioco viene utilzzato da squadre a livello amatoriale e dalla squadra giovanile dell'Unione Sportiva Zompicchia. Il C.S.C.B., oltre alla manutenzione e alla gestione degli impianti, cura la perfetta riuscita del centro estivo. Nell'ultimo anno sociale ha organizzato a scopo aggregativo una sagra paesana (Fieste dal borg), ha collaborato con la Coltivatori diretti del paese per la festa del ringraziamento di San Martino, ha promosso il Natale sotto l'albero. Nel Natale '90 sono state illuminate tutte le vie della frazione, i ragazzi hanno provveduto ad addobbare l'albero, Babbo Natale ha portato doni a tutti i bambini mentre i ragazzi del paese hanno allietato la giornata con canti e la recita sulla Natività. Un altro momento aggregativo importante è stato per la comunità beanese l'accensione, nel tardo pomeriggio dell'Epifania, del «Gran falò». E i programmi futuri? Eccoli in sintesi: completare la recinzione dell'area ricreativo-sportiva; creare un centro sociale, mantenere vive alcune tradizioni popolari e valorizzare le iniziative giovanili.

Campp, grazie Popolare

Al centro handicappati di Codroipo vi è stata giovedì scorso una festa speciale: è arrivato Babbo Natale non sulla tradizionale slitta, ma nientemeno che alla guida di un nuovissimo pulmino Ducato Fiat dono della Banca popolare di Codroipo. Un mezzo di trasporto di cui era sentita la necessità e predisposto per portare anche le carrozzelle.

Tra i protagonisti dell'incontro gli scout del gruppo di Udine, i quali, in stretta collaborazione con gli operatori del centro, hanno dato vita a uno spettacolo di animazione durato un'ora e mezzo. I ragazzi del Campp si sono divertiti un mondo, sopratutto partecipando ai numerosi giochi in programma con spiccate caratteristiche di coinvolgimento.

La benedizione del nuovo pulmino, che faceva nella mostra all'esterno della sede di via Friuli, è stata impartita dall'arciprete monsignor Remo Bigotto. La Banca popolare era rappresentata dal dottor Giuseppe Caracò. Sono intervenuti l'assessore Zanini, il rappresentate del Campp di Udine Castellone, l'ingegner Danilo Guaran per il gruppo dei volontari della Cri.

Pure presenti molti genitori degli ospiti del centro. Gli onori di casa sono stati fatti dalla presidente, professoressa Gabriella Paludo, la quale ha rivolto un vivo ringraziamento ai dirigenti dell'istituto di credito codroipesi, sempre pronti a esprimere la propria sensibilità sociale.

Due Tir per Chernobyl

La Caritas della forania di Codroipo-Sedegliano ha fatto suo l'appello, giunto alla Bielorussia, a sostegno delle vittime di Chernobyl.

A quattro anni dalla catastrofe la situazione è ancora gravissima e oltre 5 milioni di persone ne pagano le conseguenze. Un fax, inviato recentemente da quella zona, riporta dati allucinanti: gli effetti delle radiazioni sono presenti, a vari livelli di pericolosità, su oltre due milioni di ettari; ottocentomila bambini sono attualmente in cura; i casi di tumori sono triplicati; tutte le altre patologie sono indistintamente aumenate almeno del 20%.

Nella difficile situazione odierna dell'URSS non si pensa di risolvere il problema, ma la nostra tangibile solidarietà può lenire la tragedia. Urge denaro per l'acquisto di alimenti, medicinali, attrezzature (c/c Banca Popolare di Codroipo n. 131246); si raccolgono indumenti in ottimo stato e giocattoli per portare un sorriso sul volto di tanti bambini.

Il primo Tir è già partito al completo il 15 gennaio; seguirà il secondo alla fine di febbraio.

Non rimanere inerte: apriti agli altri e mostrati fratello per i tuoi simili!

Silva Michelotto

Le iniziative del Napa

I rappresentanti del Napa consegnano gli strumenti alla vice presidente dell'Associazione culturale musicale Città di Codroipo, prof. Annalisa Baldassi e al direttore della Scuola di musica prof. Lino Falilone.

L'impegno in campo sociale e culturale del Napa prosegue con varie iniziative. La piú recente ha visto la consegna di una serie completa di strumenti a percussione della Scuola di Musica codroipese.

Ma cos'è il Napa? È un sodalizio sorto da pochi anni a Codroipo, che si propone fini ricreativi per i propri aderenti, ma, nel contempo, interviene a sostenere, mediante la donazione di materiali, Enti assistenziali o culturali di Codroipo.

Le iniziative finora realizzate: numerose forniture di materiale didattico alla sezione locale del Campp, libri di testo e altri materiali didattici alla Scuola di Musica, l'organizzazione di un concerto di fortepiano insieme al Coro Candotti, ed una sovvenzione al missionario codroipese padre Luigino Cignolini.

Il Napa, tramite questo giornale, desidera ringraziare le molte Ditte e persone che hanno generosamente sostenuto le iniziative finora promosse, augurandosi che tale collaborazione possa svilupparsi ancora in futuro.

Rinnovo cariche alla scuola di musica

A metà gennaio si è riunito il consiglio direttivo per approntare i documenti contabili da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci di prossima convocazione.

Oltre ai normali adempimenti statutari, quest'anno i soci dovranno provvedere al rinnovo delle cariche: quattro consiglieri, due revisori dei conti e tre probiviri. In vista di queste scadenze, la vicepresidente prof. Annalisa Baldassi ha illustrato ampiamente l'attività dell'anno appena trascorso, rilevando in particolare l'incremento degli iscritti registrato alla scuola di musica, soprattutto per il nuovo corso riservato ai piccoli di 7 e 8 anni. Ha poi ricordato la generosità del N.A.P.A., che ha regalato una bella serie di strumenti, nonché del signor Mario Mezzavilla che, dopo aver donato i leggii, si è offerto per la realizzazione dei supporti necessari alle percussioni per gli allievi piú piccoli.

A conclusione dei lavori l'intero consiglio ha poi espresso vivo apprezzamento per l'operato del nuovo direttore prof. Lino Falilone, che in soli quattro mesi ha saputo imprimere un ritmo incisivo e soluzioni pragmatiche ai numerosi problemi connessi alla direzione di una struttura che coinvolge piú di 120 allievi e 18 docenti. Razionalizzando i suoi numerosi impegni concertistici e didattici ha inoltre redatto un calendario che gli consente continuità di presenze e disponibilità nei giorni di martedí dalle 16.30 alle 19, giovedí dalle 16.30 alle 19 e venerdí dalle 18 alle 19.

Penne nere: applausi al coro

L'auditorium comunale ha ospitato l'assemblea annuale delle penne nere del gruppo di Codroipo.

Presente il vicepresidente sezionale Roberto Toffoletti, il capogruppo Lauro Giavedoni ha svolto la relazione illustrando l'attività portata a termine nel corso degli ultimi 12 mesi. Si è particolarmente soffermato sull'impegno dei soci nel settore della protezione civile e nei lavori di ripristino dei sentieri di montagna. Ha ricordato che il gruppo può contare attalmente su 432 soci e su 15 simpatizzanti «amici degli alpini». Ha comunicato che nell'adunata nazionale di Verona le penne nere locali erano presenti con 112 effettivi e il gagliardetto; per l'adunata prevista nel 1991 a Vicenza si potrà contare su non meno di 120 alpini codroipesi.

Il tesoriere Giuseppe Comuzzi ha quindi tenuto la relazione finanziaria. Nonostante i numerosi interventi in vari settori il bilancio anche quest'anno si è chiuso in attivo con la soddisfazione di tutti I partecipanti hanno quindi proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1991-93.

È stato riconfermato capogruppo Lauro Giavedoni mentre il nuovo consiglio direttivo è composto dai seguenti consiglieri: Carlo Chiementin, Franco Giavedoni, Ermes Danussi, Luigi Frappa, Enore Venier, Liviano Baracetti, Renzo Calligaris, Livio Castellarin, Giuseppe Comuzzi, Mario Cordovado, Giorgi Della Longa, Santo Favero, Gianni Pontisso, Adriano Giacomuzzi, Bruno Infanti, Renato Lahoz, Cornelio Lazzaris, Luciano Palmino, Ercole Mocchiutti, Walter Luc, Mario Noro, Luigino Giavon, Flaviano Piccini, Alessandro Sattolo, Valerio Zoratto, Onelio Della Mora, Ennio Cappellaro, Lionello Nonis, Alvino Pittis, Mario Zacchello.

Al termine dei lavori dell'assemblea il coro Ana di Codroipo, diretto dal maestro Vittorio Pianta, ha presentato alcune delle più significative canzoni del proprio repertorio, ricevendo scroscianti applausi.

All'assemblea hanno assistito tra gli altri il sindaco di Codroipo Pierino Donada e quello di Camino al Tagliamento Primo Marinig e il comandante del battaglione Vicenza tenente colonnello De Stefani. Prima dell'incontro le penne nere codroipesi hanno reso omaggio al monumento ai caduti deponendovi un mazzo di fiori.

Villa Bianca in vendita

Ok del comitato di gestione dell'Usl Udinese per lo svincolo di Villa Bianca, l'ex ospedale di Codroipo. Il ricavato sarà reinvestito per completare i padiglioni del polo sanitario, dove troverà posto anche una sede più adeguata del Centro di salute mentale.

Il problema è stato dibattuto durante un incontro tra i componenti del comitato di gestione con il presidente Zuliani e la commissione comunale alla sanità. La destinazione di Villa Bianca è stata oggetto di una lunga discussione e sono stati espressi numerosi pareri da parte dei componenti della commissione alla sanità (il consigliere Di Natale si è battuto per il recupero del complesso e non per la sua cessione).

Ora sarà chiamato in causa il consiglio comunale, al quale spetta la decisione di svincolare l'ex complesso ospedaliero dall'attuale destinazione. Una volta superato tale scoglio, l'Usl Udinese potrà procedere alla cessione. Non è stato affrontato soltanto questo argomento, ma si sono presi in esame un po' tutti i problemi del polo sanitario.

Zuliani e i suoi collaboratori hanno dimostrato molta attenzione per le esigenze locali. Sono stati rinnovati impegni concreti per l'attività specialistica di medicina (sarà potenziato il laboratorio), per il servizio di gastroenterologia (che ha ottenuto il benestare della regione), del servizio di cardiologia (il cui decollo è previsto per maggio con la presenza a Codroipo di un aiuto primario cardiologo).

È stata inoltre ricordata la delibera per l'assegnazione a Codroipo di un posto di primario di fisiopatologia e di riabilitazione, consentendo così di sviluppare l'attività in tale settore.

Ricordato Daniele Moro

Il presidente dell'Ente Moro di Codroipo, dottor Egidio De Mezzo e monsignor Remo Bigotto hanno ricordato nell'ultimo giorno dell'anno, nella sede della locale Casa di riposo, la figura di Daniele Moro, di cui ricorrono i 50 anni della morte (si spense, infatti, il 7 aprile 1940).

Negli interventi sono state messe in risalto le doti di altruismo e di generosità che hanno caratterizzato la vita di Daniele Moro. Tutte le sue proprietà, che si trovano nei comuni di Codroipo e di Morsano al Tagliamento, le lasciò ai poveri e la loro gestione è ora affidata a due enti, quello di Codroipo e quello di Morsano al Tagliamento, due comuni che furono molto importanti nella sua vita. I beni dell'organismo di Codroipo sono costituiti sopratutto da immobili, tra cui la Casa di riposo; quelli di Morsano al Tagliamento comprendono, tra l'altro, anche un'azienda agricola.

Daniele Moro visse e morì a Codroipo, ma si legò a Morsano al Tagliamento, dove, dopo aver perso giovanissimo i suoi genitori, trovò nella contessa Ottelio la sua seconda madre, e fu proprio questo affetto a legarlo a quella terra. L'arciprete monsignor Remo Bigotto, assistito dal don Pietro Selvaggi, ha celebrato la messa, accompagnato dal coro dell'Ana di Codroipo.

Numerosi i presenti alla cerimonia, tra gli altri, il sindaco di Camino al Tagliamento dottor Primo Marinig, il presidente dell'Aifa Alberta Petri, il consigliere comunale Giovanni Biasatti.

Notizie in breve

■ **Tragico incidente** — In un incidente stradale, accaduto a San Vito al Tagliamento, è morto Antonio Egidio Cavan, 53 anni, padre di quattro figli, dipendente del Comune di Codroipo. Si trovava alla guida della Panda del Comune e si recava nel nosocomio della Destra Tagliamento ad accompagnare a una visita Nella Giuseppin, 68 anni, rimasta ferita in forma fortunatamente non grave.

■ **Zanini a Torino** — L'assessore comunale, Roberto Zanini, ha partecipato a Torino a un seminario di studi sul tema «Giocare - educare: interventidomiciliari per i minori: modelli a confronto. Il Comune di Codroipo è stato invitato quale riconoscimento alla sua spiccata attività a favore dei minori.

■ **I graffici di Mitri** — All'esterno del teatro Verdi di Codroipo sono tornati i graffiti di Ernesto Mitri. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Baldassi dopo i restauri eseguiti da Giancarlo Magri.

■ **Distretto scolastico** — Il distretto scolastico di Codroipo è ora dotato di un computer. Sarà così possibile elaborare tutti i dati scolastici, dal flusso dell'utenza alla mortalità scolastica (per bocciature o rinunce o altro).

■ **Il campanile di Beano** — L'assessore regionale Cisilino è intervenuto a Beano a un incontro con i rappresentanti della circoscrizione per esaminare il problema del campanile della chiesa che si trascina da tre anni. Cisilino ha assicurato il suo pronto interessamento. All'incontro era presente l'assessore comunale Coianis.

■ **Il rito degli zingari** — Uno zingaro è rimasto ucciso in incidente stradale accaduto sulla variante della Pontebbana alla fine dell'anno. Ligi alle loro usanze per il lutto i compagni della vittima hanno dato fuoco a due Mercedes, a una 128, a un camper e un motorino.

■ **Una poiana uccisa** — A San Lorenzo di Sedegliano è stata trovata in un campo una poiana uccisa contro legge. Una squadra delle guardie forestali ha provveduto a sequestrare il corpo del reato e ha avviato indagini per individuare i responsabili della odiosa azione.

■ **Falò a Zompicchia** — Per la Befana nella frazione di Zompicchia, all'incrocio della Pontebbana con la Napoleonica, è stato acceso un falò per congiurare l'arrivo degli aerei Amx nella base di Rivolto. Tra i promotori dell'iniziativa i Verdi di «Vivere Codroipo» guidati dal consigliere comunale Collini.

■ **È morto Maggiorino** — È morto Maggiorino Pellegrini, 68 anni, l'orologiaio di piazza Garibaldi. Il decesso è stato provocato da arresto cardiocircolatorio. La sorella lo ha trovato pr[...] di vita mentre gli portava il pranzo in camera [...] letto.

■ **Vincita milionaria** — Al bar all'Alp[...] di Codroipo è stato conseguito un altro tredic[...] 43 milioni. Il titolare dell'esercizio, Renato O[...]galli, è stato informato della vincita il giorno [...]po della Befana con un telegramma del Toto[...]cio. La ricevitoria registra sovente giocate for[...]nate.

■ **Iniziativa del Napa** — Il Napa di Cod[...]po ha avuto un'iniziativa a beneficio della scu[...] di musica locale. I suoi rappresentanti, Pasqu[...] Iannicelli e Milvio Trevisan, hanno consegn[...] ai dirigenti della scuola una serie di strume[...] musicali.

■ **Il coro dell'Ute** — Il coro dell'Univers[...] della Terza Età di Codroipo, preparat dalla p[...]fessoressa Lida D'Angela, si è esibito alla fe[...] dei soci Aifa, svoltasi alla vigilia di Natale.

■ **L'ambulanza Cri** — Al ristorabte Al[...] di Roveredo di Varmo ha avuto luogo un'inizi[...]va per raccogliere fondi destinati all'acquist[...] una nuova ambulanza per i volontari della Cr[...]

■ **Un libro di Mizzau** — Nella biblioteca [...]munale di Codroipo è stato recentemente pres[...]tato il nuovo libro di Alfeo Mizzau: Caro d'Ar[...]co, friulani, veneti e lombardi tra leghe, m[...]menti e partiti.

Rivignano: bocciofila mondiale

Quest'anno l'assemblea annuale della Società bocciofila rivignanese si è aperta in un'atmosfera di palese ottimismo per due ragioni: la clamorosa vittoria del giovanissimo Loris Meret campione mondiale 1990 nella specialità *tiro tecnico* e la conquistata opportunità di continuare nel 1991 il campionato nella massima categoria A.

Il presidente uscente della bocciofila Aurelio Meret, nella relazione morale, ha ricordato i rilevanti progressi fatti dalla società dal lontano 1973, suo anno di nascita, grazie alla volontà degli atleti, del consiglio direttivo e agli impegni finanziari da parte degli sponsor fratelli Dri, Carlo e Lorenzo Self e Meter A&C.

Dopo la relazione finanziaria del cassiere Armando Dose; il segretario Rolando Sognasoldi ha enunciato quella tecnica mettendo in evidenza non soltanto i risultati, ma anche la mole di partecipazioni degli atleti alle numerosissime gare nelle varie categorie e specialità, tra cui quelle organizzate dalla bocciofila stessa come la gara nazionale a terne categorie A denominata 2° *trofeo fratelli Dri*, la gara nazionale a terne 5° *memorial Lino Meret* e il campionato regionale individuale allievi punto tiro obbligato.

L'assemblea si è chiusa con l'elezione del consiglio direttivo che poi nel suo seno ha distribuito le seguenti cariche: presidente onorario, avvocato Paolo Solimbergo, presidente effettivo Aurelio Meret, vicepresidente Lorenzo Self, segretario Giovanni Ganis, direttore tecnico Bruno Zoratti, cassiere Armando Dose, revisore dei conti Armando Paron e Claudio Comuzzi, consiglieri Walter Cudini, Eugenio Fantin, Dino Nardini ed Ermanno Urban.

E. Co.

Con l'Inter nel cuore

Gli appassionati dell'Inter della sezione di Codroipo si sono ritrovati al Mulino di Glaunicco per la tradizionale cena sociale.

(FOTO BALDASSI)

Virco, il parroco racconta

Il parroco di Virco ci ha voluto raccontare i suoi problemi e lo ha fatto intervistando se stesso. Gli abbiamo prestato attenzione la volta scorsa e lo facciamo volentieri anche questa volta convinti che un prete merita rispetto e considerazione. I nostri lettori, siamo certi, solidarizzeranno con «Il Ponte», espressione della sua gente.

DOMANDA. Signor Parroco, negli anni del suo lungo ministero ha portato a termine opere notevoli, nella poverissima frazione di Virco con il limitato concorso dei mezzadri, senza lasciar mancare agli stessi una nutrita assistenza pastorale. Come mai si lamenta di soffrire la solitudine?

RISPOSTA. Purtroppo gli anziani del nostro tempo sono abbandonati a loro stessi e tutti soffrono la solitudine. È uno dei mali del nostro secolo. Ma la solitudine del prete anziano è ben diversa da quella dei genitori anziani. Questa solitudine, nella totalità dei casi, è scelta volontariamente sia per lasciare piena libertà alla nuora, che non sopporta la suocera, sia perché gli anziani stessi preferiscono una certa indipendenza.

Del resto i genitori anziani non sono del tutto privi degli affetti delle persone care. La solitudine del prete anziano è pressoché assoluta: non può più lavorare come sacerdote poiché è visto come un educatore superato; è obbligato a separarsi da una comunità la cui cura gli è costata duri sacrifici; le nuove generazioni ecclesiali, ignorando il passato del vecchio parroco, lo respingono come un ostacolo alla crescita di una fede adulta e matura; è ritenuto incapace di educare le nuove leve, per mancanza di metodi aggiornati, anche le autorità ecclesiastiche, per attuare le riforme conciliari e sinodali, sono costrette ad accantonarlo.

A questo prete anziano, ancora con piena lucidità di mente e portato per natura all'impegno delle attività pastorali, non resta che la fede in Dio. Si dice che Dio parla attraverso i fatti dell'uomo, ossia attraverso i «segni dei tempi». Ora i fatti che circondano, come in una morsa, il sacerdote anziano sono il rifiuto della comunità «cristiana» e ancor più grave quello, tante volte, dei superiori ecclesiastici. Tali segni fanno nascere il sospetto di essere abbandonato da quel Dio per il cui regno ha speso una vita intera.

D. Don Querini, secondo lei come si può alleviare o meglio eliminare questa solitudine?

R. Facendola sentire il meno possibile.

Due anziani genitori la sentono meno continuando a vivere nella propria famiglia. La stessa cosa si dica del sacerdote anziano. Ha bisogno di continuare la sua vita nella comunità ecclesiale, ossia nella sua parrocchia. Quello che ha dato alla parrocchia ha bisogno di riceverlo dalla stessa: ha dato assistenza e vita, assistenza e vita deve poter ricevere specialmente quando l'esistenza comincia a declinare... Fede e comunità cristiana attenuano e anche eliminano la triste solitudine del sacerdote anziano.

D. Don Angelo, lei non può lamentarsi della carenza di assistenza pastorale da parte della comunità ecclesiale, perché il Sinodo diocesano, facendo eco al Concilio Vaticano Secondo, ha provveduto a dare l'aiuto alle piccole parrocchie con la condivisione, la compartecipazione, la corresponsabilità da parte della parrocchia zonale, sempre più avanzata nelle riforme della Chiesa.

Che ne dice?

R. Ottimi principi che dovrebbero esprimersi nella ricchezza della carità cristiana. Ma c'è un male collaterale molto grave, come avviene nell'uso di nuovi farmaci.

Si sono create le zone pastorale dando a queste, come presidente, un parroco efficiente, animatore, nel pieno vigore delle sue forze, ma si impone sulle spalle di questo prete il peso di diverse parrocchie con i relativi consigli pastorali ricolmi di carismi. Nell'ambito delle zone pastorali ci possono essere delle piccole parrocchie con il parroco ancora in loco. Quest'ultimo è invitato ad accettare il principio della condivisione, della corresponsabilità, della compartecipazione.

A questo punto nasce il lato negativo della riforma. Il laico, esperto della vita sociale, in veste di collaboratore nei consigli pastorali può curare i propri interessi e cercare il proprio prestigio personale, influenzando negativamente l'autorità ecclesiastica superiore, a danno del parroco locale. Quest'ultimo è ascoltato dal Vescovo, ma il suo parere è condizionato da quanto esprime al Presule anche e soprattutto il parroco zonale. Da ciò si può capire come sia precaria la situazione del sacerdote di una piccola parrocchia.

D. Don Querini, come vuole concludere?

R. Quanto affermato in precedenza sui consigli pastorali si sta puntualmente verificando con abbondanza di episodi che possono essere documentati e non in una sola piccola parrocchia. Per quanto mi riguarda avrei anch'io la mia brava esperienza... da raccontare.

E il campanile è restaurato

La soddisfazione era chiaramente visibile sui volti della gente e del parroco di Bertiolo, don Massimiliano Zanandrea: finalmente il campanile della chiesa parrocchiale di San Martino è stato restituito al suo uso abituale, dopo un lungo restauro e consolidamento. «Ciò è stato possibile — ha detto il sacerdote — grazie alla generosità dei parrocchiani, ma soprattutto al determinante intervento dell'amministrazione regionale». E in rappresentanza della Regione c'era l'assessore all'edilizia e ai servizi tecnici Adino Cisilino, il quale nel proprio intervento ha ricordato come, tramite la legge regionale 53/1985, si stia provvedendo a far fronte alle richieste più urgenti delle comunità parrocchiali del Friuli - Venezia Giulia. «Nonostante le ristrettezze economiche in cui ci dibattiamo — ha detto Cisilino — Bertiolo ha avuto la sua parte. Il campanile così restaurato è un segno tangibile dell'impegno regionale in favore di tanti edifici che, al di là del loro valore storico e artistico, hanno un profondo significato di identità culturale. Nel campanile, nell'edificio di culto spesso i nostri paesi riconoscono la loro caratteristica individualità. Diventa quindi quasi obbligo sociale la loro conservazione». Nel corso della cerimonia hanno parlato inoltre il sindaco di Bertiolo e monsignor Igino Schiff, già parroco della località e ora arciprete di Palmanova. I due hanno ricordato le vicissitudini che hanno interessato la torre campanaria dopo il terremoto del 1976.

Due gemellini in casa Malisani

A Bertiolo grande gioia in casa dei coniugi Nadia Lant e Agostino Malisani, dove, da una settimana, sono arrivati due bellissimi gemellini, nati nell'ospedale di Udine: Susanna (che pesa 2 chili e 720) e Giovanni (2 chili e 800). Ad accoglierli i fratellini Jacopo e Giorgia, di 5 e 3 anni, il nonno paterno Silvio, i nonni materni Giosuè e Rosetta, la bisnonna Antonia, di 81 anni, gli zii materni Fabian e Moira, di 16 e 15 anni.

Una famiglia sempre più grande, sempre più felice.

Dieci e lode alla rassegna corale

(FOTO SOCOL)

Camino, 22 Dicembre 1990: l'auditorium comunale è gremito di un pubblico attento, emozionato. L'obiettivo è raggiunto.

Cantano la Corale Caminese, il Coro Schola Cantorum di Treviso, il Coro Schulchor Leibniz di Rottweil (Germania) ed è festa, come non si verificava da tanto, troppo tempo.

Entusiasmo generale, orgoglio per gli organizzatori, per l'Amministrazione Comunale, per tutti i Caminesi.

La rassegna dei cori si trasforma in fusione corale, espressa in lingue diverse, friulano, italiano, tedesco, latino e gli applausi sembrano non voler finire mai.

Dopo la Rassegna i componenti dei cori fanno festa insieme a S. Vidotto, da Gigi e, pur in lingue spesso incomprensibili, i ragazzi si capiscono e diventano amici. Altro obiettivo raggiunto!

Grazie alla Rassegna i caminesi hanno potuto dimostrare tutta la loro ospitalità aprendo la porta di casa ai ragazzi tedeschi di Rottweil. Anche questo è un segno di apertura notevole di un paese che non vuole rimanere isolato. Nella foto Socol: Il momento della premiazione. Il coro tedesco e da sinistra Ennio Zorzini, Presidente Corale Caminese, il Maestro Angelo Zanatta del Coro di Treviso, il Cons. Comm. Pierina Gallina, il Davide Liani maestro della Corale Caminese e i maestri Annette Von Manteuffel e Jorg Bauer.

Si ripete il premio letterario

Il 15 Dicembre, presso la Sala Consiliare, si è svolto il 1° Convegno di studio che rispetta la programmazione che intende realizzare, entro aprile, un convegno sul patrimonio idrico e la 2ª edizione del premio letterario.

Il 1° Convegno ha portato un valido ed originale contributo di studio a tutta la comunità caminese, considerato che mai la zona era stata analizzata nel patrimonio e nel passato storico né erano stati valorizzati i personaggi culturali locali.

Il Dott. Franco Vaia ha valutato la zona dal punto di vista idro-geologico, il Prof. Antonio De Cillia ha trattato sulle vicende dei beni comunali e il conte Antonino di Colloredo Mels sulla Villa di Gorizzo. La prof. Mirmina, presidente del Centro Friulano di studi Nievani, ha concluso il Convegno presentando il video «Dal Tagliamento allo Stella, fra i ricordi di I. Nievo». Il Convegno ha rappresentato un momento di riflessione e di studio molto apprezzato e quanto mai opportuno.

P. G.

Bugnins: la nuova canonica

La nuova canonica di Bugnins è stata inaugurata domenica 23 dicembre con una semplice cerimonia, presenziata dal Sindaco e dagli amministratori comunali, da Don Riccardo Floreani e da quanti hanno lavorato per la realizzazione dell'opera.

La canonica di Bugnins, di proprietà comunale, è stata ristrutturata in due anni, dall'impresa edile Giovanni Pellegrini di Camino, su progetto di Roberto Sbruazzo. I lavori sono stati eseguiti in due lotti in base ai finanziamenti regionali.

Un'altra opera andata a buon fine, quindi, e una soddisfazione in più per l'Amministrazione comunale che ha così completato il piano di recupero delle proprietà comunali. Resta ancora in piedi l'annoso problema della casa di Glaunicco, sempre comunale, che — come sostiene Lio Gregoris assessore ai lavori pubblici — avrebbe bisogno di essere ristrutturata ma non rientra nelle categorie finanziabili.

Cassa: sportello a Carpacco

La nuova agenzia in funzione. Il presidente Ezio Picco esalta il ruolo dell'Istituto.

La Cassa rurale e artigiana di Flaibano ha inaugurato il nuovo sportello di Carpacco. Alla cerimonia è intervenuto tra gli altri il presidente della giunta regionale, Biasutti, il quale ha pronunciato un discorso.

Biasutti ha cominciato facendo il quadro della situazione in riferimento alle nuove opportunità offerte alla regione anche dalla legge sulle aree di confine, ai problemi con la Cee e ai cambiamenti in atto in tutta Europa in conseguenza di quelli avvenuti a Est. Quindi si è soffermato sulla situazione del settore bancario, interessato da fusioni e acquisti, sottolineando la necessità di un collegamento a livello regionale, sopratutto per le Popolari e le Casse di risparmio.

«Le Banche popolari — ha detto Biasutti — devono riuscire a trovare la strada per un coordinamento, per fornire risposta a un mercato profondamente mutato. Un grosso problema è anche quello delle Casse di risparmio, che devono sfruttare la nuova legge non tanto per inutili fusioni quanto per porre in essere utili collaborazioni in Friuli e nel Veneto. Quindi — ha sottolineato — sono fuori luogo le polemiche contro la Crup per la collaborazione che ha messo in atto con la Cassa di risparmio di Verona. Anzi, bisogna trovare spazio per una collaborazione più ampia che utilizzi Casse di risparmio, finanziarie regionali e istituti di medio credito, con la creazione di una struttura fortemente competitiva, con partecipazioni incrociate che non mettano in discussione l'individualità dei singoli istituti bancari, ma che diano la possibilità di una risposta ai mutamenti di un mercato fortemente cresciuto. Le nuove dimensioni di un'Europa senza barriere richiedono, infatti, grande efficienza, l'integrazione dei servizi e capacità di coordinamento».

«La Regione — ha concluso il presidente — a partire dal 1991 tenterà di esercitare una propria funzione di coordinamento di queste attività».

Il primo a prendere la parola era stato il presidente della Cassa rurale e artigiana di Flaibano, Ezio Picco, sottolineando la forte espansione della banca, la sua solidità e il suo equilibrio (oltre 50 miliardi di depositi, 21 di impieghi e oltre 5 di capitale), le sue prospettive in una zona in espansione, come quella collinare. Quindi c'è stato il saluto del sindaco di Dignano, Meneghini, e il discorso del presidente regionale delle Casse rurali e artigiane Menegon.

Alla manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Provincia Venier con l'assessore Tomai, il consigliere regionale Compagnon, il presidente della Comunità collinare Molinaro, il presidente dell'Usl 6 Danielis eil sindaco di Rive Melchior.

La nuova agenzia, al numero 26 di via De Gasperi, ha cominciato a funzionare dal 2 gennaio 1991. Forte di un'esperienza di oltre 25 anni, la Cassa rurale e artigiana di Flaibano si definisce «la banca su misura per la tutela del risparmio delle famiglie, per le loro esigenze creditizie e per quelle del'imprenditoria locale».

La nuova agenzia di Carpacco è il frutto della liberalizzazione per l'apertura degli sportelli bancari, concessa dalla Banca d'Italia alle banche in grado di offrire mezzi patrimoniai adeguati e una buona organizzazione aziendale. La Cassa di Flaibano è oggi convinta che l'ambito operativo più connaturato con le sue caratteristiche istituzionali non sia più limitato al proprio comune d'origine e ai comuni limitrofi.

Secondo il presidente del consiglio di amministrazione della Cassa, Ezio Picco, l'apertura della nuova agenzia avrà un peso decisivo per la crescita della Cassa, poiché ne raddoppia, oltre all'impegno nei confronti dei soci e dei clienti vecchi e nuovi, le reali potenzialità operative.

«Entriamo sulla piazza di Carpacco con fiducia — ha detto il presidente — perché questa apertura rientra nel nostro piano di sviluppo che abbiamo accuratamente messo a punto. Siamo infatti in grado di garantirci la nostra autonomia e la nostra competività grazie alle strutture polifunzionali di categoria come la Federazione regionale delle Casse rurali e artigiane del Friuli - Venezia Giulia e il nostro istituto di credito, l'Iccrea, che ci pongono in linea, dal punto di vista della qualità dei prodotti e dei servizi offerti, con le altre banche presenti nella zona di nostra competenza».

RICETTA DEL MESE

BOMBE ALLA RICOTTA

INGREDIENTI:

- 400 gr di ricotta
- 100 gr di zucchero
- 100 gr di cioccolato a pezzetti
- 150 gr di amaretti

Lavorare la ricotta con lo zucchero; quindi aggiungere il cioccolato a pezzetti e formare tante palline a forma di uovo. Passare le «bombe» negli amaretti sbriciolati finemente e disporre su di un piatto di portata. Tenere in frigo due ore prima di servire.

Questa ricetta è offerta dalla Rotonda sul Verde di Basiliano.

Obiettivo auditorium

Il consiglio comunale di Lestizza si è riunito per affrontare l'esame e l'approvazione della relazione previsionale e programmatica per il triennio 1991-'93 e del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1991.

Ampio spazio è stato riservato all'esame dei punti essenziali del programma di interventi che l'amministrazione comunale intende perseguire. Il sindaco Ivano Urli ha evidenziato le necessità dei vari settori sul territorio comunale nonché le linee di intervento ritenute piú idonee a farvi fronte.

Il comune di Lestizza, con circa 4100 abitanti, si trova a dover fronteggiare numerose e valide richieste rivolte dai suoi abitanti. D'altro canto bisogna però tener presente che le recenti disposizioni in materia finanziaria prevedono pesanti restrizioni riguardo alla spesa pubblica e vengono cosí a ridurre le possibilità dei Comuni. L'attuale situazione di blocco dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti per opere di nuova attuazione e per alcuni settori è una realtà con cui si deve fare i conti.

Basandosi su questa situazione, il programma di interventi non può perciò essere vincolato alla concessione di stanziamenti e mutui per le varie opere previste dal programma.

In ordine di priorità, si deve ricordare la volontà dell'amministrazione di realizzare una struttura con funzione di aula magna e auditorium attigua alla scuola media, che vuole essere un investimento positivo per il settore dell'istruzione e per l'associazionismo locale.

Diverse sono inoltre le iniziative e le opere iniziate dalla precedente amministrazione, che pertanto richiedono un adeguato completamento. Tra queste innanzi tutto la rete di distribuzione del metano, già funzionante in metà delle frazioni del comune di Lestizza. Urgente è inoltre il riassetto delle strade danneggiate dagli scavi, l'apertura di nuovi tratti di strada alternativi alla viabilità principale, opere di carattere igienico - sanitario, quali, in primo luogo, le fognature, che non coprono completamente il territorio o che necessitano di rifacimento.

Alla seduta del consiglio era presente per la prima volta in veste ufficiale il nuovo segretario del Comune, dott. Raffaele Affinito, che ha assunto l'incarico da novembre, al posto del dott. Fulvio Bordignon.

Trionfo di cori

Vivo successo ha ottenuto a Lestizza il concerto di San Martino. I cori polifonici di Pordenone e Ruda hanno presentato una carrellata di brani piacevoli e ricchi di spunti. Molto apprezzate dal pubblico sono state la concentrazione espressiva del coro misto di Pordenone e la pastosa sonorità delle voci maschili di Ruda: due complessi di ottimo livello e di collaudata esperienza.

A loro va senz'altro il merito di aver saputo tenere alto il livello qualitativo del concerto, giunto quest'anno alla diciassettesima edizione, grazie all'organizzazione del coro gallerianese e all'impegno della Cassa rurale e artigiana di Basiliano.

Il sindaco di Lestizza, Ivano Urli, ha sottolineato il significato della manifestazione nel contesto locale, augurando al presidente Giovanni Di Giusto, un positivo cammino dell'impegno e delle attività del sodalizio ospite. I coristi del gruppo Sot el agnul hanno chiuso gli incontri. Il maestro Giovanni Zanetti si è impegnato a confezionare un programma di sicuro interesse e gradimento, attingendo al repertorio della musica vocale e strumentale, per coro, organo e tromboni, della scuola veneziana dei secoli XVI e XVII.

La suggestiva proposta ha offerto ai presenti un saggio esemplificativo della musica sacra e profana del '500, riscoprendo il genio creativo di autori come Gabrieli, Hassler, Frescobaldi e altri ancora. Madrigali, mottetti e canzoni di freschezza uditiva, grazie al vivace cambio dei ritmi e al rincorrersi di armonie di antico sapore e sempre gradevolissime.

Santa Maria, donatori-super

Anche quest'anno si è svolto a Santa Maria di Lestizza la tradizionale Festa dei donatori di sangue che, come di consueto, è abbinata all'omaggio al monumento dei caduti. La sezione di Santa Maria conta 120 donatori effettivi e rappresenta un nucleo consistente per una frazione di piccole dimensioni: lo spirito che anima il gesto del dono è altamente emblematico di una disponibilità verso gli altri che si alimenta giorno dopo giorno.

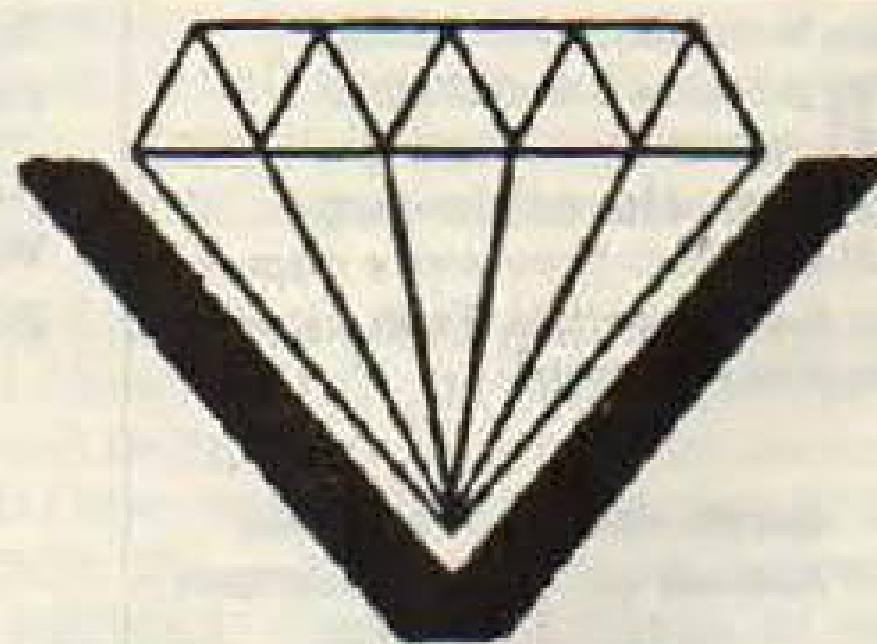
L'assessore comunale alla sanità, Bruno Micossi, nell'elogiare questo altruismo, ha ribadito che un preciso connubio lega i donatori ai caduti per la patria; il gesto di offrire il proprio sangue per uno scopo altamente umano e sociale è rivolto dagli uni verso i bisognosi e gli ammalati, dagli altri invece per il proprio paese.

Dopo la messa è stata deposta una corona al momumento dei caduti. Al centro sociale si è svolta poi la premiazione dei donatori benemeriti. Nell'occasione sono state distribuite una medaglia d'oro, due d'argento, due di bronzo e due certificati di benemerenza.

Il presidente della sezione, Marco D'Ambrogio, ha rivolto il saluto dell'Afds e ha ringraziato per la partecipazione e l'impegno dimostrato tutti i donatori.

Il sindaco Ivano Urli ha elogiato, anche a nome dell'amministrazione comunale, quanti, con il loro volontariato, contribuiscono al bene di tanti malati e bisognosi.

Le conclusioni un po' amare sull'attuale stato di cui versano le Afds della zona sono state espresse dal delegato di zona Giovanni Gressatti, che ha ribadito la costante necessità di nuovi donatori, soprattutto tra i giovani, affinché sia assicurata una continuità anche in futuro.

Alla manifestazione era presente la banda della brigata corazzata Gorizia, che ha suonato gli inni e poi, al centro sociale, ha allietato tutti con musiche vivaci e ben eseguite.

Una bella festa per gli anziani

L'amministrazione comunale di Mereto di Tomba, in collaborazione con i gruppi di volontariato della zona, ha organizzato la «Festa con gli anziani».

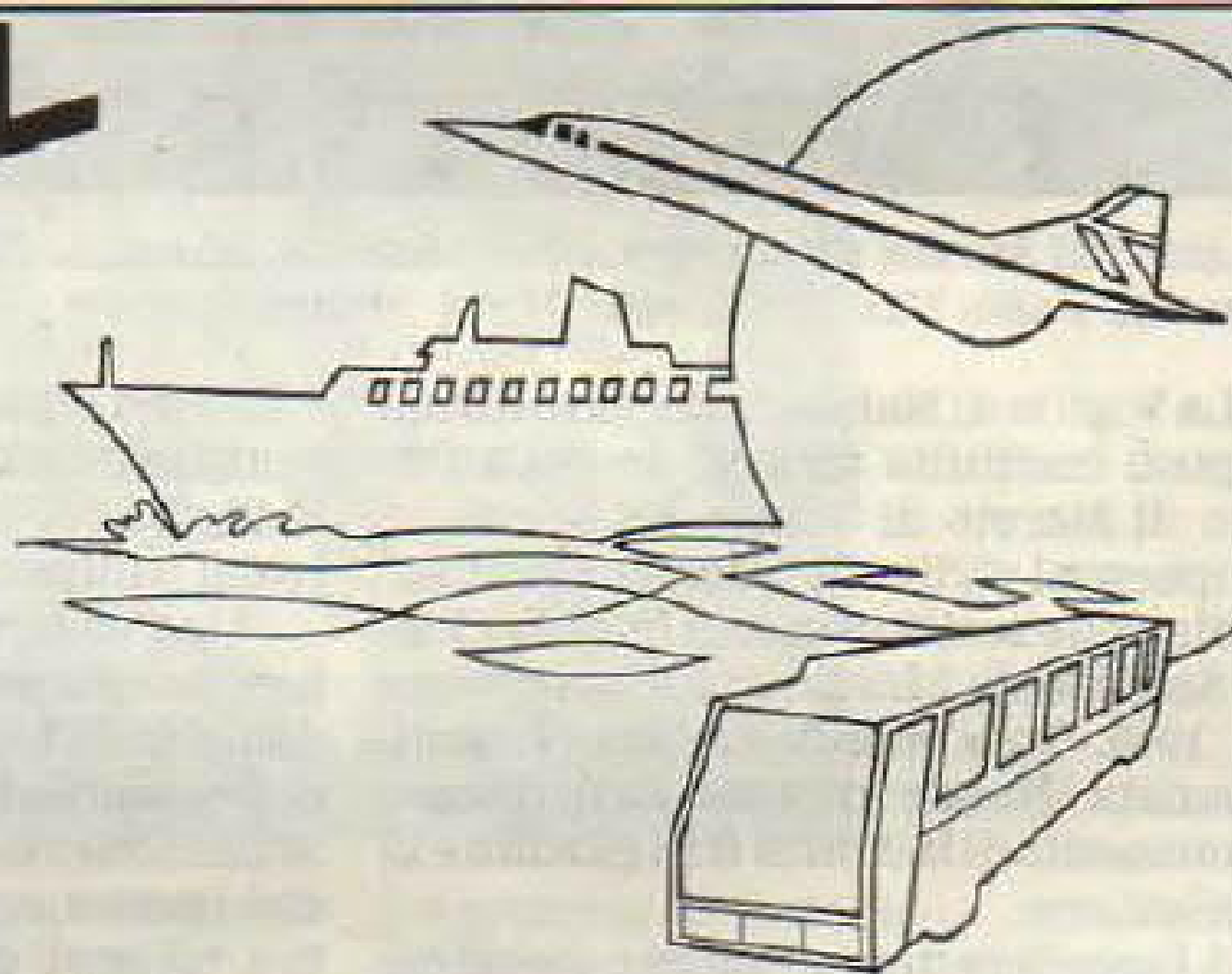
La manifestazione si è svolta nel parco di Ponte Venicio a Tomba, in un attrezzato e capiente locale che ha ospitato circa 300 anziani.

La Santa Messa, accompagnata della corale «Cjastelir», è stata concelebrata dai parroci di Tomba, San Marco e Pantianicco.

Il sindaco Gilberto De Marco e l'assessore ai servizi sociali on. Maria Piccoli, hanno portato il benvenuto ed il saluto dell'amministrazione comunale a cui si sono aggiunte parole di augurio dell'assessore regionale dott. Adino Cisilino.

Erano presenti anche gli assessori Della Picca, Lupieri e vari consiglieri comunali.

Al pranzo è seguita l'estrazione della lotteria che, quest'anno, ha premiato ben 100 anziani. Il pomeriggio è continuato in un clima di festa e di serenità accompagnato dall'orchestra «I Tenaci», dalle canzoni e poesie dei bambini. Infine, una piacevole e simpatica rappresentazione teatrale, recitata con maestria dalla filodrammatica di Pantianicco, ha concluso la giornata con un arrivederci all'anno prossimo.

La festa è un momento significativo non solo per gli anziani, ma per l'intero paese che si sente coinvolto in tale manifestazione.

Una gran voglia di teatro

Gli attori di Mereto: da sinistra Athos Mestroni, Manuela Tomada, Massimo Furlano, Antonello Mestroni, Sara Frisano, Enrichetto Mestroni, Fabio Nicoletti, Lorena Meret, Mauro Tonasso.

La Vigilia di Natale il gruppo teatrale da poco costituito all'interno della Pro Loco di Mereto di Tomba ha offerto ai compaesani «Vilie di Nadâl», una commedia dello scrittore-poeta friulano Pietro Someda de Marco da lui pubblicata nel 1948. Tale manifestazione è stata chiamata «Natale insieme» a significare un momento di incontro tra i giovani e la popolazione.

A Luca Zoratti promotore e coordinatore dell'iniziativa abbiamo chiesto le motivazioni che lo hanno spinto ad iniziare questa attività.

«Molti anni fa a Mereto di Tomba esisteva un gruppo teatrale; quando si sciolse, questa cultura popolare si disperse e fu quasi dimenticata. Oggi, tra noi giovani è nata la necessità di riprendere l'attività artistica per soddisfazione personale ed anche quale stimolo alla popolazione locale».

Qual è la trama della commedia?

«Vilie di Nadâl è ambientata durante gli anni della guerra d'Africa ed è la storia di due giovani la cui relazione sentimentale è ostacolata dal padre della ragazza. A ciò si aggiunge la chiamata alle armi del giovane. La lontananza dei due è il tema chiave della commedia che si scioglie poi alla fine con il ritorno di lui la vigilia di Natale ed il consenso da parte del padre».

Una visione in chiave moderna ce la fornisce Pietro Someda de Marco, presidente della Pro Loco e nipote dell'autore della commedia: «Certamente la rappresentazione resta legata a quei tempi perché i personaggi fanno parte di un passato i cui modi di vita erano molto diversi da quelli d'oggi.

Non così è per le implicazioni psicologiche che essi comportano. Ad ascoltarla fin nelle più piccole sfumature si dimostra di notevole attualità a conferma che l'uomo, storicamente parlando, non è poi così cambiato. I significati sono molteplici. Ciò che appare con maggior portanza è il binomio lontananza- solitudine che trova terreno sempre più fertile nella società tecnicizzata in cui viviamo, società dove standardizzazione, passività del «già pronto», del «chiavi in mano» reprimono il senso di creatività ed indipendenza interiore.

Tali termini vanno intesi dal punto di vista psicologico: lontananza da noi stessi e dagli altri che implica un senso interiore, spesso invisibile, di solitudine, condizione difficilmente sopportabile per l'uomo».

Qual è stata la risposta dei presenti a quest'iniziativa?

«Ho notato un coinvolgimento della maggioranza della platea; le motivazioni sono diverse. La principale va ricercata nel fatto che questi giovani autodidatti hanno saputo abilmente interpretare lo spirito di tutta l'opera teatrale. Vi sono riusciti perché liberi da doveri troppo spesso all'uopo «consacrati»; non soffocati da accumulo, potere, autoritarismo intesi nel loro siignificato restrittivo; liberi di esprimere se stessi nella ricerca di un'impostazione della vita un po' diversa dalla tendenza attuale. In una parola, liberi di creare.

L'augurio è che quest'alito di libertà respirato durante la serata si trasformi in un venticello contagioso che spiri con sempre più costanza».

Nel frattempo altre persone, sempre nell'ambito dell'associazione ma con l'apertura verso chiunque desideri partecipare, stanno predisponendo ulteriori iniziative volte a creare momenti d'incontro con la popolazione.

Monsignor Lucis, le sue opere

Monsignor Renato Lucis ci ha lasciati. Si è spento serenamente nella sua abitazione a Rivignano lasciando i suoi parrocchiani in un profondo cordoglio.

Don Lucis, che a Rivignano ha svolto per 16 anni la sua encomiabile attività pastorale con totale dedizione, è nato in una famiglia di Ribis di Reana, famiglia che ha dato alla chiesa diversi sacerdoti. Consacrato il 19 luglio 1936 fu inviato subito a Nimis dove è rimasto fino al 1952. Poi parroco a Comeglians e infine il 6 febbraio '72 ha fatto il suo ingresso a Rivignano portando una forte volontà di rinnovamento, finché il 10 marzo '88 ha lasciato la guida diretta della parrocchia rivignanese al nuovo parroco don Domenico Vignuda.

Don Lucis si è fortemente dedicato alla realizzazione di numerose opere parrocchiali, tra le quali la costruzione del ricreatorio, la totale ristrutturazione del duomo compresa anche quella dell'organo e tante altre. Ma la sua particolare attenzione è sempre stata rivolta all'asilo infantile, oggi scuola materna. Tutti si chiedono come abbia potuto portare a buon fine tante opere così importanti per la comunità giovanile. Troviamo la risposta in una sua affermazione: «Mi hanno dato fiducia, e la generosità dei parrocchiani, ai qual esprimo il mio piú grande affetto, ha fatto il resto».

Ermes Comuzzi

Buran: impegno per gli emigranti

Il consistente numero dei sodalizi culturali e sportivi di Rivignano da tempo sta dando vita a proficue riunioni e assemblee che si infittiscono. Ora è stata la volta dell'Associazione emigranti che nella vecchia sala convegni del comune ha indetto un incontro presieduto dall'assessore alla cultura e allo sport Paolo Buran che l'ha aperta portando i saluti dell'amministrazione comunale ai presenti e agli emigranti che ancora lavorano all'estero.

Il presidente dell'associazione, Domenico Comuzzi, nel corso dell'incontro, ha lamentato alcune difficoltà per il mantenimento della nuova sede, che, oltre ad aver fortemente impegnato l'associazione nell'acquisto dei mobili, l'ha vincolata nel pagamento annuale di un affitto ritenuto oneroso.

Il segretario Franco Cosmi, dopo aver dato merito al Comune e al presidente del consiglio regionale Paolo Solimbergo per i contributi elargiti al sodalizio, ha confermato che l'anno appena conclusosi è stato sufficientemente positivo grazie anche a versamenti corrisposti dai tesserati e al ricavato della manifestazione della Festa dell'emigrante che s'è potuta realizzare con lo spontaneo aiuto della Polisportiva femminile di Rivignano.

«È, la nostra, un'associazione che deve rimanere sempre in piedi — ha affermato Franco Cosmi — perché rappresenta il simbolo dei sacrifici che i friulani hanno compiuto per sopperire dignitosamente al sostentamento delle proprie famiglie negli anni in cui in patria mancava il lavoro. Ci auguriamo che il Comune trovi anche per noi, come ha fatto per le altre società — ha continuato il segretario del sodalizio — una sede dove riunirsi, lavorare e organizzare le nostre manifestazioni senza essere assillati da problemi finanziari».

L'assessore Buran ha promesso tutto il suo impegno per portare a buon fine le richieste degli emigranti.

In conclusione, tra gli applausi dei presenti, è stato consegnato un piatto artisticamente lavorato ai coniugi Mario Tonizzo e Alcisa Giulio, emigranti per lungo tempo che sono ritornati nella loro Rivignano, dopo 42 anni di ininterrotto lavoro all'estero. Un giusto riconoscimento a due lavoratori che, come tantissimi altri friulani, hanno inghiottito bocconi amari nel recarsi a lavorare in una nazione straniera, spesso indifferente e ostile, prima di riabbracciare, commossi, il loro paese natale.

E. C.

Il magico violino di Mosesti

La presenza del violinista Alfonso Mosesti a Rivignano ha sempre richiamato moltissima gente ed appassionati della bella musica. Così è stato nell'ultimo suo concerto che ha avuto luogo nel duomo con l'orchestra «Bertrando d'Aquileia» diretta dal bravo maestro Olinto Contardo.

La prima parte dell'indimenticabile serata è stata aperta con la dolce e delicata sonorità dell'«Ave verum» di W. A. Mozart seguita da un gioiello di J. S. Bach, ricco di sentimenti, di «Concerto per violino e orchestra» in la minore 1041. Il solista Mosesti ha incantato l'uditorio sia per il suo virtuosismo sia per il fascino di una musica eccellentemente interpretata. Scroscianti e ripetuti applausi da parte di un pubblico entusiasta e molto attento. La seconda parte si è iniziata con la «Sarabanda per archi» di A. Corelli ed è stata chiusa con il «Concerto in Re minore» per violino e orchestra» di G. Tartini, autore che si distingue dai suoi contemporanei per il suo romanticismo. Questo brano di un contenuto virtuosistico ha messo in evidenza le qualità tecniche del solista Mosesti.

A concerto finito il pubblico che gremiva il duomo non voleva andarsene, ha continuato ad applaudire e a richiamare ripetutamente il violinista (conosciuto da tutti per la sua origine rivignanese) che, non volendo deludere i presenti che esprimevano un così caloroso affetto, li ha intrattenuti con bellissimi brani fuori programma.

Alfonso Mosesti alla fine si è fermato indugiandosi con i rivignanesi per rinnovare con simpatia antichi ricordi della sua giovinezza trascorsa a Rivignano e per promettere di ritornare molto presto.

E. C.

Genitori-figli, ecco i problemi

Non c'è dubbio che educare i figli in questi tempi in continua evoluzione è un problema che assilla molti genitori che di frequente si trovano in difficoltà sul come comportarsi di fronte a situazioni imprevedibili, ad atteggiamenti nuovi.

Così, diciamo pure per mettere un po' d'ordine nell'ardua impresa educativa dei genitori, nella sala convegni della scuola materna «Duca d'Aosta» di Rivignano è stato organizzato un convegno sul tema «Come l'adulto può influenzare il comportamento del bambino» su proposta del presidente della scuola Edi Baron Toaldo assieme al consiglio direttivo.

Numerosi i genitori intervenuti che con molta attenzione hanno seguito la relazione del dott. Luigi Cosmi di Rivignano; erano presenti l'assessore alla cultura Paolo Buran, le insegnanti della scuola e le suore assieme alla superiora suor Antonietta.

Tanti e molto interessanti gli argomenti trattati dal relatore che con parole appropriate e facilmente comprensibili a tutti i presenti ha approfondito tra l'altro i seguenti temi: attraverso il disegno il bambino può esprimere un carattere, le sue richieste talvolta incomprensibili, l'intrusione dei genitori non sempre accetta, l'imitazione dell'adulto, l'autoaffermazione, lo sviluppo dell'autonomia, i linguaggi non verbali, l'interiorizzazione di norme e regole attraverso l'accettazione delle persone significative o, al contrario, il rigetto, la eccessiva delega alla scuola nella sua formazione intellettiva, ecc. Sono seguiti alla fine numerosi ed interessanti quesiti posti dai genitori ai quali il dott. Cosmi ha con chiarezza esaurientemente risposto.

Ermes Comuzzi

Lezione di ecologia agli studenti

Per sensibilizzare gli alunni della scuola media ai problemi dell'ambiente, è stata organizzata quest'anno una mostra sul riciclaggio dei rifiuti.

Utilizzando il materiale fornito dal Wwf si è voluto così mettere l'accento su questo fondamentale problema del nostro tempo.

La scuola media di Rivignano dal canto suo ha integrato i cartelloni del Wwf con pannelli di carattere didattico -esplicativo disegnati e redatti dagli alunni.

Il riciclaggio dei rifiuti è un problema che riveste carattere di assoluta priorità nella nostra società: dal recupero di quanto viene gettato infatti può partire una protezione ambientale di dimensioni rilevanti. Pertanto gli insegnanti della scuola di Rivignano al completo hanno affrontato la problematica dei riciclaggio dei rifiuti dalle diverse angolazioni.

Particolarmente profondo è stato il contributo degli insegnanti di scienze della scuola.

La Mostra si terrà nei locali della scuola Media a partire da oggi. In particolare è stato messo l'accento sulla necessità di un cassonetto per il recupero della carte all'interno delle scuole e sull'importanza di incentivare la raccolta di medicinali e pile scariche, materiali particolarmente pericolosi.

Gli alpini alla Casa di riposo

Anche quest'anno, in occasione delle feste natalizie, le ospiti della casa di riposo di Rivignano hanno ricevuto la visita degli alpini dell'Ana rivignanese guidati dal presidente Onelio Tonizzo.

Dopo gli scambi di auguri e gli affettuosi abbracci tra i giovani con il cappello piumato e le vecchiette che esprimevano tanta gioia per l'improvvisa visita, c'è stata la consegna dei doni. Gli alpini si sono intrattenuti a lungo con canti e scene che ricordavano tempi passati. Le anziane donne esprimevano tanta allegrezza, ma dai loro occhi spuntava anche qualche mal celata lacrima nel rievocare con nostalgia la lontana giovinezza.

Spaghettata dopo il dono del sangue

Li abbiamo sorpresi insieme e in allegria 25 giovani che compivano il rito di un'abbondante spaghettata nella trattoria Al diaûl di Rivignano.

Abbiamo chiesto il motivi di questa estemporanea riunione. Erano appena ritornati dal centro trasfusionale dell'ospedale civile di Udine dopo aver donato il sangue. Infatti questo gruppetto di donatori di Flambruzzo e Sivigliano, soci della sezione Afds di Rivignano, guidati dal consigliere della stessa sezione Nilo Versolato, si trasferisce compatto e con i propri mezzi quattro volte l'anno a Udine per compiere il nobile atto della donazione di sangue. Un gesto generoso che merita apprezzamento... con l'augurio di vederli molte volte ancora riuniti per lo stesso motivo.

I numeri della lotteria

Si è conclusa la lotteria della solidarietà proposta dalla scuola elementare di Rivignano. Ecco l'elenco dei biglietti vincenti estratti: 1) n° 660 (ciclomotore Gilera Gba), 2) n° 3381 (stufa a legna Royal), 3) n° 2139 (frigorifero lt 220 Siltal), 4) n° 2785 (robot Mulinex), 5) n° 1410 (friggitrice Rowenta), 6) n° 1587 (radioregistratore Philips), 7) n° 3456 (scaldabagno Vortice), 8) n° 1400 (macchina fotografica Haking), 9) n° 4439 (pesapersone elettronico), 10) n° 1832 (macchina fotografica Haking).

I plessi della discordia

Problema scuole elementari a Sedegliano. Se n'è discusso nell'ultima seduta del consiglio comunale ed è stata adottata un'importante decisione: entro due anni i plessi delle frazioni saranno accentrati nell'unica struttura del capoluogo.

Una decisione imposta dal nuovo ordinamento scolastico e provocata dalla costante diminuzione demografica accusata nel comune. «Se continua così — ci ha detto il sindaco Luigi Rinaldi — la popolazione è destinata a dimezzarsi nel giro di non molto tempo. Basti pensare che le natalità negli ultimi anni toccano la media di 23 unità».

L'accentramento delle scuole elementari nel capoluogo avverrà a partire dall'anno scolastico '92-'93, ma, intanto, dovrà essere resa esecutiva una disposizione del provveditorato agli studi di Udine in base alla quale per il prossimo anno scolastico non potranno essere tollerati più di due plessi.

Cosa si farà?

Risponde ancora il sindaco: «Il consiglio comunale in merito non ha preso alcuna decisione. Ci ha invece dato mandato di prendere contatto con le autorità scolastiche per trovare una via d'intesa che soddisfi le esigenze di entrambe le parti».

In altre parole l'amministrazione comunale di Sedegliano punta a mantenere in attività i quattro plessi attualmente esistenti: quello del capoluogo e quelli delle frazioni di Coderno, Gradisca e San Lorenzo.

Ciò in attesa dell'unificazione. Se ciò non fosse possibile dovrebbero essere soppressi i plessi di Gradisca e di San Lorenzo, anche se gli abitanti dei due paesi si sono già messi sul piede di guerra.

I più irriducibili sono gli abitanti di Gradisca, ma anche San Lorenzo avanza i propri diritti.

Questi accorpamenti richiedono invece tanta buona volontà e comprensione nell'interesee di tutti, scolari per primi.

Gradisca, quel bel presepio

Si è rinnovata anche quest'anno l'ormai consolidata tradizione che ha visto i giovani di Gradisca di Sedegliano impegnati la notte di Natale nella rappresentazione del presepio vivente. Come già lo scorso anno, l'azione si è svolta all'aperto nella particolare cornice della «Cortina Medioevale» che con i suoi fossati e avvallamenti ricrea un ambiente di particolare suggestione. È seguita la Santa Messa di mezzanotte cantata con l'accompagnamento di strumenti musicali diversi.

Le sentite cerimonie sono state molte partecipate.

Il consiglio pastorale parrocchiale

È stato eletto dalla Comunità di Gradisca il quarto consiglio pastorale parrocchiale per gli anni 1990-1995. È composto dai consiglieri: Marco Contento, Maggiolina Del Vecchio Pasqualini, Luca Gasperoni, Lorena Minuzzi, Clara Moretti, Ferdinando jr. Moretti, Anna Pighin Valoppi, Alfonsina Zanello Uliana, Adelino Venier, Amilcare Venier, Giacinto Venier, Graziana Zanussi Padovan.

Ed è già carnevale!

(FOTO P. MOLON)

Carnevale corto quest'anno! I paesi del Sedeglianese da tempo si stanno preparando per la grande sfilata di maschere prevista per domenica 10 febbraio. Le pro loco dei paesi stanno preparando i carri, mentre l'associazione «Sedegliano Insieme» ha quasi completato un ricco programma di iniziative per divertire sempre più e meglio il gran pubblico che per l'occasione arriva a Sedegliano da ogni parte.

Calendario delle feste, delle sagre e dei mercati

Ecco il calendario delle feste, delle sagre e dei mercati di Sedegliano. 17 gennaio: capoluogo, festa di S. Antonio Ab. Patrono; 14 febbraio: capoluogo, festa di S. Valentino; 16 febbraio: Coderno, festa di S. Giuliana; domenica succ. al 14 febbraio Turrida, festa di S. Valentino; 1ª domenica marzo: capoluogo, Carnevale; 19 marzo: Coderno, sagra di S. Giuseppe; domenica 5ª di Quaresima: Gradisca, Perdon dal Fòlc; 1 maggio: Coderno, festa dei Santi Filippo e Giacomo, Patroni; 1ª domenica maggio: Rivis, sagra di S. Gottardo; 1ª domenica maggio: Gradisca, festa di S. Giorgio; 1ª domenica giugno: Turrida, festa del Sacro Cuore di Gesù; ultima domenica giugno: Redenzicco, sagra di S. Giovanni Battista, Patrono; 29 giugno: S. Lorenzo, festa di S. Pietro; 29 giugno: capoluogo, festa dei Santi Pietro e Paolo; 3ª domenica luglio: S. Lorenzo, sagra della Madonna del Carmine; 3ª domenica luglio: Rivis, festa di S. Margherita, Patrona; ultima domenica luglio: Grions, sagra di S. Anna; 1ª domenica agosto: Gradisca, sagra dell'invenzione di S. Stefano; 10 agosto: S. Lorenzo, festa di S. Lorenzo, Patrono; 4ª domenica agosto: Coderno, festa della Madonna della Cintura; 8 settembre: Rivis, festa di Maria Ausiliatrice; 2ª domenica settembre: capoluogo, festa della Madonna di Lourdes; 1ª domenica ottobre: Gradisca, festa della Maternità della Madonna; domenica succ. 11 novembre: Turrida, festa di S. Martino, Patrono; ultima domenica novembre: Grions, festa di S. Andrea, Patrono; 13 dicembre: Gradisca, festa di S. Lucia 26 dicembre: Gradisca, festa di S. Stefano protomartire, Patrono; ogni sabato: capoluogo, mercato di merci varie.

Rive dal Bas, troppi scavi

Infatti tutti vanno là a scavare... sulla «Rive dal Bas».

Dagli ambienti comunali si dà per possibile l'apertura di un'altra grande cava di ghiaia a Gradisca di Sedegliano, sulla strada per Pannellia, a confine con l'attuale discarica pubblica (anch'essa ex cava).

I terreni sarebbero già stati acquistati da società.

La preoccupazione maggiore per i dubbiosi, se mai ve ne fossero, è che questo tipo di operazioni stanno riducendo la zona di Gradisca in una groviera, togliendo spazio all'agricoltura; inoltre è certo che le cave, una volta esaurite, diventino ricettacoli di chi sa quali materiali di scarico.

Ancora, la presenza di altre cave aggraverebbe la situazione della viabilità con costi elevati per la manutenzione delle strade.

Infine, il rischio, sempre presente, di inquinamento delle falde acquifere e dell'aria.

Gradisca è quasi accerchiata da troppe buche maleodoranti, gestite male, che servono troppi utenti (due mandamenti al completo: Codroipo e San Vito al Tagliamento).

Ce n'è abbastanza insomma, per far «pensare» prima di una decisione positiva.

E se veramente serve e rende, perché non si va a scavare un po' anche altrove?

Turrida, i nostri problemi

Non servono grandi indagini sociologiche, grandi analisi per vedere la situazione abitativa a Turrida. Basta aprire gli occhi! Molte le case o gruppi di case vuote, molti i cortili abbandonati. Interessante sarebbe ricercare le cause che hanno determinato questa situazione. Soprattutto che rapporto c'è con la grande emigrazione, il grande esodo, la grande emorragia di persone avvenute dopo la seconda guerra mondiale. Un dato è certo: il patrimonio urbanistico è alla deriva, se non allo sfascio.

Con tutta la buona volontà, con tutta la speranza possibiile, senza per niente voler fare i profeti di sventura siamo costretti a dire che non si vedono controtendenze.

Non servono inchieste, dati statistici per osservare che il declino del paese sarà inesorabile, piú veloce di quanto si creda.

Nessuna coppia giovane rimane piú in paese: mancanza di case, di servizi, di strutture, etc.

Gli anziani sono tantissimi, con tutti i problemi che questa età comporta. Il neo-eletto consiglio comunale dovrebbe dedicare almeno un giorno di studio per vedere come tamponare questa pesante situazione, se è ancora possibile fare qualcosa o se la morte è già stata decretata.

C'è il grosso problema di reperire pubblici e privati che investano il loro patrimonio per dare abitazione a chi volesse rimanere: rende necessariamente solo a Codroipo? Oppure con altre forme d'investimento si potrebbero far rendere i capitali anche nelle campagne? Un grosso problema aperto, che richiederà rapide e precise risposte.

Un problema è certo: chi rimane fa fatica ad accettare questa morte culturale - umana annunciata.

Gianni Pressacco

Popolazione, lieve calo

Nel 1990 in tutto il Comune di Sedegliano le persone residenti erano 4.020 (1947 maschi e 2073 femmine), le famiglie 1500, i nati 23, i morti 51 ed i matrimoni 29.

Ecco i dati suddivisi per paese e relativi al 31 dicembre dell'anno 1990.

Sedegliano capoluogo: residenti 1139 (544 m. - 595 f.), famiglie 411, nati 7, morti 16, matrimoni 10.

Gradisca-Pannellia: residenti 709 (331 m. - 378 f.), famiglie 271, nati 3, morti 8, matrimoni 6.

Rivis: residenti 332 (160 m. - 172 f.), famiglie 121, nati 1, morti 1, matrimoni 2.

Turrida: residenti 398 (186 m. - 212 f.) famiglie 158, nati 2, morti 3, matrimoni 3.

Redenzicco: residenti 61 (33 m. - 28 f.), famiglie 22, nati nessuno, morti 1, matrimoni 1.

Grions: residenti 352 (180 m. - 172 f.), famiglie 121, nati 3, morti 6, matrimoni 2.

Coderno: residenti 481 (249 m. - 232 f.), famiglie 175, nati 4, morti 7, matrimoni 3.

San Lorenzo: residenti 548 (264 m. - 284 f.), famiglie 221, nati 3, morti 9, matrimoni 2.

Complessivamente nei confronti dell'anno 1989 la popolazione del Comune di Sedegliano è diminuita di 14 unità.

Notizie in breve

■ **La Chiesa italiana** e diocesana ci bombardano in continuazione per proposte di offerte, collette, microrealizzazioni nei paesi in via di sviluppo, etc: con tante cose che sono da fare nel mondo non si sa mai quale iniziativa intraprendere. A Turrida è diventata ormai una cara tradizione l'offerta del pacco di alimenti di prima necessità per gli ospiti della casa dell'Immacolata di Udine, di don Emilio De Roja. E così anche quest'anno il gesto di solidarietà ha trovato concretezza durante le feste del Natale.

■ **Interessante ed indimenticabile** la serata di beneficenza pro Kamembe svoltasi a Grions di Sedegliano. Era stata organizzata dal Coro Il Castelliere con l'A.N.A. di Grions e la grande affluenza di pubblico è stata la dimostrazione di come si possano coniugare divertimento e cultura, ilarità e cose serie. Oltre al Coro Il Castelliere vi hanno preso parte il coro Sin Furlans di Flaibano, il Coro Il Cjastelîr di Tomba, il coro Petris di Vissandone e la corale casarsese diretti dai rispettivi maestri: Glauco Venier, Roberto Bertoli, Maurizio Del Giudice, Francesco Fasso e Roberto Gri. Sdrindule, in piena forma, è stato uno splendido collante.

■ **Gita in Austria** — Lo Sci Club domenica 13 gennaio riprende le gite domenicali in abbonamento con lo svolgimento anche dei corsi di sci alpino con maestro al seguito. La prima uscita toccherà Arnoldstein. Per domenica 20 è prevista una tappa nel comprensorio sciistico di Kanzel per poi proseguire con altre uscite ad Arnoldstein. Le partenze sono fissate per le ore 7.30 dalla piazza di Sedegliano (munirsi di passaporto o altro documento di identità valido per l'estero). Ci sono ancora alcuni posti disponibili per i corsi di sci. Le iscrizioni si ricevono fino ai venerdì precedenti le gite presso il tabacchino di Trevisan Raffaela, piazza Roma 34, Sedegliano (tel. 916634).

■ **Lotteria** — L'Associazione «Sedegliano Insieme» informa che l'Intendenza di Finanza di Udine con decreto del 4-1-1991 ha prorogato l'estrazione dei premi della «Lotteria di Natale» a domenica 10 febbraio al fine di farla coincidere con la sfilata dei carri mascherati a Sedegliano.

■ **Forsit no si son inacuarz** che su la stese strade e a un tîr di sclope a funzione dopo mai la grande latrice di Codêr cun tant di negozi, e alore a ti han fate une gnove ricivitorie cun rivendite a Grions. Propit quant che las stales a son di bot serades, eccetera! Ma veramentri a coventavie...?

Icos, 18 operai a rischio

La Icos chiude e per i 18 operai comincia l'attesa. Torneranno a lavorare lì? Saranno assorbiti in altre fabbriche del gruppo? Per il momento è tutto in alto mare; sono cominciati gli incontri tra i politici e tra gli industriali per arrivare a uno sbocco.

La storia dell'Icos, azienda che produce compensati speciali, comincia una decina di anni fa. Con un altro nome e con altri padroni, ma allora gli operai erano piú di 70.

Per Talmassons e la zona sembrano svanire alcuni problemi relativi alla disoccupazione. Ma la sicurezza dura poco. L'industria passa di mano, cambia nome e subisce un ridimensionamento del personale. E poi un altro passaggio di proprietà per arrivare all'attuale Icos Srl, una costola dela Compensati Friuli di Mariano. Anche per la Icos le cose non si mettono al meglio e la crisi che intacca il settore legno non risparmia neppure la fabbrica situata sulla Napoleonica. L'unica soluzione prima del fallimento è il blocco della produzione.

Pertanto, per i 18 operai da alcuni giorni è arrivato il riposo forzato che durerà, a meno che non accada qualcosa, per 6 mesi, durante i quali percepiranno un indennizzo di occupazione speciale pari all'80% dello stipendio.

«Speriamo che in questi 6 mesi — afferma il sindaco di Talmassons, Rinaldo Paravan — si faccia avanti qualche imprenditore, anche se dovesse cambiare il corso produttivo e non trattare piú la lavorazione del legno. È importante mantenere i posti di lavoro».

Si comincia, nel frattempo, a pensare come saranno impiegati gli operai al termine di questo periodo di stallo. «Per i giovani non ci saranno particolari problemi — dichiara il sindaco —. Le persone che hanno, invece, raggiunto una certa età potrebbero avere qualche difficoltà di inserimento in nuovi ambienti o situazioni di lavoro».

Gli operai che si avvicinano a quest'età sono 6 o 7. In generale, le 18 persone che lavoravano alla Icos erano di Talmassons, ma c'era anche qualcuno proveniente dai comuni limitrofi. L'amministrazione comunale di Talmassons non lascerà soli gli operai della Icos. «Abbiamo chiesto un incontro con l'assessore regionale all'industria Saro — dichiara Paravan — per avere qualche indirizzo su come operare sia da parte nostra sia da parte dell'azienda che dovrà contattare industriali intenzionati a rilevare la fabbrica».

Sant'Andrât, festoso incontro

Quattro coetanei di Sant'Andrât del Cormôr, una piccola frazione del comune di Talmassons, si sono incontrati dopo ben trent'anni.

Si tratta di Gustavo Mion, Emilio Sant, Enzo Puppo e Duilio Cossaro, che dopo la festa della coscrizione nel gennaio del 1960 (sono gli unici nati nel 1940) non si erano piú rivisti. È stato un incontro denso di ricordi: per un intero giorno i quattro coetanei sono rimasti insieme a festeggiare il bel momento, tra l'altro lungamente atteso. Infatti soltanto due dei quattro amici abitano in Friuli (Puppo a Codroipo e Cossaro a Castions); Sant, invece, risiede da moltissimi anni in Germania, mentre Mion, trasferitosi in Canada proprio subito dopo la festa della coscrizione, non è mai rientrato in Italia. Quanti ricordi e quante emozioni sono affiorati nel corso delle bellissime ore trascorse assieme a Sant'Andrât! Ritrovarsi dopo ben trent'anni non è certamente cosa di tutti i giorni!

E il momento dei ricordi ha anche lasciato spazio a un bilancio di quanto realizzato da ciascuno dei quattro coetanei dopo il 1960. Ognuno, oltre a crearsi una famiglia, si è inserito positivamente nel mondo del lavoro, nel quale tutti sono stimati e benvoluti. I brindisi beneaugurali con i quali si è concluso l'atteso incontro hanno lasciato spazio a una promessa: quella di ritrovarsi, possibilmente fra un anno.

Azione contro la droga

Daniele Mummolo

L'iniziativa del 206° Distretto del Rotary International (zona delle Tre Venezie), in collaborazione con l'Associazione It. contro la droga e gli enti locali, che ha trovato svolgimento in simultanea il 24 e 25 novembre scorso, con la consegna di persona a ciascuna famiglia degli opuscoli illustrativi del grave problema, ha avuto puntuale attuazione anche a Varmo.

Un discroso di prevenzione inedito. In tal senso, determinante è stato l'impegno profuso a livello locale dal dottor Daniele Mummolo (farmacista di Varmo), che è il responsabile della Commissione droga per i Comuni di Varmo, Rivignano e Teor del Rotary Club Lignano Sabbiadoro - Tagliamento.

Con competenza ed entusiasmo, Mummolo si è subito accreditato la collaborazione incondizionata dell'amministrazione comunale e di tutte le associazioni locali.

Nella riunione preparatoria tenuta in Municipio, presenti il Sindaco Graziano Vatri, gli assessori comunali Ennio Governo e Luigi De Clara, e i vari rappresentanti dei sodalizi convenuti, Mummolo ha affermato le peculiarità dell'iniziativa che, comunque, sarà soltanto la prima fase di un auspicato lungo cammino, non nascondendo le difficoltà oggettive e le implicanze sociali, di interesse, o personali, che stanno alla base del drammatico fenomeno... che esiste anche nei nostri paesi.

F. G.

Riscoprire la speranza

«Parrocchia: riscoprire la fede e la speranza», è stato il tema suggestivo che ha accompagnato la Missione della Forania di Rivignano - Varmo, nel dicembre scorso.

La celebrazione di apertura, con la partecipazione di tutto il clero del vicariato e degli organismi parrocchiali, ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica 2 dicembre, nell'antica Pieve dedicata a S. Lorenzo martire di Varmo.

Un atto dovuto. Una scelta che è stata motivata dal fatto che Varmo è considerata quale chiesa Madre dell'attuale assetto foraneo. Infatti, la Forania di Varmo (con seggio alternato tra Muscletto e Varmo), una tra le più antiche del Patriarcato aquileiese, fu istituita a seguito delle emanazioni del Concilio di Trento (1598) e aveva giurisdizione su una vasta zona.

Dopo alterne vicende, nei primi anni del 1900, fu creata la nuova Forania di Rivignano, sacrificando metà del territorio dell'antico vicariato varmese.

Nel '74, Varmo perse le parrocchie poste oltre il Tagliamento (ora alla Diocesi di Concordia - Pordenone).

Infine, nel 1983, la plurisecolare istituzione della Forania di Varmo viene aggregata a quella rivignanese, con mal celato disappunto tra la popolazione (...).

Il programma della Missione, che ha visto la presenza di diversi frati francescani, è stato ampio ed articolato, indubbiamente impegnativo e coinvolgente, vissuto in tutte le 15 Parrocchie della zona. Nella zona pastorale di Varmo (dopo l'appuntamento inaugurale) ha avuto attuazione dal 12 al 23 dicembre. Indubbiamente, oltre all'obiettivo religioso, prefissato dall'iniziativa, la Missione si è dimostrata subito anche quale avvenimento primario di cronaca per le comunità locali.

Franco Gover

Convegno sulla storia di Belgrado

Sabato *26 gennaio*, alle ore 20.30, nel Municipio di Varmo si terrà un importante incontro di studio sul tema: «Belgrado e i Savorgnan, nella storia del territorio».

Relatori: il Prof. Marzio Strassoldo (storico e docente universitario) e Don Riccardo Floreani (Parroco di Bugnins e profondo conoscitore della storia della zona e di Belgrado in particolare).

L'appuntamento culturale è organizzato dal Comune di Varmo (Biblioteca Civica), con il patrocinio finanziario della Provincia.

Largo al volontariato

Caro Direttore,

parliamo di volontariato anche a Varmo. In altri comuni è diventato una realtà vera ed efficiente che sta dando dei frutti insperati. Nella nostra realtà esistono la «Caritas» di Varmo che opera da diversi anni a la «Caritas» di Romans nata da poco più di un anno, inoltre esiste quel volontariato che si può definire sommerso e che da sempre dà delle ottime prove di solidarietà umana.

Da parte di alcuni cittadini, sensibili ai problemi delle persone bisognose di aiuto, è nata l'idea di un volontariato organizzato che possa contare sulla disponibilità di tutte le associazioni presenti nel comune e, con il coinvolgimento del maggior numero di persone disponibili a tale iniziativa, questa organizzazione dovrà avere degli intenti pratici e perseguire come obiettivo una vera e propria cultura. Attualmente la legge regionale n. 33 del 1988 definisce le finalità del servizio assistenziale volontari in rapporto alle istituzioni pubbliche, di conseguenza un volontariato organizzato dovrà essere di supporto ad esse collaborando assieme per il comune interesse ed integrando i servizi già esistenti.

Guardare quindi assieme con sensibilità a tutte le persone che hanno bisogno di una mano; ai giovani, agli anziani, a tutte quelle situazioni difficili che talvolta sembrano insuperabili, ma che con l'apporto di nuove forze ed idee possono serenamente essere risolte e con le «Caritas» e la loro preziosa esperienza cercare quella collaborazione che potrà garantire risultati maggiori.

Il gruppo non si è ancora costituito ma conta di farlo in breve tempo ed a tale proposito si è pensato ad un convegno con esperti del mondo della politica e con persone che da tempo operano nel volontariato. Questo per sensibilizzare l'opinione pubblica e gettare quelle basi necessarie ad un volontariato organizzato, a questa iniziativa sono interessate anche persone di comuni limitrofi.

Ci sarà molta strada da percorrere, ma esiste la certezza che il volontariato rappresenta una scelta difficile ma importante in questa società dove è di casa l'individualismo.

Alessandro Pittoni

«La ciase gnove»

«Avevo gran bisogno, per alleviare la noia che mi opprimeva, di procurarmi qualche piacevole distrazione: mi si offerse l'opportunità, e ne profittai; né dispiacerà, forse, di passar meco da gravosi studi e negozi ai circoli di una compagnia di commedianti.

Ve ne era una in Varmo, che mi parve deliziosa. Era la prima volta che vedevo dame sul teatro, e trovai che ciò abbelliva la scena in una maniera più seducente.

Andai alla commedia, molto modestamente, in platea, nei primi giorni, e vedevo alcuni giovani tra le scene. Tentai di penetrarvi, e non trovai difficoltà: davo delle occhiate furtive a quelle signorine, ed esse mi fissavano arditamente. A poco a poco presi dimestichezza con loro; e di discorso in discoso, di domanda in domanda seppero che io ero veneziano.

Mi fecero carezze e mi usarono cortesie senza fine. Il direttore stesso mi colmò di gentilezze e mi pregò di pranzare da lui; seppi così che i commedianti stavano per terminare le recite pattuite e dovevano partire; la loro partenza mi dispiaceva veramente.

Venite con noi.

Sì, sì (tutti gridarono uno dopo l'altro), con noi, con noi, nella nostra barca... ehm! Nel nostro furgoncino; ci starete bene, non spenderete nulla; si gioca, si canta, si ride, ci si diverte.

Come resistere a tanta attrattiva? Perché perdere una occasione così bella? Accetto, mi impegno, e faccio i miei preparativi.

Giungono i commedianti:

Dov'è il signor Goldoni?

Ecco Goldoni che infagottato nel suo robone viene fuori; si mettono tutti a ridere; mi fanno festa, mi sollecitano, e si parte. Quattordici persone tra comici e attori, un presentatore, due suggeritori, due guardarobe, cinque servitori, valigie, borse, pacchetti e pacchettini, spartiti e lustrini: pareva l'arca di Noè.

Tutti bene accomodati, chi a sorbire un brodo, chi la cioccolata, mi illustrano come la commedia è nata:

In un manoscritto ingiallito e vergato d'inchiostro ormai sbiadito v'era scritto un titolo: La Casa Nuova; seguivano fogli con battute incalzanti, guizzi di toni, pittoreschi alterchi, e un tessuto, una trina di liti, gelosie, pettegolezzi, maldicenze, tenerezze sì fitto e minuto d'avermi aggrovigliato tra le proprie maglie la nostra sorgiva curiosità.

Così mi spiega la graziosa e bionda signorina e, di rincalzo, l'altra brunetta e ricciolina:

La giocondità leggera della conversazione, i piccoli difetti, le amabili virtù di quelle macchiette, così simili alle nostre, ce le hanno rese care; ce ne siamo innamorati e subitamente abbiamo calato i loro panni

Sapete, caro Goldoni, eravamo avvezzi alle commedie d'Arte con intrecci sì intrecciati per le vie della fantasia o del dramma che, a recitarle, ci pareva nell'un caso d'essere nonne o balie, nell'altro retori o giureconsulti a pronunziar sentenze. Sicché, l'aver scoperto una commedia che mette in bella mostra i casi della vita, più precisamente le soverchie pretese di una moglie capricciosa, l'impossibilità di pagare il fitto e l'opere per la casa nuova, i giovanili ardori di due amorosi, ci ha disposto di bell'animo e, dopo lo spasso per la lettura, quello ancor più accentuato per la traduzione, abbiamo atteso al grosso dei lavori...

E mentre il presidente della compagnia si prodiga dettagliandomi la domestica perizia nel confezionare braghe e costumi, la cura artigiana che ha soprinteso a luci, suoni e belletti, una pulce mi si è confitta e mi stuzzica la memoria; riconosco nella trama qualcosa di familiare meglio, di personale... sì, sì, ecco, ci sono: La Casa Nova è mai! Mio il manoscritto impolverato che vergai a Venezia, prima di partire, nel 1762, per Parigi.

Oh! Che sorpresa, che gioia per il mio cuore notare come ancora vivano sulle labbra di codesti commedianti le sentenze, i proverbi, le diciture in gergo che piacevolissime sono a chi le intende...

Non invano, dunque, mi sono trattenuto in lustri salotti o per campielli udendo genti quistionare, sollazzarsi, per poterle poi ricopiare nelle mie commedie, così naturalmente.

Oggi, trascorsi duecento e passa anni, questi prestano alla mia commedia lo stesso spirito che io intesi darle; e i gesti, e i moti, l'intelligenza del proferire a tempo una battuta mi assicurano la bontà dei mestieranti. Non sono certo pivelli, sebbene giovani e gagliardi vi scorgo la stoffa dei professionisti. Indubbio. Si tratta degli stessi girovaghi, acclamati per l'intera regione; gli stessi che, calandosi nei panni de I Rusteghi, hanno calcato i palchi di Torino e di Latina, e chissà dove si spingeranno con questa nuova... Ma che aggiunge il presidente? Che ho inteso? Debuttanti?! Che debuttanti?! Debbo prestargli maggiore attenzione e non seguire il filo dei miei soli pensieri.

Dunque la signorina Chiara Ferrin e la signorina Elena Scaini, ovvero Rusine e Meneghine, sono alle loro prime esperienze importanti quali attrici di teatro e, caro Goldoni, la compagnia ne loda il piglio; parimenti il pubblico è stato di tale avviso. Ph! Ma che sbadato! Dimenticavo il baldo Gianni Versolato, il Renzut della commedia, lui pure, sapete, è al suo esordio, ma, vedete, vedete, ci sa fare... promette bene.

Eh! Caro presidente, se vi confessassi che sono del mestiere e già avevo notato siffatte qualità e impegno non mi credereste; ottima vi resta, quale conferma, il plauso del pubblico che ho visto gremire la sala parrocchiale di Varmo in occasione della prima.

Ma se in perspicacia non difetto, comunque posso questo ribadire: la compagnia Sôt la Nâpe di Roveredo di Varmo riscuoterà meritato successo e forse non piccolo lustro offrirà ad un teatro tutto nostrano.

In fede Carlo Galdoni.

Dal commentare la presente lettera, peraltro significativa, ci asteniamo, limitandoci più modestamente a condividerla.

Aggiungiamo, per completezza, che la prima rappresentazione di cui parla Goldoni si è tenuta sabato 24 novembre 1990, a Varmo e che un fitto carnet di serate è quello che la compagnia intende offrire a quanti amino il teatro.

Teresa Vuaran

E io parlo di sequestri

Daniele Paroni di Bertiolo è andato... fuori tema, ma merita attenzione. In redazione ci sono pervenuti numerosi suoi articoli, tutti davvero interessanti. Il piglio giornalistico decisamente non fa difetto. Però un giornalista per essere tale deve saper affrontare qualsiasi argomento, anche quelli proposti da «Il Ponte». Daniele in questo articolo approfondisce i temi del sequestro. Interessantissimi; eccogli lo spazio, ma non il... premio!

Sequestri! Questa è la parola che da un po' di tempo sentiamo ogni giorno, dalla televisione, radio, giornali e dall'opinione pubblica in genere. Ho detto da un po' di tempo, perché questo problema in questi ultimi sei mesi, ha avuto molte rivelazioni e risvolti: molte rivelazioni, perché dopo tante indagini e ricerche, si è avuta la conferma, che i vari ostaggi vengono tenuti nascosti in Calabria (in Aspromonte), in Sardegna, nel Veneto e risvolti in positivo di queste tragedie, perché dopo due anni è stato liberato Cesare Casella, Patrizia Tacchella la piccola bambina veronese tenuta prigioniera per tre lunghi mesi e infine in ordine di tempo Celadon, questo ragazzo tenuto sotto sequestro per più di ottocento giorni, facendo dimagrire questo disgraziato di ben venti chilogrammi e colpendolo in maniera psicologica molto violenta, rispetto agli altri sequestrati.

Ma perché tante persone vengono rapite? Nella maggior parte a scopo di estorsione e questo bisogna dire che alla malavita ha fruttato tanti e tanti miliardi; per esempio per il caso Celadon di riscatto sono stati pagati ben cinque miliardi e c'è il sospetto che ne siano stati pagati degli altri. Sempre riguardo a questo caso, Celadon avrebbe dichiarato alle autorità di essere stato venduto da una cosca veneta a una cosca calabrese. Purtroppo, nonostante gli ultimi rilasci di ostaggi, restano ancora nell'anonima sequestri delle vite umane in pericolo, alcune delle quali con un'età molto giovane. Bisogna dire che le forze dell'ordine di dicono ottimiste, perché, sapendo dove si trovano i centri di organizzazione dei sequestri, possono agire in maniera più sicura e non più in tutta Italia, ma in punti ben distinti e controllabili. Polizia, carabinieri e i vari nuclei antisequestri sono stati ultimamente elogiati dal ministro della giustizia, per la maniera, l'abilità e la professionalità, con cui hanno agito nei vari blitz, che hanno portato alla liberazione di esseri umani e anche alla cattura di pezzi grossi della «mala calabrese»; infatti sono stati questi ultimi che hanno dato le informazioni per aprire le varie indagini. Un altro particolare di queste terribili vicende, che può essere ritenuto il rovescio della medaglia, riguardo al trattamento degli ostaggi, è quello che il povero Celadon nel suo tempo di prigionia è stato maltrattato, invece Patrizia Tacchella, quando è stata trovata dalle forze dell'ordine, guardava la televisione distesa su un divano e da qui si può vedere la grossa differenza di trattamento tra il ragazzo vicentino e la bambina veronese. Patrizia Tacchella dopo la liberazione, ha affermato che i sequestratori durante la sua prigionia la trattavano come un'amica. Visto questo, si può dar ragione al vescovo di Verona il quale nei suoi appelli alla televisione diceva e sottolineava che anche un delinquente, sotto sotto, anche lui ha un cuore.

La mia opione personale riguardo al futuro dei rimanenti sequestrati è decisamente ottimista, perché io credo molto nella grande competenza delle varie forze dell'ordine. **Daniele Paroni**

Noi giornalisti

La nostra iniziativa riservata agli studenti che hanno la passione per il giornalismo comincia a dare i primi risultati. Nella nostra redazione sono arrivati numerosi articoli all'esame della commissione giudicatrice. Con il prossimo numero inizieremo le pubblicazioni degli elaborati più meritevoli e segnalati naturalmente dalla commissione citata. Oggi qui a fianco ospitiamo l'articolo di un giovane di Bertiolo: nello stesso modo saranno pubblicati gli altri «pezzi». È nostra intenzione accompagnarli anche della foto e a tale proposito ne faremo richiesta agli interessati a tempo debito. Non va dimenticato che sono in palio premi mensili della Banca Popolare di Codroipo e dell'Agenzia Viaggi Deotto. È previsto anche un premio finale consistente in una crociera.

I nostri giovani non devono farsi sfuggire questa opportunità e per partecipare alla nostra iniziativa non è proprio necessario avere il pallino del giornalismo, anche se qualche volta, cimentandosi, ci si può scoprire in possesso di qualità insospettate. Quindi, avanti ragazzi, mandateci i vostri articoli e vedrete che avrete le soddisfazioni che vi meritate. Per il mese di gennaio il tema che proponiamo è molto sentito e dovrebbe sollecitare chiunque ad affrontarlo: «Parla dell'ambiente». Al riguardo si dovrebbero scrivere articoli a non finire e sarà proprio curioso sapere come risponderanno i nostri giovani lettori che cercheremo di sensibilizzare anche attraverso le scuole, chiedendo la collaborazione di presidi e insegnanti. Al lavoro, allora.

Trasporti: un passo in avanti

Per fare in modo che gli studenti preferiscano Codroipo a Udine, dove le scuole, troppo affollate sono al collasso, è necessario rivedere il servizio dei trasporti, eliminando i disagi che quotidianamente incontrano i ragazzi che gravitano sul polo codroipese. Questo ragionamento non è una novità ma ancora decisioni non sono state prese. Per parlarne, fare il punto sulla situazione e finalmente dare una risposta alle esigenze degli studenti, si sono incontrati al distretto scolastico il presidente del distretto Pizzale, il vice Pellos e il segretario Masotti con i rappresentanti della Collavini spa Piero Collavini e Roberto Paroni. La riunione aveva lo scopo di approfondire le questioni emerse nell'incontro di qualche tempo fa tra il provveditore agli studi Giurleo, l'assessore provinciale Sette e l'ingegner Vieli.

Se effettivamente si vogliono snellire le macroscuole di Udine, è stato detto durante la riunione, bisogna dare un nuovo imput alla viabilità, in questo caso al servizio trasporti, il quale non deve essere attuato da Codroipo per le altre destinazioni, bensì esattamente in senso contrario, cioè teso a indirizzare l)utenza del bacino del Medio Friuli verso Codroipo.

Le difficoltà maggiori sono quelle relative alle zone di: Ariis, Flambruzzo, Sivigliano (non esiste un servizio trasporti con Codroipo); Beano e Biauzzo (scarso e quasi nullo il servizio trasporti); Talmassons, Flambro, Pozzecco, Bertiolo, Lonca, Rivolto, Passariano (i ragazzi arrivano alle scuole di Codroipo con troppo anticipo sull'orario scolastico, si proporrebbe di posticipare gli orari); Coderno, Turrida, Sedegliano, Mereto di Tomba e altri (giro troppo lungo, oltre un'ora per raggiungere Codroipo, sarebbe quindi opportuno sdoppiare in due mini-giri distinti riducendo così i tempi per il raggiungimento del capoluogo del Medio Friuli).

Alcuni di questi problemi, grazie alla sensibilità dimostrata dalla Collavini sono già stati risolti, altri, di concerto con l'ufficio servizio trasporti della Provincia, si pensa di poter appianare con un piano trasporti più consono alle mutate esigenze dell'utenza.

Si tratta ora, con l'ausilio della Provincia, degli enti locali, delle istituzioni scolastiche e delle ditte addette ai trasporti, di elaborare un piano che, oltre a mirare a un miglioramento del servizio, serva a decongestionare le strutture scolastiche di Udine.

Circoli: «Errori su errori»

Dopo il distretto scolastico, anche il circolo didattico 2 di Codroipo ha dato una dura risposta al provveditorato agli studi di Udine in merito alla ventilata ipotesi di accorpare i circoli didattici e cioè Codroipo 2 con Varmo. In un comunicato emesso dal consiglio di circolo, di cui è presidente Roberto Tubaro, si parla «di accumulo di errori su errori» e si propone come «unica soluzione logica e razionale la ricompattazione della realtà territoriale del Comune di Codroipo in un'unica unità organizzativo - amministrativa facente capo a un solo circolo didattico».

In altri termini, il provveditore agli studi propone di accorpare i circoli didattici di Codroipo 2 e di Varmo e il consiglio di circolo non solo risponde picche, ma chiede addirittura la riunificazione dei circoli Codroipo 1 e 2. Una situazione decisamente paradossale.

Nel comunicato è stigmatizzato il fatto che, ancora una volta, gli organismi rappresentativi della scuola a livello territoriale non sono stati in alcun modo informati, consultati e sentiti.

È altresì rilevato che il consiglio scolastico provinciale e il provveditorato agli studi di Udine sono stati quelli che a suo tempo avevano deciso la suddivisione della realtà di Codroipo in due circoli didattici, «un'operazione che è risultata — è scritto nel documento — palesemente irrazionale e assurda, dal momento che ha determinato disorientamento nell'utenza e difficoltà di coordinamento dei servizi».

Insomma, una nuova polemica nel mondo scolastico codroipese, che ha bisogno di crescere per ricoprire il ruolo che può competergli viste la posizione di Codroipo e la presenza di tante strutture.

Adesso, dopo queste prese di posizioni, si attendono le eventuali repliche dei diretti interessati alla questione, ma chiaramente la vicenda va al di là dell'aspetto scolastico, interessando da vicino anche quello politico e sociale. Qui, come in altri settori, c'è in gioco il futuro prossimo e meno prossimo di Codroipo, con le sue aspirazioni, i suoi obiettivi, la sua voglia di rappresentare il vero punto di riferimento del Medio Friuli.

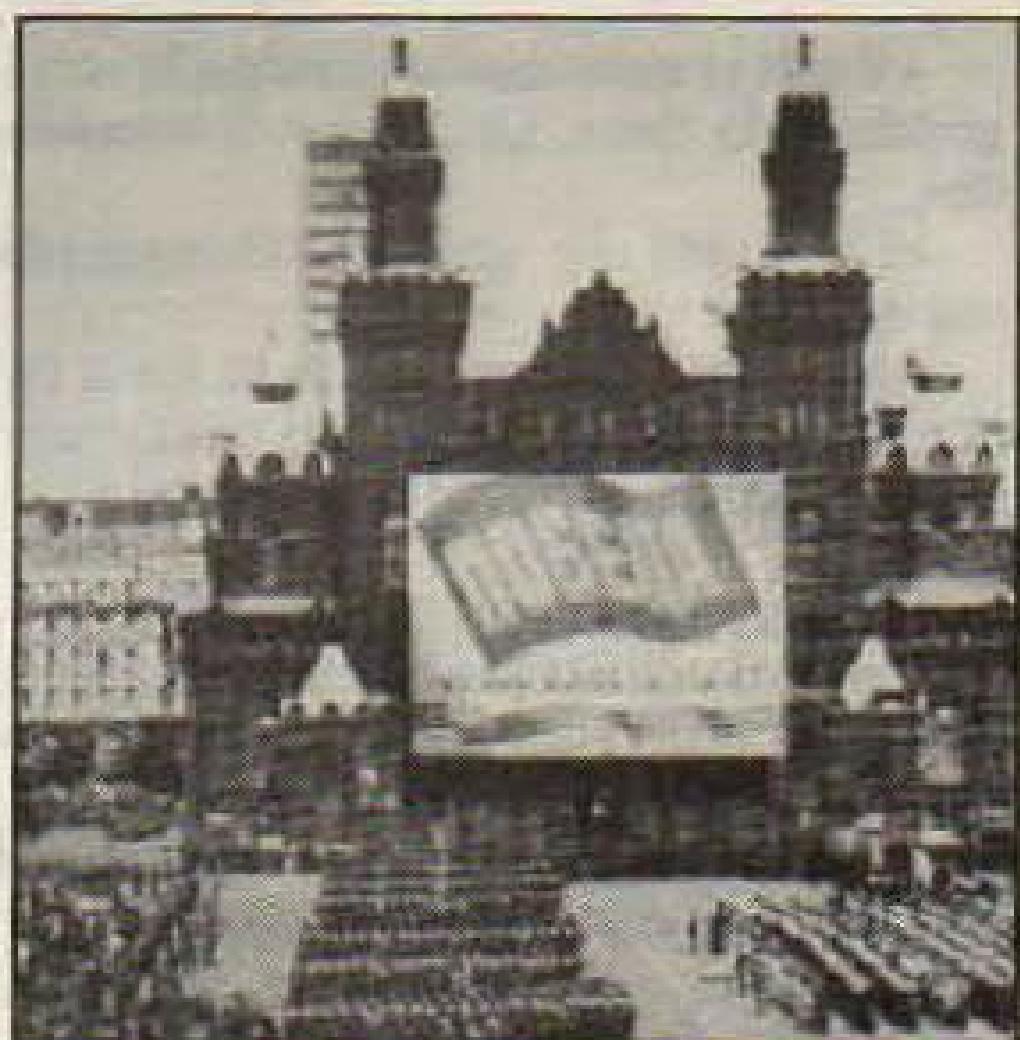
di Domenico Furci Solženicyn: «Quel colpo di Stato...»

(seconda parte)

L'intervista di A. Solženicyn, contemporanea alla pubblicazione di «August 1914 - La Ruota Rossa 1», chiarisce il significato di questa epopea. È importante seguire, almeno per alcuni tratti fondamentali le sue riflessioni. «August 1914 - La Ruota Rossa 1», si diceva, dedica gran parte delle 300 pagine aggiunte al personaggio Lenin: «Il capitolo su Lenin è la prima aggiunta. Ma la maggior parte dei capitoli è dovuta al fatto che, con gli anni, ho capito che il movimento verso la rivoluzione e le sue cause non potevano essere comprese semplicemente in termini di Prima Guerra Mondiale, 1914. La mia concezione iniziale era quella che oggi è condivisa dalla maggioranza sia in Occidente sia in Oriente, esattamente che il principale e decisivo avvenimento non fosse la Rivoluzione di Ottobre, e che essa non fosse affatto rivoluzione. Ciò che noi intendiamo per rivoluzione è un avvenimento di massa spontaneo, e non ci fu niente del genere nell'Ottobre. La vera rivoluzione fu la Rivoluzione di Febbraio.

La Rivoluzione d'Ottobre non merita nemmeno il nome di rivoluzione. Fu un colpo di Stato e per tutti gli anni Venti gli stessi Bolševiki la chiamarono il «Colpo di Ottobre». Nell'Unione Sovietica consapevolmente e artificialmente si sostituì la Rivoluzione di Febbraio con quella d'Ottobre». (Time, July 24, 1989).

Il «Colpo di Ottobre» non fece altro che raccogliere il potere che non apparteneva più a nessuno. Nell'analisi degli avvenimenti passati Solženicyn dà di Lenin il ritratto di una persona cattiva, così come aveva fatto B. Russel. Lo considera persona dotata di cattiveria fuori del comune, intendendo per cattiveria «la mancanza di pietà, la mancanza di umanità nel suo approccio con la gente, le masse, con chiunque non lo seguisse con precisione. Si rivoltava contro coloro che deviavano appena dalla sua linea. Anche senza usare la parola «cattivo» in senso metafisico, vasto, si può applicare questa parola a Lenin nel suo significato quotidiano».

L'unica persona che Solženicyn ammira molto in questo romanzo è il Primo Ministro russo P. Stolypin. «Egli pensava che prima di dare ogni sorta di diritto al contadino russo analfabeta, bisognava elevarlo economicamente. Questa era un'idea molto costruttiva. Stolypin fu, senza dubbio, la figura politica principale nella storia russa del XX secolo. E quando accadde la rivoluzione, fu il regime democratico del Febbraio 1917 che abolì tutte le sue riforme...». «Per 70 anni abbiamo distrutto ogni cosa nel nostro Paese, la vita della gente, le sue basi biologiche, ecologiche, morali ed economiche. Naturalmente si guarda al passato per trovare qualche punto d'appoggio, qualche idea costruttiva. Ora si guarda qua e là e finalmente ci si imbatte nelle riforme di Stolypin».

Nell'affrontare l'opera di A. Solženicyn il lettore sa già che lo scrittore non scrive per divertire il suo pubblico. Egli si riallaccia a quella tradizione letteraria russa che ha sempre sentito un forte senso di responsabilità per quanto veniva scritto, responsabilità che Solženicyn sente verso il lettore, il proprio Paese e se stesso. Questo senso di responsabilità viene riscontrato da Solženicyn nella letteratura russa del XIX secolo. Quegli scrittori «scrivevano in modo responsabile. Essi non giocavano». Questo stesso tipo di responsabilità il lettore l'avverte anche nello sforzo notevole fatto dallo scrittore, che ha scritto migliaia di pagine, tanto da far risultare la sua epopea La ruota russa più vasta della stessa opera di Tolstoj «Guerra e Pace». «Noi non stiamo parlando della ruota di un carro», afferma Solženicyn, «noi stiamo parlando di una ruota cosmica gigantesca, come una galassia a spirale, un'enorme ruota che, una volta che incomincia a girare, tutti inclusi quelli che girano in essa, diventano un atomo indifeso. Un processo gigantesco che non si può fermare una volta iniziato».

Sembra che il romanzo russo viva una situazione del tutto particolare in cui la stessa lunghezza dell'opera costituisce una delle caratteristiche principali. Solženicyn riconosce che la sua opera è molto vasta, e si spiega: «C'è un aforisma: colui che dimentica la propria storia è condannato a ripeterla. Se noi non conosceremo la nostra storia, noi dovremo sopportare di nuovo tutti gli stessi errori, sacrifici e assurdità. Questo libro non è progettato per essere facilmente letto da cima a fondo, per divertimento, ma per capire la nostra storia, io sento che i miei lettori di sicuro hanno bisogno di questo libro». Da quanto è stato fin qui affermato è chiaro che Solženicyn affida alla letteratura uno scopo politico, filosofico e morale, così come è sempre stato in Russia. Da qui discende anche il paragone che è stato fatto con Tolstoj e Dostoevskij, autori per cui Solženicyn prova un grandissimo rispetto; in certa misura si sente vicino a loro. Egli stesso afferma: «Io sono più vicino a Tolstoj nella forma di narrativa, nel modo di trasmettere il messaggio, nella varietà dei personaggi e delle circostanze. Ma sono più vicino a Dostoevskij nella mia comprensione dell'interpretazione spirituale della storia».

La pubblicazione di *Agosto 1914* pone la figura di Solženicyn di nuovo in primo piano e al centro del dibattito culturale per i problemi sollevati. Allo stesso tempo permane l'interrogativo, inquietante fino al mese di agosto 1990, allorché M. Gorbačev e il suo governo restituirono la cittadinanza sovietica a Solženicyn, del mancato rientro in patria dell'autore che più di ogni altro ha contribuito alla conoscenza della storia degli ultimi 70 anni in Unione Sovietica.

Lis contis di Milio

Ciare int bundì.

Dôs gnôs fa, no mi sôio insumiât chi eri stât su la puarte dal paradìs a domandâ a S. Pieri s'al mi lassâve entrâ par dâ un cuc!

Dopo vemi cialât, al mi dîs: «Par câs l'ae ciapât il paradìs par un museo?».

«Nojo. Ma i vevi sintût a disi ca l'è tant biel e alore i volevi dai une cialade».

«Di dulà vègnial?».

«Da la tiere».

«S'esial muart?».

«No crôt. Amancul fin un moment fa i eri vîf».

«Parsè disial?».

«Parsè che in paradìs, sa no si è muars e cu lis ciartis in regule no si pôs entrâ».

«E ma cumò i no sai si soi vîf o muârt».

«Viodìn; c'al tiri for la lenghe, c'al movi i voi, i bràss, cal dìsi oh!».

«Oh!».

«Mi displas, ma lui l'è vîf e quindi in paradìs nol poss entrâ».

«Sichè mi tocie rasegnami a tornâ su la tiere e spietâ la me ore».

«Proprie cussì».

In chel chi stoi par vignî vie, al capite il Signor che tal viòdimi i dîs a S. Pieri: «Cui esie che anime lì?».

«A l'è un omp da la tiere che al volève visitâ il paradìs».

«E se pretesis — al dis il Signor —. Prime di dût in paradìs si entre par simpri o mai. E dopo par entrâ bisugne jessi in grazie di Dio e spietâ la so clamade».

«I ai capît. Alore lu salûdi».

«C'al sinti; za ca l'è chì; se môt vâe su la tiere?».

«Ma! Di une bande une vore ben; finalmentri si son metûs d'acordo di distrûsi dutis lis armis nuclears».

«Ben, a son proprie brâfs».

«Sì, ma se di una bande e an fate la pâs, di un'atre e an scomensade une guere».

«Insome, non sês mai in pâs».

«Inoltre, a son chei che a morin di fam e a son chei che a morin par jessi masse pasûs».

«Ma chei masse masûs, no podino dai a cheiche an fam?».

«Sì, alc a fasin, ma masse pôc. La magior part da la societât di uê a è deventade individualiste e indiferente a i mai sociai. Ogniun pense par sé e no l'â timp di pensâ par che atris a cause dal sisteme di vivi abolic basât sui bens di consum ca jiû â puartât a jessi materialists e â dai valôr dome ai bêz».

«E pur i vevi insegnât tant ben come ca vevin di comportasi par meritasi il Paradìs».

«A son passâs masse ains da la so vignûde su la tiere. La int si è dismenteade».

«I âi sintût che ogni an â festegein la me nàsite».

«À è vère. Ma par tànciu di lôr â l'è dome un punto di riferiment par fa une grande mangiade e fasi regai un cun l'atri».

«I âi capît, bisugne chi torni jû a spiegai un'atre volte come che ân di fâ. Anzi a l'è miôr chi vegni cun Marie e S. Giusèf, come 2000 ains fa».

«C'al mi scuzi, Signor; si mi permèt di dilu; ma no vegnareis migo viestûs cussì?».

«Sì! viestûs cussì, come 2000 ains fa».

«Ma no steit nenci e fasi viodi viestûs cussì, che nissun us dâ rete. Us ciapin par puors barbons. Viodial, uê a conte l'imagine, dimostrâ ca si â bêz e podé, alore la int i crôt».

«E se manière varessin di presentâsi?».

«Intant cun d'une grande machine di lusso. Dopo, lui al varèss di meti un viestît dai miôrs, cun ciamèse e cravate di sède e fermaglio in oro. E par finî un par di scarpis in piél fine cun la ponte a ochio di pernice e un ciapièl tipo Borsalino».

«E Marie?».

Marie a varèss di meti una bièle pilize di visòn argentât, un complet di gioèi di oro zechin tempestâs di pieris preziosis e, come minimo, scarpis e borsete in piél di cocodrilo. E S. Giusef cun d'un complet di lane, une biele ciamese e cravate e un par di scarpis scamosciâdis e tal sachetin da la giachète un farzoletût di sede c'âl si viodi amancul la ponte, e distribui bêz. Alore la int a è bune di stâ a scoltalu e encie di vegnî davôr. Se no, us ciapin par màscaris di carnevâl».

«Ah, a son deventâs cussì sofisticâs?».

«Purtrop, Signor!».

«Ben, in atese chi vegni, jû fai i auguri di Bon Nadâl e disi che par salvâ l'umanitât dal pieciât i soi muart su la crôs e Bon Nadâl encie a ti».

«Grazie, Signor!».

In chel, i mi sint a clamâ: «Milio?! Milio?! Setu muârt?».

«Parsè? Dolâ soo?».

«Tal lièt e tu sês a poltronâ. Dai, dai, moviti, salte fur».

«Dio, se sun chi âi fât!. No mi sôo sumiât chi stavi favelant cul Signor!».

«Cul Signor?».

«Sì, i âi tant fevelât. Âo di contati?».

«Tu mi contaràs dopo. Cumò jève chi spalanchi la ciamare».

Us saludi e auguri di
Bon an a duç

Fûc di mangjadûre

Chè flame vivarôse
ch'i vin piât
'ne tenare binôre di setembar
a è lade zâ sfantansi:
un fûc di mangjadûre...
In tal so svelt studâsi
a spant, atôr atôr,
fun e profun
di cjâris nostalgiis;
sentôr di ce ch'al è
o ch'al podeve jessi
se tu, a chè flame dolce,
tu vessis forsit dât
un fregul dal to flât.
Sot la grise cinise
al mûr chel ultin sium,
a cise la sperance,
a criche, sunsurant,
l'intime nestre vôs.
Zonte, se tu tu pôs,
ae muart dal fogarîl,
'ne grampe di peraulis,
un fassutût di ôris,
un pugn dai tiei pensîrs...
Una falis'cje rosse
a s'cjampara» par ajar
cun tantis, tantis sûrs.
A tornarâ la flame
a dâ il so biel lusôr
a chel dì di setembar.
E quant ch'a sarâ l'ôre
a murarâ tai brâs
dal vint di tramontane.

Franca Mainardis Petris

Regâl da l'ân

Tresintesessante e cinc dis
câ spiètin piciâs
sul lunàri, da l'ân scomenzât.
A son tànciu regâj
che a dûç, si pos fâ.
Amîs di scuêle di 'zûc,
parìnc', cognossìns di famèe
vièi, genitôrs e fîs,
compàins di lavôr.
— Une 'zornàde legre di gionde
— Generôs cul fràdi forèst
— la bujne vòe di fa dal bèn.
— Une prejère sclète, sincère
câ spalanche il cûr.
— Studià, slungiâ la mân
— Une peràule di bòn:
di speránze di amôr e di pâs
Al è chist il regâl
ca si spand a plenis màns
sènze sparajn,
un «gràzie» che nissùn lu dirà.
A son lis pìzzulis cjossis
câ ni fâsin contenz,
sie tal dâ, che tal ricévi.

Rino Tonizzo

Mût di dîsi par fûrlan

ZENÂR:

Il gnûf àn che Diù lu mandi bon.
Zenâr, a jè la puarte da l'àn.
Tal dì dal prin da l'àn,
cui par cunveniènze o interès
duç fàsin bojns proposis di auguriòs
e di ben.

FEVRÂR:

Fevrâr curt o lunç, mièz dolz e mièz
amâr lu dis il proverbio ca lu à scurtât.
Mai dìsi, che fevrâr a lè curt che plui
di altris mês, si pôs vê ànce la nêf.
Fevrâr fevrarût, ogni ucêl al cloc'
l'uvût.
Se al scjalde a fevrâr, nò si jemple
il granâr.
Carnevâl curt o lunç, che tal guviàr
al è simpri un carnevâl.

MARZ:

Un mês mât al è marz,
il sòreli cjale àdalt, ten l'òmbrene
sôt il brâz.
Al prin tòn di marz, salte fûr da la tàne
ànce il madràc.
Se in marz, jù pe gnôt il timp al tòne,
la vendeme sarà bòndante.
Marz mês mât, àjar sòreli e ploe a sàc.

AVRÎL:

Avrîl bagnât, àn fortunât.
Avrîl un pôc al vài un pôc al rît.
Il prin odôr di vìn, si lu sìnt in avrîl.
In avrîl, a mèt lis fuèis ànce il mani
da la 'zàpe,
Lis 'zùlugnadis di avrîl, nò jempli
il toglâr.

MAJ:

Maj, di tampieste nò si jemple il granâr.
Avrîl e maj a son la clâf da l'an.
Maj sût, soreglât bòndanze di forment
sul granâr.
Maj in flôr, gjonde tal cûr.

JUGN:

Jugn sènze sòreli, màri senza fis.
Se il mês di jugn, nol fàs sudâ pàn e vìn
ta la panarie al manciarà.
La ploè di jugn, la rùvine dal mulinâr.
Jugn, cjâlt e sêt al contadìn cal racuej.

LUJ:

Se in luj, il sòreli e il cjâlt màncie,
il racolt nol si màdure (cuèi).
In luj, siòre la tiâre, puâr il mâr.
La tampièste di luj a ruvine la ùe
sul maduri.

AVOST:

La prime ploe d'avôst, a fâs fresc
par dut il bosch.
L'àghe ca ven jù in àvost, un bon ràcuèj
di mìl e di mòst.
In avòst, si prepare brantièl e bòte,
pal gnûf mòst.

SETEMBÂR:

La lune e plòe di setembâr, a son i amîs
dai fòncs.
Setembâr al cjòl dût, nol sdongje nuje.
Il mês di setembâr, o cal mene vie
il puìnt, o cal suie la risultive.

OTUBÂR:

Se otubâr al è bagnât, fòncs in bòndanze
pai bosch e prâz.
Otubâr, vìn in cantine di sère e matine,
vè cure dal mòst ta la bòte.
Otubâr, al è come un mât, nissùn pitòr
mài lu à ritrât.
Il contadìn cal semène in otubâr,
al racuej un bon profit in jugn.

NOVEMBÂR:

Par duç i sànz, capot e guàns.
Il glàcc di novembâr, al brûse
il semenât,
A S. Martin, dut il mòst al è vìn.
Il vin gnûf si lu scrèe a S. Martìn,
l'unviâr al è visìn.
Se a novembâr il contadin nol àre
il cjàmp, par dut l'àn lè tormentât.
E par S. Caterine la nêf a jè dongje
e vissine.

DICENBÂR:

Un dicembâr glazzàt, non và
dismenteât.
Nêf in dicembâr, par qualchi mês
nò si stà sènze.
Dicembâr al puarte vie dût, nol sdongje
nûje.
A Nadâl il frêt al è cordiâl.
Dicembâr di nêf, il racolt l'è sigurât.

Rino Tonizzo

Bundí bon án!

Dàlmi la buine man...
e dut l'àn co'stedis san.
Ne' volte, ti corevin daûr
i fruss di čjàse e chei di fûr.
Uè ti čjalin e si tirin di bande...
o che filin di corse pà la puarte!
E par vè il Bon Àn
bisugne vè di čjartis plene la man!
Čjatàiu tal iét, o còriur daûr...
regalimi la moto, 'o pûr nè biciclete!
Čiolimi il trenin, o vuoei un areoplàn!...
o no ti bussi, no ti doi la màn.
E nissun s'impense plui de carete!...
Che o sburtavin par zuià che malandrete!
dal carantan, che o strengevin in man...
cun tante ligrie, il prin da l'Àn.
Di chel fich cu' la polente!
che dut il mont contente...
di chel pić di sucar impeolàt,
di polente, sui bleons o sot la plete.
Dal toch di čjarbon,
se il frut nol'è bon...
des quatri caramelis,
dai luvins, des cuarnetis.
De coculis che si čjatave tes čjoculis...
ienfri lis scuretis e il barcon,
dal bastonut di sucar coloràt...
o dal sup fin di mandolàt.
E chel di lèn, che a scuele inčjantonât,
ti faseve dolè il cûr... manĉjà il flât,
par vie des nestris baronadis...
o pês rabis in cûr sbrocadis.
Che uisčje che balave cun fuarce
sul cuarp, tês mans, pês gjambis...
Ingrumàs daûr de panarie,
cun grant dolôr te melonarie.
Ce tanč uè no mertaressino?...
chistis punisions, chisč dolôrs...
par fàiu tornà in sest, e resonà,
par che stèin boins e fàiu lavorà?
Di dut chest, cui s'impense?
se nissun proviòt pà la miserie...
Uè nissun lu sà, ce che il doman nus puartarà,
alòre masse tart, qualchidun s'impensarà.

Ercole Marano

A Francesca

A si vierç cumò,
tant che une rose in bocul,
la to zovine vite.
Il to ridi
al pant, atôr,
cent e cent gotis d'arint.
Tenar poleçut
che ancjemò tu profumis di cove,
che insomp dai voi
tu tens scuindût un mont
di siums e di sperance,
reste simpri cussì.
Il timp,
che dut al mude,
al passi su di te
come ale di cocâl
che, tenare, a cjarece
e ch'a no puarte mâl.

Franca Mainardis Petris

Collavini, un ufficio in piazza

È stato di recente inaugurato a Codroipo in piazza Garibaldi, presenti il sindaco Donada, gli assessori comunali Bazzaro, Valoppi e Riccardi, l'arciprete monsignor Bigotto, il presidente del distretto scolastico Pizzale, l'avvocato Comand e altre autorità, l'ufficio della Collavini. Nella circostanza il sindaco ha sottolineato che la Collavini con questa nuova struttura intende rafforzare il suo ruolo, del resto mai venuto meno, di punto di riferimento dei trasporti nel Codroipese. Il presidente dell'azienda Walter Collavini nel suo intervento, dopo aver ricordato i 130 anni di attività nel settore dei trasporti, ha avuto parole di ringraziamento nei confronti dell'amministrazione comunale per la collaborazione e l'impegno previsto per il potenziamento dei servizi della zona. È seguita la cena aziendale al ristorante «Al mulino» di Glaunicco nel corso della quale sono stati premiati alcuni dipendenti della Collavini andati in quiescenza.

L'ufficio, destinato alle informazioni, al rilascio dei biglietti e agli abbonamenti, funzionerà secondo l'orario: 10.30-12.30; 16.45-19. Nei giorni previsti per il rinnovo degli abbonamenti vi sarà una notevole dilatazione degli orari (tel. 904609).

Questo sportello aperto a Codroipo ha pure il compito di studiare e coordinare i servizi di trasporto nella zona viste le nuove esigenze prospettatesi con la crescita del capoluogo del Medio-Friuli e in particolare del polo scolastico destinato ad assumere un'importanza sempre maggiore.

MINIPUBBLICITÀ

Queste inserzioni sono a titolo gratuito. La rubrica è libera a tutti i lettori e, a discrezione della nostra agenzia di pubblicità, anche alle aziende.

— Avete un'auto da vendere?
— Dovete scambiare dei libri di scuola o di lettura?
— Cercate l'anima gemella?
— Avete bisogno di una ripetizione scolastica?
— Siete in cerca di lavoro o volete migliorarlo?
— Ecc. ecc.

Inviateci un testo non superiore alle quindici parole, indicando il vostro recapito per la risposta.

Ricordate: è un servizio gratuito de «Il Ponte». Approfittatene!

SMARRITO PASTORE belga nero con pelo riccio, altezza media, zona Belvedere Codroipo. Adeguata ricompensa al rinvenitore. Telefonare al 906684.

VENDESI FRIGORIFERO lt. 210 bianco (ottime condizioni), lavello, cappa, tavolo con 4 sedie, cameretta da ragazzo (bianco-/marrone). Per informazioni telefonare al 908154.

PER CERIMONIE bella auto d'epoca nera. Telefonare al 907161.

CERCASI RAGAZZO/A per gelateria in Germania Dusseldorf. Trattamento familiare. Telefonare allo 0049 - 211 -706771.

Estetica e immagine

La cura del proprio aspetto, l'importanza di una presenza sempre curata: questi sono i motivi per cui ci si affida sempre più spesso ad un centro di estetica: a Codroipo in via Isonzo n. 3/1, ora c'è l'Istituto Estetica & Immagine, di Cristina Ponte, che con l'aiuto delle più innovative tecniche e cure specifiche propone soluzioni ad ogni problema.

Cara professoressa...

«Cara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che "respingete". Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate».

Così la scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani nella metà degli anni sessanta (1967). «Lettera a una professoressa»: un libro che fece molto discutere e che avviò la scolarizzazione di massa. Poi P.P. Pasolini nella metà degli anni settanta (neanche dieci anni dopo): «La scuola ha sbagliato tutto, aboliamo la scuola di massa...».

A queste e ad altre cose pensavo con tristezza sabato 20 ottobre scorso tornando a casa da Codroipo dopo che era andata a vuoto (dopo tante fatiche) la presentazione nell'aula magna delle scuole medie del libro «I retoromanci» di Werner Catrina da parte di Agnul Pittana di Spere e di Renzo Balzan.

Ma cos'è questo computer dio uno e trino (direbbe Turoldo) su cui sono concentrati gli sforzi educativi, le richieste aziendali, la programmazione - gestione - controllo di tutto? Ma dov'è la possibilità dell'uomo di capirsi, di capire, di riflettere, di fare comunione...? E che ruolo avranno i letterati i musicisti, gli artisti, i filosofi, i... nella società che richiede solo periti e ingegneri elettronici? Avremo ancora la capacità intellettuale e biologica di rigenerarci se non saremo innamorati della vita, anzi la trascineremo avanti con fatica, nell'assurdo, qualcuno ogni tanto (sempre più spesso) cadendo nel vizio assurdo...?

Cara professoressa, pensando a queste cose, pensavo a lei, alla scuola, alle sue difficoltà, alla burocrazia che spesso le tarpa le ali.

Ma cara professoressa decidiamo di fare un falò di quelle circolari che le impediscono di fare ciò che vorrebbe...

Lavoriamo insieme, noi in questo difficile ruolo di genitori, lei nel suo ruolo di educatrice per far innamorare i ragazzi, per rimettere le creature nel giusto scalino del creato. Adoperiamoci perché i ragazzi scoprano che è bello anche il dolce contemplare, non solo il computer e le discoteca.

Cara signora riscriviamo assieme a distanza di venticinque anni (rivedendola) la lettera a una professoressa, forse troveremo nuovi stimoli per andare avanti: lei nella sua professione, noi nell'arduo e difficile compito di genitori.

Cara signora forse sarà la volta buona per schiacciare col nostro piede la testa al sig. Berlusconi, Pippo Baudo & C.

Gianni Pressacco

Creiamo le guardie artistiche

Caro Direttore,
ho un'idea da proporre.

In un mondo in cui si parla di guardie ecologiche, forestali, ambientali, antincendio, guardiacaccia, ecc. si può anche pensare di istituire le guardie artistiche. I diplomati nei licei, negli istituti e scuole d'arte non mancano: si tratta solo di scovarli, caricarli d'un po' d'entusiasmo e dopo averli istruiti metterli al lavoro. Si potrebbe ipotizzare un gruppo comunale di lavoro così costituito: ogni frazione rintraccia due persone che a livello comunale vengono opportunamente addestrate. Esperti non mancano: credo che il Centro di catalogazione e restauro di Villa Manin sarebbe lieto di fare dei mini-corsi. È importante che almeno due persone per ogni paese sappiano che cos'è un affresco, un portale, una lunetta, ecc. Queste persone dovrebbero diventare «maestri» nei confronti dei bambini e supplire al ruolo che fino a poco tempo fa era affidato alla buona volontà, passione e interesse e improvvisazione dei nostri parroci.

Inoltre, se necessario potrebbero diventare guide turistiche: c'è sempre qualcuno che vuol conoscere un affresco, una chiesetta votiva, un'ancona, ecc. Queste persone, infine, dovrebbero segnalare stati di degrado del patrimonio, di manomissione dello stesso e suggerire tutte le strade possibili per la sua salvaguardia.

Un lavoro interessante che potrebbe produrre molti frutti.

G. P. - Sedegliano

La parrocchia del futuro

Se la Parrocchia è il luogo di abitazione del Parroco, dobbiamo forse dire che senza Parroco residente la Parrocchia non è più tale?

Al di là della denominazione vorrei proporre alcuni momenti che la comunità cristiana (rimasta senza parroco) deve fare propri per renderli vivi, per celebrarli. Da una concezione verticistica della Parrocchia (il Parroco era il factotum, i fedeli «obbedienti» ed «acritici» esecutori) siamo improvvisamente passati ad una concezione democratica, di corresponsabilità.

In poche battute lo slogan del futuro potrebbe essere: «Se vuoi che venga fatto qualcosa in Parrocchia, datti una mossa per collaborare».

Certo, il cambio improvviso di concezione (tutti erano inconsciamente portati a dilazionarlo) ci ha trovati impreparati su tutti i fronti: liturgico, catechistico, sacristico, amministrativo, di conservazione dei beni, di conoscenza artistica, eccetera, eccetera. Comunque, con buona volontà e tanta pazienza cerchiamo di far fronte alla prima emergenza.

Un buon avvio delle parrocchie «scoperte» sarà la nascita del Consiglio Pastorale Parrocchiale: alcune persone di buona volontà che decidono di dedicare parte del loro tempo per il regno di Dio e per l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo (con tutti gli annessi e i connessi).

Queste persone nell'incontro sereno e conviviale, nello studio, nella riflessione, nella pietà e nella misericordia cercheranno di animare la comunità secondo le esigenze e le aspettative del nostro tempo. L'assemblea dell'intera comunità sarà la verifica della crescita nell'amore, nel rispetto e nella collaborazione. L'importante è che coloro che hanno responsabilità non diventino altezzosi ed esaltati, ma si mettano al servizio degli uomini con vero timor di Dio, dove gli ultimi saranno i privilegiati, i beniamini.

G. P.

«Sono di San Lorenzo»

Caro Ponte,
il *Messaggero Veneto* ha pubblicato un articolo per segnalare che sono stato tra uno dei quattro premiati del «Natal furlan» di Buia, all'insegna dell'impegno, indicando che sono nativo di Gemona. E ciò non è esatto. Nel Codroipese sono largamente conosciuto, avendo fatto parte negli anni 82-83 del Consiglio comunale del capoluogo del Medio Friuli. Tengo a ricordare che non sono nato a Gemona, ma a Sedegliano e risiedo nella frazione di San Lorenzo, in via Viola 2/7.

Sono stato felice di conquistarmi il riconoscimento di Buia e lo dedico agli amici della Pattuglia acrobatica nazionale periti nel disastro in Germania. Questi amici hanno onorato il Friuli e l'Italia con il loro alto grado di preparazione e spirito di corpo. Mi sento onorato di aver fatto questo gesto per quelli che sono periti.

Italo Zoratto

Codroipo, cin cin per Teresa

Ha compiuto la bella età di 90 anni Teresa Baldassi Bulfoni di Codroipo. I figli, nell'occasione, le hanno tributato tanti auguri per nuovi anni di vita serena.

Sedegliano, festa dei cinquantenni...

Un folto gruppo di cinquantenni di Sedegliano si sono incontrati per la festa del mezzo secolo di vita. Al convivio si sono sprecati i brindisi di augurio per ritrovarsi ancora assieme.

...e dei sessantenni

I coscritti della classe 1930 di Sedegliano hanno festeggiato alla grande il raggiungimento dei sessant'anni di vita. Dopo aver assistito alla messa hanno preso parte a un convivio, durante il quale uno di loro, Bepin, ha letto una poesia in friulano dedicata alla classe.